

ALMA MATER STUDIORUM – UNIVERSITA' DI BOLOGNA

SCUOLA DI LINGUE E LETTERATURE, TRADUZIONE E INTERPRETAZIONE

Corso di studio in Lingua, Società e Comunicazione

**LA VIOLENZA CONTRO LE DONNE
E IL SESSISMO IMPLICITO NEL DISCORSO
GIORNALISTICO SCRITTO**

Analisi di due micro-corpora in lingua italiana e francese

Prova finale in Linguistica Francese

Relatore
Prof.ssa VALERIA ZOTTI

Presentata da
FRANCESCA PISCHEDDA

Correlatore
Prof.ssa SILVIA MODENA

Sessione II

Anno accademico 2012/2013

INDICE

INTRODUZIONE	3
---------------------------	---

Capitolo primo - La violenza maschile contro le donne: un fenomeno globale dai mille volti	7
---	---

1.1 Il femminicidio, una definizione onnicomprensiva di violenza.....	8
1.2 Analisi lessicografica del termine <i>femminicidio</i> e <i>fémicide</i>	10
1.3 La banalizzazione della violenza	14
1.4 La causa sociale del femminicidio	17
1.4.1 Stereotipi sessisti e violenza	19
1.5 Il riconoscimento giuridico internazionale del fenomeno.....	21
1.6 Il femminicidio in Italia e in Francia.....	23

Capitolo secondo - Francia e Italia a confronto sul tema della violenza contro le donne: costituzione di due <i>corpora</i> giornalistici	25
--	----

2.1 La stampa come strumento privilegiato di analisi	25
2.1.1 La stampa: una visione d'insieme.....	26
2.1.2 La costituzione della notizia tra selezione e distorsione.....	30
2.1.3 Caratteristiche e funzioni del linguaggio giornalistico	31
2.1.4 L'evento, il giornalista e l'instance de médiatisation	33
2.2 L'analisi del discorso e la componente lessicale.....	34
2.3 Il femminicidio in due micro-corpora giornalistici in italiano e francese.....	38

Capitolo terzo - Il femminicidio nei quotidiani italiani: analisi del <i>MCSI – Micro - Corpus di Stampa Italiana</i>	40
--	----

3.1 Una panoramica sulla stampa italiana.....	40
3.2 La costituzione del MCSI: criteri di selezione del materiale	42
3.3 Analisi del MCSI con esempi	46
3.3.1 Il componente lessicale.....	47
3.3.1.1. L'aggettivo "consenziente"	48
3.3.1.2. La collocazione "delitto passionale"	49
3.3.1.3. Il concetto di gelosia e la relazione causa-effetto	52
3.3.1.4. Categorizzazione antonimica dei protagonisti	55

3.3.1.5. <i>Cautela denominativa vs certezza definitoria</i>	57
3.3.2. L'analisi del discorso: le voci <i>mobilisées</i> dal giornalista	60
3.3.2.1. <i>La polifonia e il grado di implicazione del giornalista</i>	60
3.3.2.2. <i>La citazione e l'argumentation d'autorité</i>	61
3.3.2.3. <i>La présupposition</i>	63
3.3.2.4. <i>La modalité e il condizionale giornalistico</i>	64
Capitolo quarto - « L'Affaire DSK » e la violenza di genere nella stampa francese: analisi del MCPF – Micro-Corpus de Presse Française	66
4.1. La Francia e «l'Affaire DSK»	66
4.1.1. La copertura mediatica dell'«Affaire DSK»	68
4.2. La costituzione del MCPF e la selezione del materiale	71
4.2.1 La presse quotidienne de référence: linea editoriale e posizionamento ideologico .	73
4.3. Analisi del MCPF con esempi	74
4.3.1. Il componente lessicale e la categorizzazione dei due protagonisti principali	75
4.3.1.1. <i>Denominazioni e vocaboli generici</i>	75
4.3.1.2. <i>DSK, Nafissatou Diallo e l'«Affaire»</i>	77
4.3.1.2.1. La violenza sessuale come “ <i>incident</i> ”	79
4.3.1.2.2. Lo stupro che diventa « <i>Affaire</i> »	80
4.3.1.2.3. <i>La relation consentie</i> e la sospetta prostituzione	82
4.3.2. Colpevolizzazione della vittima e assoluzione del colpevole: le variegato voci del discorso	84
4.3.2.1. <i>Una costruzione discorsiva polifonica</i>	85
4.3.2.2. <i>Il passivo come forma di deresponsabilizzazione</i>	89
4.3.2.3. <i>La modalité: il condizionale</i>	90
4.3.2.4. <i>L'emploi des personnes: “ON”</i>	92
4.3.2.5. <i>Il virgolettato e la modalisation autonome</i>	93
Conclusioni	96
Bibliografia	102
Sitografia	115
Ringraziamenti	118
Annessi	119

INTRODUZIONE

*«La violenza sulle donne è un cancro che divora il cuore di ogni società,
in ogni paese del mondo,
in tempo di pace come in tempo di guerra.
Almeno una donna su tre, nel corso della propria vita, ne è vittima.
Il mondo deve dire: “Mai più violenza sulle donne!” »*

Donne. Il coraggio di spezzare il silenzio – Amnesty International (2005)

La violenza contro le donne, il femminicidio e la discriminazione di genere pervadono ogni ambito della società contemporanea, senza limiti geografici e culturali. Ancora oggi, un numero allarmante di donne è bersaglio di violenze fisiche e psicologiche per mano della controparte maschile. Violenze dirette, spesso fatali, a cui si affianca una violenza linguistica, più nascosta, diffusa in modo implicito a più livelli.

Partire da questa premessa aiuta a comprendere lo scopo di questo lavoro di ricerca che, come si evince dal titolo, verterà sull'analisi di due micro-corpora in lingua italiana e francese e sulla ricerca delle modalità con cui idee e stereotipi sessisti possano passare, in modo indiretto, attraverso il linguaggio giornalistico.

La scelta dell'argomento parte da un interesse personale nei confronti del femminicidio, un tema molto attuale nella stampa, ma che riteniamo dibattuto in modo discutibile. Sfogliando le pagine dei quotidiani nazionali in entrambe le lingue, infatti, abbiamo notato che molte testate di qualità raccontano la violenza contro le donne attraverso una struttura lessicale e discorsiva che giustifica, indirettamente, il carnefice e il suo gesto, e che colpevolizza la vittima, in uno schema che si basa sul concorso di colpe e che stravolge la reale natura del crimine.

È da queste fondamentali considerazioni che prende avvio la nostra analisi. Più nello specifico, partendo dal presupposto che «la discriminazione sessista e gli stereotipi di “genere” pervadono la lingua nella sua interezza e sono rinforzati da essa» (Lepschy, 1989: 62), ci proponiamo di studiare come il discorso giornalistico racconti i casi di

femminicidio, per capire se e in che modo la lingua possa, nel nostro caso specifico, favorire un immaginario simbolico fortemente discriminatorio.

Il nostro lavoro si articolerà in quattro capitoli, i primi due di carattere teorico e gli ultimi due di natura analitica.

Il primo capitolo si configura come un approfondimento teorico sulla tematica del femminicidio, una definizione di violenza onnicomprensiva e di recente coniazione. Ne offriremo una spiegazione approfondita sia per quanto riguarda la genesi, sia per quanto riguarda il suo significato. Un'analisi lessicografica del termine italiano *femminicidio* e del corrispondente francese *fémicide* ci permetterà, di mettere in luce il grado di diffusione del termine nelle due lingue e di interpretare l'importanza riconosciuta a questa realtà specifica.

Approfondiremo il tema del femminicidio attraverso un'analisi della preoccupante tendenza a banalizzare o addirittura a nascondere i casi di violenza contro le donne, per poi dedicarci ad esaminarne la causa sociale. A questo dedicheremo un intero paragrafo, in cui sosterremo le ragioni di un approccio non fatalista alla violenza, intesa non come realtà naturale o inevitabile, ma come prodotto del contesto socioculturale in cui gli uomini interagiscono con le donne. Una parte del capitolo, inoltre, sarà dedicata alla definizione di sessismo e di stereotipo sessista e al rapporto intrinseco che intercede con il femminicidio.

La parte finale verterà sul riconoscimento giuridico internazionale del femminicidio, e terminerà con la presentazione dei dati ufficiali sul fenomeno in Italia e in Francia.

La prima parte del secondo capitolo sarà dedicata alla stampa quotidiana scritta, e ai motivi che, in questo lavoro di ricerca, ci hanno spinto a sceglierla come strumento preferenziale dell'uso della lingua.

Dopo aver fornito una descrizione approfondita di questo supporto mediatico, mettendo in evidenza le principali "distorsioni" che operano al suo interno, analizzeremo il ruolo del linguaggio giornalistico nella costituzione del *MCSI - Micro-Corpus di Stampa Italiana* e del *MCPF - Micro-Corpus de Presse Française*, che verranno brevemente presentati alla fine del capitolo, dopo un'introduzione teorica sull'Analyse du Discours (AdD), ai cui strumenti faremo ampio riferimento nel corso del nostro lavoro empirico.

Il terzo capitolo sarà interamente dedicato al *MCSI*. Gli articoli di quotidiani che lo compongono sono incentrati sulla violenza carnale e sull'omicidio nei confronti di ragazze e donne "comuni" da parte di uomini "comuni".

Dopo un'iniziale panoramica sullo status e sulle caratteristiche della stampa italiana, illustreremo i criteri di selezione del materiale utilizzato per la costituzione del corpus. Il paragrafo finale sarà consacrato all'analisi del *MCSI*.

Il quarto capitolo illustrerà lo studio del *MCPF*, il cui argomento principale è il cosiddetto «Affaire DSK», formula che fa riferimento al caso giudiziario in cui Dominique Strauss-Kahn, economista francese nonché futuro candidato alle elezioni presidenziali francesi del 2012, è accusato di tentata violenza sessuale da Nafissatou Diallo, una cameriera del Sofitel Hotel di Manhattan. I primi paragrafi offriranno alcune informazioni fondamentali sulla biografia dei due protagonisti, sulla copertura mediatica dell'«Affaire», e sui criteri che hanno guidato la costituzione del corpus.

L'analisi linguistica del *MCSI* e del *MCPF* seguirà un percorso speculare, fatto di due fasi complementari. In un primo momento, ci focalizzeremo sul componente lessicale e su alcune parole-chiave strettamente ricollegabili alla tematica del femminicidio. Nella seconda fase, invece, esploreremo gli articoli giornalistici attraverso gli strumenti dell'AdD, con lo scopo di capire se il giornalista-*énonciateur* modifica il proprio grado di implicazione nel discorso, in che modo pesa la propria presenza all'interno *della situation d'énonciation* e come contribuisce, in modo implicito, a far passare il proprio punto di vista tramite l'impiego della polifonia, dell'*argument d'autorité*, di forme impersonali, della *présupposition* o del condizionale giornalistico.

Il fine ultimo di questa ricerca è, vale la pena ricordarlo, quello di trovare un riscontro concreto alla nostra ipotesi iniziale, e cioè che la stampa di qualità veicola una visione discriminatoria e un'immagine sessista e stereotipata del femminicidio e della vittima di questo crimine.

Nel corso di questo elaborato, e soprattutto in fase di trattamento dei dati, prenderemo in debita considerazione la linea editoriale e il posizionamento ideologico delle testate di riferimento, e la loro influenza sulle scelte discorsive del giornalista-*énonciateur*. Terremo altresì conto della non coincidenza contenutistica dei due micro-corpora che, benché trattino entrambi il “*femminicidio*”, non appaiono però caratterizzati dai medesimi valori-notizia.

Obiettivi della ricerca

In conclusione, con la creazione del *MCSI* e del *MCPF* ci prefiggiamo di rispondere alle seguenti domande:

- Che percezione ha la stampa italiana del tema della violenza contro le donne? E quella francese?
- Quali sono i vocaboli riferibili allo stupro e al femmicidio che maggiormente ricorrono nei due micro-corpora?
- Esistono delle scelte lessicali comuni che avvicinano la trattazione mediatica italiana e francese?
- Quali sono gli strumenti dell’AdD più utilizzati dal giornalista-*énonciateur*? È possibile ipotizzare un uso strategico di questi strumenti teso ad esprimere un significato specifico?
- È possibile effettuare un paragone tra le scelte lessicali e discorsive di quotidiani appartenenti a diversi paesi ma che trattano il medesimo argomento?
- Si può trovare un riscontro concreto, che accomuni la Francia e l’Italia, nel veicolare in modo implicito un immaginario degradante, discriminatorio e sessista del femminicidio?

Trovare una risposta a questi quesiti ci permetterà di fornire, in conclusione, nuove possibili prospettive di approfondimento sul tema del femminicidio e degli studi di genere, affiancati alla linguistica dei corpora e all’*Analyse du Discours*.

CAPITOLO PRIMO

La violenza maschile contro le donne: un fenomeno globale dai mille volti

Nell'indagine sulla violenza contro le donne nel mondo del 2010, l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) ha reso noto che la violenza nelle relazioni intime e la violenza sessuale toccano un'alta percentuale della popolazione, e che « dans l'immense majorité des cas, ce sont les femmes qui font les frais de ces violences et les hommes qui les infligent »¹. Un rapido sguardo alla letteratura storica di stampo femminista ci consegna come dato di fatto che la «deliberata e sistematica subordinazione delle donne da parte degli uomini in un dato contesto culturale» (Offen 2000:20) è sempre esistita, e questo allo scopo di mantenere saldo il controllo del più forte sul più debole, dell'uomo sulla donna. All'interno di questo meccanismo di controllo, l'atto violento contro una donna (dal femmicidio, passando per lo stupro, arrivando allo stalking e al sessismo linguistico) ha origine da un improvviso riposizionamento delle parti nel rapporto di potere uomo-donna; rapporto che, come accennato, è storicamente fondato sulle forzate «condizioni di inferiorità e di subordinazione della donna» (Ribero 2007:177) rispetto all'uomo, all'interno di una determinata società. Potremmo affermare, quindi, che ogni tentativo da parte della donna di staccarsi dal ruolo sociale prestabilito di controparte inferiore e funzionale all'uomo è passibile di una punizione che, nel caso specifico, si esplicita nel *femminicidio*, usato come metodo per ripristinare quell'ordine di ruoli sedimentato a livello sociale.

¹ OMS - **Organisation mondiale de la Santé**/London School of Hygiene and Tropical Medicine (2010), *Prévenir la violence exercée par des partenaires intimes et la violence sexuelle contre les femmes : intervenir et produire des données*, Genève: Organisation mondiale de la Santé, p.1.
http://apps.who.int/iris/bitstream/10665/75201/1/9789242564006_fre.pdf, (03/02/2013).

1.1. Il femminicidio, una definizione onnicomprensiva di violenza

Ma qual è la realtà di riferimento del termine *femminicidio*?

In *Femminicidio*², Barbara Spinelli spiega che questo recentissimo neologismo è una moderna categoria generale di violenza contro le donne che include in un'unica sfera semantica tutte quelle pratiche sociali violente volte a limitare la libertà delle donne o che attentano alla loro vita. Il termine *femminicidio* è usato per indicare ogni atto con cui una «donna subisce violenza fisica, psicologica, economica, normativa, sociale, religiosa, in famiglia e fuori», ovvero ogni forma di «violenza o discriminazione esercitata contro la donna in quanto donna [...], in ragione del suo genere» (Spinelli 2008:21).

Strettamente collegato alla parola *femminicidio* è anche il neologismo *femmicidio*, con cui si indica «la causa principale delle uccisioni di donne, ossia la violenza misogina e sessista dell'uomo nei loro confronti» (Karadole 2011:19), «l'atto estremo di violenza di genere» (Karadole 2011: 21).

Il concetto soggiacente al termine *femminicidio* era già presente sotto “violenza di genere” nel paragrafo 6 della Raccomandazione generale n°19 del 1992, un documento successivo alla CEDAW - Convenzione sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti della donna, e che si esprime sull'interpretazione della stessa. La Raccomandazione definisce la violenza basata sul genere come:

la violence exercée contre une femme parce qu'elle est une femme ou qui touche spécialement la femme. Elle englobe les actes qui infligent des tourments ou des souffrances d'ordre physique, mental ou sexuel, la menace de tels actes, la contrainte ou autres privations de liberté³.

Dal 1992, quindi, la violenza di genere diventa una realtà internazionalmente riconosciuta e giuridicamente definita. Con tale Raccomandazione, inoltre, si afferma che «la violenza basata sul genere è discriminatoria e viola i diritti umani, sia essa pubblica o privata» (Spinelli 2008:143).

² SPINELLI, Barbara (2008), *Femminicidio. Dalla denuncia sociale al riconoscimento giuridico internazionale*, Roma: Franco Angeli Edizioni.

³ ONU FEMMES – Entité des Nations Unies Pour l'Égalité des sexes et l'autonomisation des femmes, *Recommandations générales adoptées par le Comité pour l'élimination de la discrimination à l'égard des femmes*. <http://www.un.org/womenwatch/daw/cedaw/recommendations/recomm-fr.htm#recom19>, (10/03/2013).

Le forme in cui può esplicitarsi la violenza contro le donne sono state classificate nell'articolo 2 della DEVAW - Dichiarazione ONU sull'Eliminazione della Violenza sulle Donne del 1993, che inserisce tra le forme di violenza:

la violence physique, sexuelle et psychologique exercée au sein de la famille [...]; la violence physique, sexuelle et psychologique exercée au sein de la collectivité, y compris le viol, les sévices sexuels, le harcèlement sexuel et l'intimidation au travail, dans les établissements d'enseignement et ailleurs, le proxénétisme et la prostitution forcée; [...] la violence physique, sexuelle et psychologique perpétrée ou tolérée par l'Etat, où qu'elle s'exerce⁴.

Sono quindi tre i principali tipi di violenza riconosciuti a livello internazionale: la violenza fisica, quella sessuale e quella psicologica. Ognuno di essi, separatamente o congiuntamente, può essere esercitato sia dentro la famiglia (da partner o ex partner) (ISTAT 2007:1), e in questo caso parliamo di “violenza nelle relazioni intime”, ma anche fuori dalla famiglia (da sconosciuto, conoscente, amico, collega, amico di famiglia, parente ecc.) (ISTAT 2007:1), quindi all'interno della comunità di appartenenza. La terza categoria, riconosciuta anche da Amnesty International, è la «violenza per motivi di genere perpetrata o consentita dallo stato o da “attori non statali” » (2004: 21).

Il termine *femminicidio* è stato usato e diffuso per la prima volta nel 1992 dalla sociologa e criminologa femminista statunitense Diane Russell. Da allora, questa categoria criminologica è stata ripresa da molte studiose messicane per analizzare, in primo luogo, le sevizie e le uccisioni sistematiche di donne e ragazze a Ciudad Juarez, cittadina al confine fra Messico e Stati Uniti e, in seguito, per descrivere «non solo le uccisioni di genere ma ogni forma di violenza e discriminazione contro la donna “in quanto donna”»⁵. Sarà in particolare l'antropologa messicana Marcela Lagarde a usare estensivamente e ad ampliare il significato di questo termine a partire dal 1997, specificando che il femminicidio si configura come violenza privata, violenza sociale (ossia accettata nella società), ma anche e soprattutto come violenza delle istituzioni, nel momento in cui esse non si attivano per garantire la vita delle donne come un bene prioritario (Spinelli 2008:42).

Si tratta di un termine onnicomprensivo, che attraversa ogni cultura e ogni luogo e che ha avuto una discreta fortuna anche nel continente europeo, con gradi di diffusione diversi. In Italia, in particolare, il neologismo *femminicidio* è diventato il termine definitorio per eccellenza nelle analisi di tipo sociologico e criminologico sulla violenza di

⁴ ONU – Assemblée générale (1993), *Déclaration sur l'élimination de la violence à l'égard des femmes*. [http://www.unhcr.ch/huridocda/huridoca.nsf/\(Symbol\)/A.RES.48.104.fr](http://www.unhcr.ch/huridocda/huridoca.nsf/(Symbol)/A.RES.48.104.fr), (10/03/2013).

⁵ **Femminicidio – Femicide – Femicidio** – Blog di Barbara Spinelli. <http://femminicidio.blogspot.it>, (02/03/13).

genere. Non possiamo, però, affermare lo stesso per la Francia, dove il termine *féminicide* è molto meno usato.

La necessità di acquisire dati certi a dimostrazione della veridicità delle nostre affermazioni ha reso necessaria una ricerca lessicografica mirata sui due termini.

1.2. Analisi lessicografica del termine *femminicidio e féminicide*

Uno degli strumenti più efficaci per conoscere il grado di diffusione e la ricorrenza di un termine in una data lingua è l'analisi dei dizionari e dei vocabolari. Il fatto che il termine *femminicidio* sia una delle parole-chiave del nostro lavoro ci ha suggerito un'analisi lessicografica che ci fornisse alcune informazioni quantitative e pragmatiche sulla sua esistenza nel panorama linguistico italiano e francese.

Due tipologie di analisi sull'utilizzo e la diffusione reale del neologismo, effettuate sia tramite un comune motore di ricerca online, ma soprattutto attraverso la consultazione dei maggiori dizionari di lingua francese e italiana, ci hanno fornito dei riscontri preziosi.

La ricerca del termine esatto *femminicidio* su google.it ha fornito 913.000 risultati, estrapolati automaticamente dalle sole pagine web in lingua italiana. Nella quasi totalità dei casi, il neologismo *femminicidio* è usato in relazione agli ancora numerosissimi casi di violenza di genere della realtà italiana. È inoltre comprensibilmente ricorrente nei siti internet di associazioni specializzate in violenza di genere, nei documenti online di case rifugio e di centri antiviolenza, ma anche in un discreto numero di testate giornalistiche nazionali di riferimento, sui principali social network, sui siti internet di riviste settimanali e mensili di grande diffusione in Italia. In tutti i casi sopra elencati, i contesti d'uso del termine *femminicidio* appaiono sempre pertinenti alla definizione data in precedenza. Il web è dunque testimone del cambiamento linguistico in ambito italofono.

La stessa ricerca lanciata per il termine esatto *féminicide* su google.fr non ha dato i medesimi frutti. In Francia, infatti, i risultati per questo neologismo sono solo 60.600. Risulta che esso venga usato prevalentemente in riferimento a quegli stati dell'America Centrale che, come accennato, lo hanno adottato per denominare la violenza di genere. Appaiono anche in relazione a Jean-Michel Bouvier, il padre di una ragazza francese assassinata in Argentina che si batte affinché il termine sia introdotto nel codice penale francese.

Queste diverse tendenze linguistiche relativamente all'uso e alla diffusione dei termini *femminicidio* e *fémicide* vengono confermate dalla consultazione di alcuni dizionari italiani e francesi.

Il *Trésor de la Langue Française Informatisé*⁶, *Le Grand Robert de la Langue Française* (versione online) e *Le Petit Robert de la Langue Française*⁷ non attestano la parola esatta *fémicide*. Si rivela infruttuosa anche la ricerca del neologismo sotto il lemma *homicide*, dal quale sembrerebbe derivare. In assenza di dati certi e riscontri terminologici effettivi, abbiamo ipotizzato che *fémicide* sia un neologismo creato per derivazione dall'aggettivo “féminin” e dal suffisso “-cide” (definito nel dizionario *Le Petit Robert* derivante dal latino “cædere « tuer »”). Come si può notare dalle figure 1 e 2 in basso, nessuno dei due dizionari consultati inserisce *fémicide* tra le parole che derivano dal lemma *homicide*. Al contrario, essi attestano la presenza nella lingua francese di parole specifiche per i delitti commessi contro il padre, la madre, il fratello e contro i bambini.

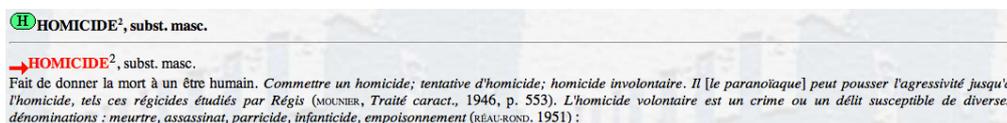


Figura 1 - Homicide - TLFi

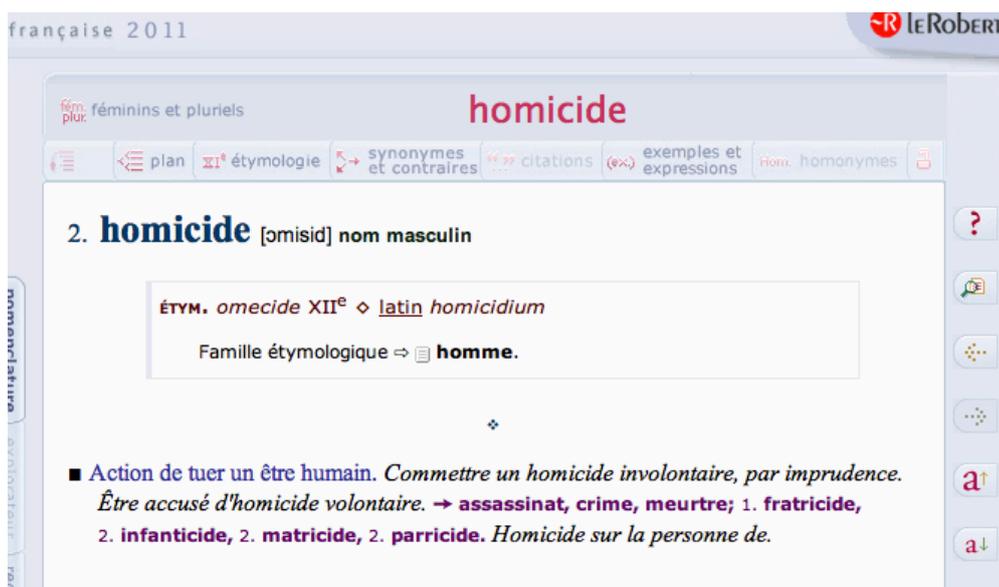


Figura 2 - Homicide - Petit Robert de la Langue Française

⁶ TLFi – Trésor de la Langue Française Informatisé: <http://atilf.atilf.fr>, (23/03/2013).

⁷ REY-DEBOVE, J., REY, A. (a cura di) (2011), *Le Petit Robert de la langue française*, Paris: Le Robert.

Ad oggi, a differenza di altre lingue, il lessico francese non ha integrato un vocabolo che riconosca formalmente la violenza e i crimini commessi contro la donna in quanto tale. La totale mancanza di attestazioni per *fémicide* comporta di fatto il mancato riconoscimento linguistico e, di conseguenza, simbolico della realtà specifica che il neologismo definisce.

La lingua italiana, invece, attesta l'esistenza del termine in ben tre vocabolari di riferimento: *Lo Zingarelli 2013*⁸ (versione web), il *Devoto-Oli – Vocabolario della lingua italiana 2013*⁹ e il vocabolario della versione online dell'*Enciclopedia Italiana Treccani*¹⁰.

Il vocabolario *Lo Zingarelli 2013* presenta la datazione del lemma, risalente al 2001, le informazioni circa la composizione della parola e una breve definizione della stessa (Figura 3).

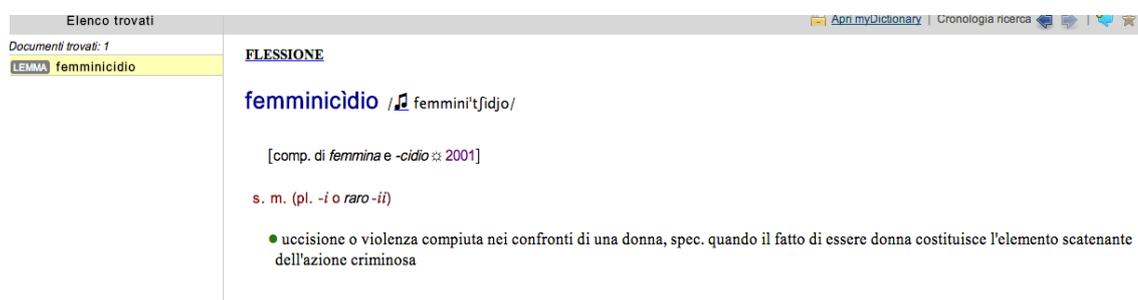


Figura 3 - Femminicidio - Lo Zingarelli 2013

Il *Devoto-Oli 2013* propone invece una definizione molto dettagliata del neologismo, che sembra essere più vicina all'originaria ideologia femminista che, per prima, ha proposto l'uso del termine *femminicidio* nella sua definizione più specifica:

femminicidio {fem-mi-ni-ci-dio} s.m. (pl.-di) ~ *Qualsiasi forma di violenza esercitata sistematicamente sulle donne in nome di una sovrastruttura ideologica di matrice patriarcale, allo scopo di perpetuarne la subordinazione e di annientarne l'identità attraverso l'assoggettamento fisico o psicologico, fino alla schiavitù o alla morte – propr. Uccisione di una donna o di una ragazza. ♦ Comp. di femmina e –cidio ♦ 2006.*

⁸ ZINGARELLI, Nicola (2013), *Lo Zingarelli 2013 – Vocabolario della Lingua Italiana*, Bologna: Zanichelli. <http://dizionarioonline.zanichelli.it/dizionariOnline/#zingarelli>, (30/03/2013).

⁹ DEVOTO, G., OLI, G.C. (2013), *Il Devoto-Oli. Vocabolario della lingua italiana*, Le Monnier Editore.

¹⁰ Enciclopedia Italiana Treccani: <http://www.treccani.it>, (30/03/2013).

Infine, la definizione proposta dall'*Enciclopedia Treccani*, oltre a presentare la data di coniazione del neologismo (attestato in questo caso dal 2008) e una breve nota informativa sulla derivazione del vocabolo *femminicidio*, è anche corredata di numerose citazioni di fonti autorevoli in cui la parola è stata impiegata, con le relative date di utilizzo e/o pubblicazione (Figura 4).



The image is a screenshot of the Treccani.it website. At the top, there is a navigation bar with the logo 'Treccani.it L'ENCICLOPEDIA ITALIANA' and a search box. Below the navigation bar, there are links for 'Enciclopedia', 'Vocabolario', 'Sinonimi', and 'Dizionario'. The main content area shows the title 'Femminicidio' in a large, bold font, followed by the subtitle 'Neologismi (2008)'. The definition of 'femminicidio' is provided in a paragraph, starting with 'femminicidio (femicidio), s. m. Uccisione diretta o provocata, eliminazione fisica o annientamento morale della donna e del suo ruolo sociale.' The definition includes several examples and citations, such as 'Le donne non possono lavorare, andare a scuola, frequentare i bagni pubblici, lavare vestiti al fiume, camminare da sole, viaggiare se non accompagnate da un maschio adulto della loro famiglia, calzare sandali che emettano suoni, essere assistite da un medico durante il parto.' The definition concludes with 'Composto dal s. f. femmina con l'aggiunta del confisso -cidio.'

Figura 4 - Femminicidio - Enciclopedia Treccani Online

L'analisi comparativa condotta brevemente fin qui ha mostrato che un neologismo di recentissima coniazione, come *femminicidio*, può entrare a pieno titolo in una data lingua, quella italiana per esempio, ma essere totalmente assente in un'altra (quella francese, appunto), benché la parola definisca la medesima realtà, peraltro esistente in entrambe le società. Un fenomeno che, secondo quanto afferma Henri Meschonnic in *Des Mots et Des Mondes: dictionnaires, encyclopédies, grammaires, nomenclatures*, potrebbe essere legato al fatto che la relazione-lingua e la relazione-società sono distinte, anche se le

due possono trovare un punto di contatto nel significato sociale della lessicologia. Un'ulteriore motivazione per questa differenza è da ricercare nel fatto che

le lexique déborde le dictionnaire, comme il déborde le vocabulaire. Le vocabulaire, parce que c'est une liste restreinte, ou spéciale. Et le dictionnaire, parce qu'il est fini, fermé. Mais le lexique est indéfiniment ouvert. [...]. Comme on dit, le lexique bouge. Emprunte. Fabrique (Meschonnic, 1991:81).

1.3. La banalizzazione della violenza

Affrontare il tema della violenza contro le donne è un'impresa ardua. Nonostante le statistiche presentino una situazione grave su scala mondiale, il *femminicidio* continua a rimanere un tabù. La tendenza dominante è quella di sminuire, banalizzare o addirittura nascondere i casi di violenza. Non si può affermare altrettanto per i casi di *femicidio* (l'omicidio della donna vittima di violenza), le cui tracce sono più difficilmente occultabili, motivo per cui sono raramente banalizzati e fortemente sanzionati e combattuti.

Benché datate, le statistiche sul femminicidio ci danno un'idea di quanto questa realtà sia allarmante ed estesa e di quanti ostacoli si frappongono tra la vittima e la denuncia degli abusi subiti.

L'analisi dell'Indagine Multiscopo sulla sicurezza delle Donne in Italia, avviata dall'ISTAT nel 2006, dimostra come sia fondata l'ipotesi sulla banalizzazione della violenza in tutte le sue forme. Su sette milioni di donne che hanno subito, nel corso della loro vita, una forma di violenza (fisica, sessuale o psicologica), appena il 7,3% ha denunciato il fatto. L'indagine rivela, infatti, che «nella quasi totalità dei casi le violenze non sono denunciate. Il sommerso è elevatissimo e raggiunge circa il 96% delle violenze da un non partner e il 93% di quelle da partner» (ISTAT 2007:2). Qualche dato più recente è stato raccolto dai centri antiviolenza italiani che a ottobre 2012 hanno partecipato al *Data Count*, l'indagine internazionale promossa dal *Global Network of Women's Shelter* che raccoglie il numero di donne accolte in un giorno nei centri antiviolenza. In una sola giornata, le donne che in Italia hanno chiesto aiuto per violenze sono state 650¹¹. Nel 2011

¹¹ GLOBAL NETWORK OF WOMEN'S SHELTERS (2012), *Global Data Count 2011*, ACWS, p. 19. https://endvaw.ca/sites/default/files/gnws_shelterdatacount2012_report_eng.pdf, (10/03/2013).

erano state 283¹². Nell'arco di un solo anno, il numero di aggressioni e violenze è più che raddoppiato, mostrando un'incidenza sempre più alta del fenomeno.

In Francia, *l'ENVEFF - Enquête nationale sur les violences envers les femmes en France*, è la prima indagine statistica sul *femminicidio* e risale al 2001. Con lo scopo dichiarato di tracciare un quadro generale del fenomeno della violenza di genere, i questionari conoscitivi su cui si basa l'indagine sono indirizzati a donne in età adulta, interrogate su eventuali violenze verbali, fisiche, psicologiche o sessuali « subies au cours des douze derniers mois dans l'espace public, au travail, au sein du couple ou dans les relations avec la famille et les proches » (Jaspard 2001:1), senza precisazione del soggetto abusante. Ne risulta che nell'arco di dodici mesi, almeno il 10% delle donne che vivono in coppia sono state vittime di femminicidio (violenza nelle relazioni intime, nel caso specifico), cioè circa 1.500.000 donne adulte. I casi di aggressione e stupro in luogo pubblico sono nettamente inferiori: circa 48.000 donne tra i 20 e i 59 anni ne sono state vittime nell'arco dello stesso anno (Jaspard 2001:4).

Anche nel caso della Francia, abbiamo notato che la banalizzazione della violenza è pratica comune. I dati dell'ENVEFF, infatti, mostrano che «les répondantes avaient dans l'ensemble tendance à minimiser les situations vécues» (Jaspard, 2001:4), anche se le donne più giovani e con un livello di istruzione medio-alto dichiarano con più facilità gli eventuali abusi subiti. A distanza di cinque anni, la tendenza a nascondere le violenze e a non denunciare gli abusi rimane alta, tanto che secondo l'indagine CSF - Enquête "Contexte de la Sexualité en France" del 2006 il «46 % des femmes [...] ayant subi l'un de ces actes disent n'en avoir parlé à personne avant l'enquête¹³».

Anche in Europa del Nord e Scandinavia, il femminicidio appare inaspettatamente come un male endemico. I dati statistici estrapolati da un'indagine sulla violenza di genere commissionata dall'EIGE – Istituto Europeo per l'Uguaglianza di Genere¹⁴, consegnano infatti un quadro generale allarmante. In Svezia, il 34% della popolazione femminile ha subito un'aggressione sessuale da parte del partner o da uno sconosciuto. In Danimarca la percentuale scende, ma si attesta comunque al 28% e la Germania totalizza un 17% di casi di violenza di genere. La regola vuole che i dati statistici siano sempre da considerare per

¹² GLOBAL NETWORK OF WOMEN'S SHELTERS (2011), *Global Data Count 2011*, ACWS, p. 14.
https://endvaw.ca/sites/default/files/2011_globaldatacount.pdf, (10/03/2013).

¹³ Ministère de l'éducation nationale, de la jeunesse et de la vie associative (2010), *Comportements sexistes et violences sexuelles : Prévenir, Repérer, Agir. Guide ressources pour les équipes éducatives des collèges et des lycées*, p. 6.
http://media.eduscol.education.fr/file/Valeurs_republicaines/05/3/comportements_sexistes_et_violences_sexuelles_162053.pdf, (24/02/2013).

¹⁴ EIGE – European Institute for Gender Equality, *Gender-based violence*.
<http://eige.europa.eu/content/activities/Gender-based-violence>, (03/03/2013).

difetto, nel senso che si tratta di cifre sottostimate a causa della vasta area di sommerso: le donne che non denunciano o non parlano con nessuno della violenza subita sono la maggioranza. Nel volume *“Femicidio. Dati e riflessioni intorno ai delitti per violenza di genere”* curato da Cristina Karadole e Anna Pramstrahler per la Casa delle Donne Per Non Subire Violenza di Bologna, si legge che una delle possibili ragioni di questo occultamento è da ricondurre alla natura del fenomeno della violenza, che coinvolge la dimensione delle relazioni intime, e per questo spinge la vittima ad «occultarla, ad escluderla dal dibattito pubblico, come questione riguardante la sfera privata» (Karadole 2011:22). Inoltre, come spiega Marie-Dominique de Suremain, «alcune donne non ne parlano a causa della vergogna o della paura di ritorsioni, altre perché sono poco protette o ascoltate quando tentano di farlo» (Karadole 2011:51).

Se usciamo dal territorio europeo, quanto affermato finora sembra potersi considerare valido. La violenza di genere non ha confini ed è un fenomeno radicato in tutte le società. Già durante conferenza *“A World Free of Violence Against Women”* tenutasi l’8 marzo 1999 in occasione della Festa Internazionale della Donna, l’allora Segretario Generale dell’Onu, Kofi Annan, affermava che «la violenza contro le donne [...] non conosce confini né geografia, cultura o ricchezza» e che il persistere di tale vergognosa violazione dei diritti umani avrebbe ostacolato ogni reale progresso verso l’uguaglianza e la pace nel mondo.

Benché molti passi avanti siano stati compiuti da allora, la vita di molte donne in tutto il mondo continua ad essere in serio pericolo, come dimostrano due dei numerosi casi di cronaca che hanno avuto un’eco mondiale.

Messico. Nel 2011, Amnesty International¹⁵ rende noto che tra il 2010 e il 2011 Josefina Reyes, Marisela Escobedo Ortiz e Susana Chavez, tre attiviste messicane per i diritti umani che si battevano contro la violenza legata al crimine organizzato e chiedevano giustizia per le donne uccise a Ciudad Juárez e a Chihuahua, sono state a loro volta uccise. Una sorta di femmicidio di ritorno, contro chi combatte il femmicidio. Ancora in Messico. Ancora Amnesty International¹⁶ informa che il 2 dicembre 2011, l’attivista Norma Andrade è stata aggredita da un uomo sconosciuto armato. La donna è una delle fondatrici dell’Organizzazione per i Diritti Umani *“Nuestras Hijas de Regreso a Casa”* (Nostre figlie di ritorno a casa), nata per chiedere giustizia e porre fine all’impunità dei rapimenti, degli stupri e degli omicidi di più di 400 donne e bambine commessi a Ciudad Juárez, a partire

¹⁵ Amnesty International Italia (2011), *Messico: attiviste dei diritti umani minacciate di morte!*. http://www.amnesty.it/attiviste_minacce_morte, (12/03/2013).

¹⁶ Amnesty International Italia (2011), *Amnesty International condanna l’attentato contro l’attivista Norma Andrade*. <http://www.amnesty.it/messico-agguato-contro-attivista-norma-andrade>, (12/03/2013).

dal 1993. Tra loro, c'era anche sua figlia, violentata e torturata nel 2001, sempre a Ciudad Juárez.

India. Anno 2012. Una 17enne si suicida dopo aver denunciato uno stupro di gruppo da lei subito qualche tempo prima. La ragazza decide di uccidersi, dopo essersi ripetutamente opposta al ritiro della denuncia e al matrimonio con uno degli stupratori propostogli dal poliziotto che aveva registrato la sua deposizione¹⁷. Nel mese di dicembre, invece, un altro stupro collettivo è balzato all'onore delle cronache internazionali: vittima una giovane donna di 23 anni, stuprata con un oggetto di metallo da cinque uomini, per più di tre ore. La ragazza è morta dopo qualche settimana a causa delle ferite riportate all'intestino¹⁸. Questo caso ha scatenato un'ondata di proteste senza precedenti e l'opinione pubblica è ripetutamente scesa in piazza per chiedere giustizia e maggiore sicurezza per le donne.

La violenza di genere e il femminicidio frenano di fatto un reale progresso pacifico, civile ed egualitario su scala mondiale perché impediscono un reale godimento da parte delle donne dei diritti umani alla vita, alla libertà, all'integrità del proprio corpo. Un primo importante passo verso la democratizzazione dei diritti e l'eliminazione della violenza di genere consiste nel riconoscere il fattore sociale di questo fenomeno.

1.4. La causa sociale del femminicidio

Benché sia universalmente diffuso, il *femminicidio* non può e non deve essere considerato una realtà "naturale" o "inevitabile". La causa principale della violenza di genere è la discriminazione, agita in ogni sfera della vita delle donne allo scopo di negar loro l'uguaglianza con la controparte maschile. Attraverso la discriminazione, si «impedisce alle donne di esercitare i propri diritti e le proprie libertà su una base di uguaglianza con gli uomini» (Amnesty 2004:10).

La violenza di genere scaturisce dal contesto socio-culturale in cui gli uomini intessono rapporti e legami sociali con le donne. La costruzione di tali rapporti si basa tendenzialmente sulla conquista e il mantenimento del potere da parte dell'uomo. È un

¹⁷ La Repubblica.it, India: vittima di uno stupro di gruppo, si suicida ragazza di 17 anni. http://www.repubblica.it/esteri/2012/12/27/news/india_vittima_di_stupro_di_gruppo_si_suicida_ragazza_di_17_anni-49542082/?ref=NRCT-49542082-2, (12/03/2013).

¹⁸ Corriere della Sera.it, Quell'ennesimo stupro che fa scendere le donne indiane in piazza. <http://27esimaora.corriere.it/articolo/quellennesimo-stupro-che-fa-scendere-le-donne-indiane-in-piazza/>, (12/03/2013).

rapporto «storicamente diseguale che ha condotto gli uomini a prevaricare e discriminare le donne» (Amnesty 2004:11), sottomettendole in svariati modi. Quando l'ingranaggio discriminatorio che soggiace a tale meccanismo sociale si inceppa, si può manifestare la violenza. Secondo l'approccio femminista (che è quello che privilegiamo in questo lavoro), citato da Franca Balsamo in *Glossario: Lessico della Differenza*, la violenza di genere è un fenomeno sociale, prima che individuale, è un fenomeno «strutturale» che ha origine nella società, nella cultura e che è « composto da aspetti politici, sociali, culturali, internazionali e individuali [...] indissociabili » (2007: 267). L'aspetto sociale della violenza sulle donne è rappresentato «dalla volontà di dominazione e dall'abuso di potere che servono ad ottenere privilegi materiali e affettivi» (2007: 267): il fine ultimo è l'acquisizione dei privilegi, e l'atto violento, abusante è il mezzo per raggiungere questo fine. La violenza, quindi, è molto più che un atto di abuso penalmente condannabile. Secondo l'EIGE – Istituto Europeo per l'Uguaglianza di Genere, si tratta di un fenomeno causato «by social and cultural practices and gender inequality¹⁹» e che affonda le proprie radici in consuetudini, credenze e stereotipi culturali, oggi spesso ampiamente rafforzati dai mezzi di comunicazione di massa.

Anche l'OMS riconosce la radice sociale della violenza di genere. In uno studio del 2010, infatti, si legge che sono principalmente due i fattori di rischio legati alla violenza di genere: la posizione di inferiorità che le donne occupano a livello sociale, inferiorità rafforzata dall'ideologia della superiorità maschile, e il ricorso abituale alla violenza come mezzo privilegiato di risoluzione dei conflitti (OMS 2010: 33-34).

Riconoscere la violenza come problema insito nel tessuto socio-culturale non implica la conseguente giustificazione della colpa individuale. Al contrario, questo riconoscimento ha permesso di criticare e prendere le distanze da quei modelli interpretativi che deresponsabilizzano il comportamento maschile, sottolineandone o l'aspetto patologico (gli episodi di violenza si collocano fuori dalle normali regole sociali), oppure quello biologico (l'atto violento è causato da pulsioni maschili incontrollabili che rispondono a quello che Ribero (2007:266) definisce «un meccanismo neuronale di 'stimolo-risposta'»). Se si considera il fatto che l'uomo può scegliere di non «esercitare con la forza la sua volontà su una donna» e di non arrogarsi «il diritto di un controllo esclusivo su di lei» (Karadole 2010:54), e che quindi la violenza è una scelta, che l'essere umano può decidere di fare oppure di evitare, risulta di conseguenza riduttivo, nonché

¹⁹ EIGE – European Institute for Gender Equality, *Gender-based violence*. <http://eige.europa.eu/content/activities/Gender-based-violence>, (03/03/2013).

pericoloso sostenere un approccio fatalista alla violenza di genere, attraverso lo stereotipo dell'uomo "instabile" o "impulsivo".

Resta comunque il fatto che il *femminicidio* è una realtà onnipresente in tutte le società, ed è indubbia la necessità di «attivare profonde modificazioni sociali, ma ancora di più culturali» che trasformino «i codici della violenza agita nella relazione e gli equilibri di potere che ancora oggi connotano il dialogo fra maschile e femminile» (Karadole 2010:7).

1.4.1 Stereotipi sessisti e violenza

Non è superfluo affermare che qualsiasi trattato, convenzione o dichiarazione internazionale che voglia combattere la violenza contro le donne deve necessariamente partire dall'origine della violenza: la discriminazione di stampo sessista che le donne subiscono da secoli in seno alla società di appartenenza. Una discriminazione che punta a sminuire il ruolo della donna e a controllarne pratiche e voleri e che, come abbiamo accennato sopra, è fondata su e si nutre di pregiudizi e stereotipi sessisti.

In *La Bella, La Bestia e l'Umano*, Annamaria Rivera definisce il sessismo come un sistema che proclama e giustifica la superiorità di un sesso su un altro, in cui

idee, credenze e convinzioni, stereotipi e pregiudizi, norme giuridiche e pratiche sociali, comportamenti individuali e collettivi concorrono a perpetuare e legittimare la gerarchia e la disuguaglianza fra i sessi²⁰.

Come precedentemente affermato, con la raccomandazione Generale n° 19 del 1992, la CEDAW prende una posizione chiara sulla lotta alla violenza contro le donne, individuando negli stereotipi basati sul genere uno dei maggiori ostacoli al pieno godimento dei diritti da parte delle donne. Nell'articolo 5 - *Rôles stéréotypés par sexe et préjugés* – tutti gli Stati-membri sono, infatti, invitati a mettere in atto ogni misura necessaria all'eliminazione di schemi e pratiche consuetudinarie « fondés sur l'idée de l'infériorité ou de la supériorité de l'un ou l'autre sexe ou d'un rôle stéréotypé des hommes et des femmes ».

Pratiche e stereotipi sessisti, ossia basati su una discriminazione secondo il genere, sono per la donna causa di discriminazione e lesivi dei suoi diritti umani fondamentali. La discriminazione è una forma di violenza. Il sessismo è, anch'esso, causa e fonte di violenza di genere. La comunità internazionale ha a disposizione gli strumenti giuridici necessari a

²⁰ RIVERA, Annamaria (2010), *La Bella, la Bestia e l'Umano. Sessismo e razzismo senza escludere lo specismo*, Roma: Ediesse, p. 29.

eliminare ogni tipo di disuguaglianza tra gli individui, in particolare tra uomo e donna, in ogni ambito.

Anche la “Piattaforma d’Azione di Pechino²¹” si dichiara favorevole alla lotta internazionale contro gli stereotipi sessisti e la violenza di genere. Nel testo, alcuni punti programmatici hanno attirato la nostra attenzione. Il punto 44 esprime una certa preoccupazione circa « le non-respect des droits fondamentaux des femmes et les carences de la promotion et de la protection de ces droits » in tutti gli ambiti del vivere sociale, invitando istituzioni e governi a monitorare e modificare « les images stéréotypées des femmes et l’inégalité de l’accès et de la participation à tous les systèmes de communication, en particulier les médias » (1995:19).

L’obiettivo strategico J.2 fa particolare riferimento all’immagine della donna in ambito mediatico. Nel testo, si incoraggia ulteriormente la promozione di « une image équilibrée et non stéréotypée des femmes dans les médias » (1995:108), e si raccomanda di evitare « de présenter les femmes comme des êtres inférieurs et de les exploiter comme des objets et des marchandises sexuelles », invitando invece a mettere in luce le potenzialità creative e la vitalità (1995:108). Ancora, tutti gli Stati firmatari sono esplicitamente invitati a combattere il sessismo di genere attraverso la promozione virtuosa dell’idea che « les stéréotypes sexistes véhiculés par les médias sont discriminatoires, dégradants et offensants » (1995: 109).

A livello internazionale, le fondamenta giuridiche che definiscono il sessismo e gli stereotipi come anticamera privilegiata alla violenza di genere sono solide e costituiscono il primo passo verso un sostanziale cambiamento. È chiara la necessità di mettere un freno alla diffusione di quell’immagine negativa e degradante della donna, di quel ritratto sessista veicolato da supporti mediatici elettronici, visivi e stampati. Il punto 236-J della “Piattaforma d’Azione di Pechino” afferma senza mezzi termini che i prodotti mediatici aventi « un caractère violent, dégradant ou pornographique ont aussi des conséquences néfastes pour les femmes et leur participation à la société » (1995:106).

Due ulteriori punti imprescindibili per attivare una modificazione virtuosa a livello sociale e culturale sono costituiti dal riconoscimento giuridico su scala internazionale del *femminicidio* come violenza specifica contro le donne, e dalla definizione della violenza come reato contro i diritti umani della popolazione femminile.

²¹ UN WOMEN – United Nations Entity for Gender Equality and the Empowerment of Women (1995), *Déclaration et Programme d’Action de Beijing*. <http://www.un.org/womenwatch/daw/beijing/pdf/BDPfA%20F.pdf>, (10/03/2013).

1.5. Il riconoscimento giuridico internazionale del fenomeno

L'Organizzazione delle Nazioni Unite dichiara formalmente la totale parità fra l'uomo e la donna nel 1948. Il preambolo della *Dichiarazione Universale dei Diritti Umani* esprime la fede degli Stati firmatari «nei diritti umani fondamentali, nella dignità e nel valore della persona umana, nell'uguaglianza dei diritti dell'uomo e della donna»²². Nel 1979, l'ONU adotta la *Convenzione per l'eliminazione di ogni Forma di Discriminazione nei Confronti della Donna* (CEDAW), un passo fondamentale che rafforza i principi fondamentali della Dichiarazione. Entrata in vigore nel 1981, la CEDAW è un moderno strumento legislativo che si propone di combattere con forza ogni ostacolo alla «partecipazione della donna alle stesse condizioni dell'uomo, alla vita politica, sociale, economica e culturale del suo paese»²³, invitando tutti gli Stati firmatari a governare e legiferare tenendo in considerazione i principi dell'uguaglianza fra i sessi e della non discriminazione. Parafrasando le dichiarazioni dei due strumenti internazionali, sembra che entrambi riconoscano un'alta possibilità che la donna possa potenzialmente subire trattamenti discriminatori in ogni ambito della sua vita di cittadina.

Unitamente alla proposizione di piani d'azione strategici, la Convenzione CEDAW cerca di individuare e analizzare le possibili fonti da cui possono scaturire pratiche discriminatorie nei confronti della donna. L'articolo 5, per esempio, individua la radice del problema della discriminazione nel contesto socioculturale di numerose società. Problema che potrà risolversi solo attraverso un processo di modifica di modelli comportamentali connotati culturalmente e la conseguente eliminazione dei pregiudizi e delle pratiche consuetudinarie «che siano basate sulla convinzione dell'inferiorità o della superiorità dell'uno o dell'altro sesso o sull'idea di ruoli stereotipati degli uomini e delle donne»²⁴.

Essendo un trattato legalmente vincolante per gli Stati che l'hanno firmata e ratificata, la CEDAW è il primo strumento formale attraverso il quale le realtà che si battono per l'affermazione dei diritti delle donne possono rafforzare la propria influenza politica e istituzionale a livello mondiale. L'entrata in vigore della CEDAW mette in moto un positivo processo evolutivo: a livello legislativo, infatti, essa favorisce l'eliminazione di ogni tipo di discriminazione basata sul sesso, nonché la lotta al problema della violenza sulle donne, che ne è una delle forme più gravi. Sappiamo che fino al 1980, la definizione

²² **United Nations Human Rights** – Office of the High Commissioner for Human Rights <http://www.ohchr.org/en/udhr/pages/language.aspx?langid=itn>, (10/02/2013).

²³ **CEDAW** – Convenzione per l'eliminazione di ogni Forma di Discriminazione nei Confronti della Donna, p. 2. http://www.meltinglab.it/images/dirittiumani/files/19791218_CEDAW.pdf, (10/02/2013).

²⁴ *ivi.* p. 4.

«violenza contro le donne» e «violence envers les femmes» si riferiva esclusivamente «aux violences exercées dans la famille et aux violences sexuelles » (Jaspard 2007:7).

Solo all'inizio degli anni Novanta il quadro classificatorio diviene più chiaro e dettagliato. Nel 1993, in seno all'ONU e al Consiglio d'Europa si inizia a parlare di violenza contro le donne in quanto « violence sexiste » (Jaspard 2007:7), ossia violenza basata sul genere. Questa definizione è onnicomprensiva e include al suo interno tutti gli atti discriminatori « perpetrés en raison du sexe biologique de la personne, en l'occurrence le sexe féminin » che possono manifestarsi « sous forme d'agression verbales, psychologiques, physiques ou sexuelles » (Jaspard 2007: 63). Da questo momento in poi, l'atto violento nei confronti di una donna sarà qualificato secondo l'intenzionalità di discriminazione che soggiace all'atto stesso, e non potrà più essere considerato come fatto privato relegabile all'ambito familiare.

Nell'ottobre del 1993, il Consiglio d'Europa si pronuncia esplicitamente sulla violenza contro le donne e sul meccanismo sociale che ne è la causa primaria. La 3^a Conferenza Ministeriale Europea sull'Uguaglianza tra Uomini e Donne è l'occasione per definire questo tipo di violenza come un mezzo di controllo della donna, che affonda le proprie radici

dans le rapport de pouvoir inégal entre la femme et l'homme qui subsiste encore, et qu'elle constitue ainsi un obstacle à la réalisation de l'égalité effective de la femme et de l'homme²⁵.

Il 20 dicembre 1993, l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite decide di sostenere e rafforzare l'azione della CEDAW con la Dichiarazione sull'Eliminazione della Violenza nei Confronti delle Donne, che non è legalmente vincolante ma ha comunque una grande importanza sul piano morale e programmatico. Nell'articolo 1, per la prima volta nella storia, si identificano come atti di violenza contro le donne quegli atti che causano o possono causare alle donne sofferenza fisica, sessuale o psicologica; sono altresì considerati atti di violenza contro le donne la minaccia, la costrizione o la privazione arbitraria della libertà, sia nella vita pubblica che in quella privata. La violenza basata sul genere è ufficialmente riconosciuta come violazione dei diritti fondamentali della donna.

²⁵ **Conseil de l'Europe** – 3^o Conférence ministérielle européenne sur l'égalité entre les femmes et les hommes (1993), p. 4.
[http://www.coe.int/t/dghl/standardsetting/equality/05conferences/ministerial-conferences/3rd-ministerial%20conference/MEG-3\(93\)22_fr.pdf](http://www.coe.int/t/dghl/standardsetting/equality/05conferences/ministerial-conferences/3rd-ministerial%20conference/MEG-3(93)22_fr.pdf), (12/03/2013).

Durante la Quarta Conferenza Mondiale sulle donne tenutasi a Pechino nel 1995, verrà adottata la cosiddetta “Piattaforma d’Azione di Pechino²⁶”, con l’obiettivo dichiarato di spingere i governi del pianeta ad agire per la prevenzione e l’eliminazione della violenza contro le donne. La piattaforma offre ai governi e alle istituzioni le corrette misure da adottare per raggiungere questo scopo. Il punto 124 dell’obiettivo D.1 racchiude alcune delle proposte più importanti. Tra tutte, citiamo l’evitare di addurre la consuetudine, la tradizione o la religione come giustificazioni per sottrarsi all’obbligo di combattere e eliminare la violenza, conformemente a quanto dichiarato anche nella CEDAW o, ancora, il promuovere attivamente

la ratification et l’application de toutes les normes et de tous les instruments internationaux en matière des droits de l’homme qui se rapportent à la violence à l’égard des femmes» (1995:55).

La “Piattaforma” ha avuto un’eco senza precedenti, tanto che ancora oggi, arrivata al suo 15° anno di vita, continua a essere revisionata e integrata, e a fungere da stella polare legislativa nella lotta contro la violenza di genere.

1.6. Il femminicidio in Italia e in Francia

Come accennato in precedenza, i dati sulla violenza contro le donne in Francia e in Italia non sono incoraggianti. I due paesi hanno firmato e ratificato la Convenzione CEDAW rispettivamente nel 1983 e nel 1985. Benché ratificare una Convenzione presupponga che lo Stato firmatario faccia propri gli effetti della stessa, impegnandosi a far rispettare le raccomandazioni che in essa sono iscritte, la corretta applicazione della CEDAW in Italia e in Francia presenta ancora qualche problema.

L’articolo 18 della CEDAW prevede che, a scadenza quadriennale, gli Stati firmatari presentino al Comitato di Controllo (di cui all’articolo 17 della Convenzione) un rapporto sulle misure di ordine legislativo, giudiziario, amministrativo adottate per mettere in atto le disposizioni della Convenzione e sui progressi realizzati a riguardo.

²⁶ UN WOMEN – United Nations Entity for Gender Equality and the Empowerment of Women (1995), *Déclaration et Programme d’Action de Beijing*. <http://www.un.org/womenwatch/daw/beijing/pdf/BDPfA%20F.pdf>, (10/03/2013).

Il 18 gennaio 2008 la Francia ha presentato il suo più recente Rapporto governativo al Comitato di Controllo della CEDAW, il quale ha ufficialmente replicato al Governo francese con alcune raccomandazioni indispensabili alla messa in atto delle direttive CEDAW fino a quel momento disattese. Nello specifico, il Comitato incoraggia gli organi statali « à promouvoir un nouveau regard sur l'égalité hommes-femmes dans les médias, et [...] mener une étude approfondie sur l'impact des stéréotypes de genre »; si raccomanda che la Francia adotti entro il 2013 delle misure complementari contro tutte le forme di violenza di genere, che migliori la cooperazione tra forze dell'ordine, giustizia e ONG, e fornisca al Comitato «des statistiques par âge, types de violence et relations avec l'auteur des violences»²⁷.

In Italia, invece, la Convenzione CEDAW non è ancora stata pienamente recepita, come dimostra il Rapporto Ombra elaborato dalla Piattaforma italiana “Lavori In Corsa: 30 anni CEDAW²⁸” del giugno 2011. In questo rapporto, promosso da alcune realtà aderenti alla Piattaforma, vengono messi in luce i punti critici del sistema italiano di tutela contro le discriminazioni di genere nell'ottemperare agli obblighi internazionali.

Il Rapporto Ombra spiana la strada per le osservazioni conclusive del Comitato di Controllo della CEDAW sull'Italia. Nel luglio 2011, risulta che lo stato di attuazione della Convenzione ONU sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti della donna sia inadeguato rispetto alla gravità della situazione italiana. Nelle osservazioni conclusive²⁹, il Comitato esprime profonda preoccupazione per il prevalere della violenza nei confronti di donne e bambine, per il persistere di attitudini socio-culturali che condonano la violenza domestica e per l'elevato numero di donne uccise dai propri partner o ex-partner (femminicidi) (punto 26). Nello stesso documento, il Comitato afferma il proprio parere negativo sulla rappresentazione della donna quale oggetto sessuale e sugli stereotipi circa i ruoli e le responsabilità dell'uomo e della donna nella famiglia e nella società (punto 22). A seguito di tali affermazioni, il Comitato raccomanda formalmente all'Italia di raccogliere e fornire tutte le informazioni relative agli stereotipi sessisti nei media e nel settore pubblicitario, fornendo altresì i dati sulle misure di auto-regolamentazione adottate per prevenirli ed eliminarli (punto 25).

²⁷ **Ministère des Affaires Sociales et de la Santé** - «*La Passerelle*» - *La lettre d'information du Service des droits des femmes et de l'égalité*, Juin 2008.

http://www.social-sante.gouv.fr/IMG/pdf/Passerelle_cedaw_2_-2.pdf, (13/03/2013).

²⁸ http://files.giuristidemocratici.it/giuristi/Zfiles/ggdd_20110708082248.pdf, (02/03/2013).

²⁹ **Spinelli, B., Signoretti, C.** (a cura di) (2011), *Osservazioni Conclusive del Comitato per l'Eliminazione della Discriminazione nei confronti delle Donne*, quarantanovesima sessione, luglio 2011.

CAPITOLO SECONDO

Francia e Italia a confronto sul tema della violenza contro le donne: costituzione di due micro-corpora giornalistici

Sono molteplici le scelte linguistiche che una testata giornalistica di riferimento può fare per raccontare il femminicidio. La narrazione di un evento così delicato può celare un'involontaria valutazione di merito da parte del giornalista.

Il nostro lavoro nasce da una domanda scaturita dalla lettura giornaliera dei numerosi casi di femminicidio che caratterizzano ormai da anni la cronaca italiana: è possibile che la stampa di qualità e il discorso giornalistico possano veicolare in modo implicito un'immagine sessista e stereotipata della donna vittima di violenza, dell'atto violento e dell'uomo che lo commette? E se sì, in che modo?

Nei paragrafi che seguono, ci proponiamo di trovare la risposta a queste domande, attraverso un preliminare esame delle principali caratteristiche della stampa quotidiana e del linguaggio giornalistico in generale, per proseguire poi con una panoramica teorica sull'analisi del discorso e terminare con l'introduzione dei due micro-corpora di articoli giornalistici in lingua italiana e francese, che costituiscono il corpo di questo lavoro.

2.1. La stampa come strumento privilegiato di analisi

I motivi che ci hanno spinto a scegliere la stampa quotidiana come strumento preferenziale di analisi dell'uso della lingua sono molteplici.

In primo luogo, la stampa quotidiana è a portata di mano, è un prodotto sempre disponibile. I quotidiani costituiscono per il ricercatore la fonte primaria di accesso «ad informazioni su eventi, o aspetti di eventi, che non sarebbe possibile ottenere diversamente» (Lana&Mannarini 2008:668). Tra i diversi tipi di notizie, la narrazione

giornalistica privilegia in particolare quelle con un grado elevato di notiziabilità (*newsworthiness*), ossia che hanno una maggiore probabilità di suscitare l'interesse del lettore (Clark 2006:19). I fatti di natura criminosa, caratterizzati da violenza e negatività, hanno un alto grado di notiziabilità e sono costantemente presenti nelle pagine dei quotidiani. Il femminicidio racchiude in sé eventi, fatti negativi e violenti e trova di conseguenza ampio spazio nelle pagine di cronaca nazionale.

Il secondo motivo è meramente pratico, e risiede nella facilità di reperimento degli articoli dei quotidiani. Lo studio del linguaggio della stampa è favorito dalla già menzionata disponibilità del prodotto e dalla facilità di reperimento dello stesso (*cfr.* Bell 1991). Al giorno d'oggi, infatti, il ricercatore può permettersi il lusso di creare una collezione di articoli giornalistici in modo facile e veloce attraverso il web e svariati strumenti elettronici e digitali.

In ultima istanza, analizzare la stampa quotidiana ci permette di indagare l'affascinante rapporto fra linguaggio giornalistico, notizia e società. La comprensione del testo non può prescindere da un'approfondita analisi linguistica dello stesso (Bell&Garrett 1998:65), cosa che obbligherà il ricercatore a tenere in debita considerazione il contenuto, per i valori-notizia e il carico ideologico che porta con sé, ma soprattutto le scelte linguistiche e discorsive operate per raccontare la storia, che riflettono ed esprimono quei valori-notizia (Bell 1991: 2). La nostra attenzione si rivolge, quindi, al contenuto trasmesso dai quotidiani, e soprattutto al modo in cui la lingua supporta quel contenuto (Bell, 1991:3). In particolare, cercheremo di capire «what media language reveals as a mirror of the wider society and culture» (Bell 1991:4), ossia se e come il linguaggio giornalistico si fa portavoce, rispecchiandole, delle istanze socio-culturali di cui parla.

2.1.1. La stampa: una visione d'insieme

La costituzione di un corpus di lingua e, nel nostro caso specifico, di un «corpus of media language» (Bell 1991:12), richiede un iter metodologico fatto di scelte selettive che circoscrivano, già in fase iniziale, il campo di ricerca.

Considerando che, potenzialmente, un corpus di articoli di stampa quotidiana potrebbe risultare enorme, una soluzione preliminare è quella di orientare le ricerche nel tempo e nello spazio: individuare a priori il periodo storico di riferimento, il paese di riferimento e, congiuntamente, la o le lingue di redazione degli articoli.

Due altri importanti criteri di selezione hanno riguardato l'ambito "supporto mediatico" o *media outlet*, e l'ambito "genere" o *genre* (Bell 1991:12). Nel primo caso, abbiamo scelto di analizzare le *publications*, e in particolare la stampa scritta e pubblicata quotidianamente. Nel secondo caso, tra i generi tipici del discorso mediatico scritto, abbiamo optato per la categoria "news", le notizie di cronaca. E in effetti, essendo la violenza di genere il macro-argomento che ha ispirato e che guida il nostro lavoro, questa categoria specifica di contenuto mediatico ci è sembrata la scelta migliore. Ogni episodio di violenza sulle donne è altamente notiziabile, fa notizia e riempie ogni giorno le pagine di cronaca della maggior parte dei quotidiani nazionali.

Ma torniamo al supporto mediatico prescelto, la stampa scritta. Perché preferire questo strumento rispetto ad altri? In *Implicitelement sexiste?*, Aurélie Olivesi spiega che una delle ragioni risiede nel fatto che il discorso mediatico tipico della stampa detta di qualità

présente en effet une parole médiane, consensuelle, due à l'homogénéité de la formation entre journalistes et dirigeants, offrant l'impression d'une parole dominante, idéologiquement stable et peu discutable³⁰.

L'autorevolezza della stampa nazionale di qualità è data soprattutto dall'omogeneità delle caratteristiche discorsive, tra le quali menzioniamo l'estensione della tiratura, la « sociologie des journalistes [...], le rubricage du journal », la separazione tra informazione e opinione, la « citation dans les autres médias » (Olivesi 2012:26) e la pubblicazione di un editoriale. Sono queste caratteristiche, continua Olivesi, che sanciscono la centralità del discorso giornalistico scritto, che possiede « un rôle prescripteur sur celui des autres medias, qui la citent ou la reprennent » (Olivesi 2012:26).

Le *publications* possono essere di più tipologie. I quotidiani vengono, infatti, tradizionalmente suddivisi in stampa di qualità (*quality press*) e stampa popolare (*popular press* o *tabloids*). Benché si tratti di definizioni tradizionalmente legate al panorama mediatico di stampo anglofono, entrambe si rivelano comunque utili a definire le caratteristiche generali della stampa italiana e francese. Tra le due tipologie esistono, però, differenze sostanziali.

I quotidiani di qualità hanno un pubblico di riferimento specifico, costituito principalmente da lettori della classe media con un livello culturale più alto rispetto a

³⁰ OLIVESI, Aurélie, (2012), *Implicitelement sexiste? Genre politique et discours journalistique*, Toulouse: PUM - Presses Universitaires du Mirail, p. 25.

quello del lettore-tipo della stampa popolare, che attinge invece alle classi sociali medio-basse (Clark 2006).

Rivolgendosi a due pubblici diametralmente opposti, queste due tipologie di quotidiani si differenziano nei contenuti e nella lingua. I quotidiani di qualità privilegiano le notizie di politica interna ed estera, la cronaca, l'economia e la finanza, lo sport e la cultura, mentre la *popular press* tratta principalmente le notizie locali, la cronaca rosa e il gossip, privilegiando una prospettiva sensazionalistica e personale della notizia. I quotidiani di qualità presentano un numero esiguo di immagini e pubblicità, mentre è peculiarità dei *tabloids* infarcire le proprie pagine di fotografie e immagini molto grandi e dare ampio spazio alla pubblicità (Bednarek 2006, Clark 2006).

Per quanto riguarda il livello stilistico e linguistico, le divergenze fra stampa di qualità e stampa popolare si acutizzano. Potremmo dire che la partita si gioca sul piano di quella che Gadet chiama « *variation sociale*³¹ » e, più nello specifico, sul piano dei registri linguistici. Da una parte, la stampa di qualità mantiene un rigoroso controllo sulla lingua e non esce quasi mai dai confini del *niveau de langue standard*. Uno stile comunicativo formale, che considera inappropriato qualsiasi accenno alla lingua parlata, colloquiale se utilizzato fuori dai limiti del discorso diretto (Bednarek 2006:15). Posizionato perfettamente al centro dei tre assi di variazione sociale, il registro standard si fa portavoce dei « fatti tendenzialmente unitari, standardizzanti, normativi e normalizzanti [...] della lingua » (Berruto 2009:20) cosa che, nel panorama mediatico, ha il compito di sottolineare l'autorevolezza della testata *quality*, del giornalista e del prodotto *tout court*.

Dalla parte opposta si posiziona la stampa popolare, che sfrutta abilmente il discorso mediatico per instaurare un rapporto privilegiato, quasi personale, col proprio pubblico di riferimento. Per raggiungere questo scopo, i *tabloids* sfoderano un repertorio linguistico fondato sulla variazione stilistica, la « *variation selon l'usage* » (Gadet 2007:16), posizionabile sull'asse diafasico della variazione sociale, e che si caratterizza per un registro informale, gergale e colloquiale. Ed è proprio con gli aggettivi « *vernacular and colloquial* » che Aitchison e Lewis definiscono lo stile, il registro della lingua usata dalla stampa popolare (2003:46), sottolineando altresì la sua importanza per instaurare un buon rapporto con lo specifico pubblico di riferimento. È uno stile retorico che attinge alla cultura popolare orale la maggior parte degli elementi di autenticità necessari per instaurare questo rapporto (2003:48).

³¹ GADET, Françoise (2007), *La variation sociale en français*, Paris: Ophrys.

Tra i vari generi dell'informazione scritta spiccano per importanza le *hard news* e le *soft news*. La differenziazione tra i due tipi di notizie si basa sul grado di gravità (*seriousness*) e di attualità (*timeliness*) (Clark 2006:23).

Le *soft news* sono, per esempio, gli speciali di approfondimento su una determinata notizia di cronaca o di politica, e hanno lo scopo di informare o, meglio, soddisfare la curiosità del lettore. In questi casi, il grado di attualità è meno importante rispetto, per esempio, a quello di originalità e di novità (*novelty*). Le *soft news* sono tendenzialmente incentrate su « people, places and issues that affect the reader's lives » (Clark 2006:23) e si differenziano dalle *hard news* per l'assenza di costrizioni temporali legate all'immediatezza, per la lunghezza grafica dell'articolo e perché sono spesso accompagnate dalla firma e dall'opinione personale del giornalista che le scrive. Nelle *soft news*, inoltre, ai giornalisti è concessa una maggiore libertà stilistica (Bell 1991:14).

Le *hard news* sono il prodotto principale, la materia prima del giornalista, la notizia « as we all recognize it » (Bell 1991:147). Combinano contemporaneamente i due concetti di gravità e attualità, che le definiscono e le rendono subito riconoscibili. Le *hard news* sono tutte quelle storie recenti su eventi, conflitti o problemi che sono appena successi, come crimini, incidenti, guerre, scoperte o qualsiasi altro evento che possano attirare l'attenzione dell'opinione pubblica e dei lettori a causa della loro importanza e valenza sociale. Le *hard news* sono solitamente un resoconto di ciò che è successo, cercano di spiegare perché è successo e come il fatto possa influenzare il lettore (Clark 2006:23).

In breve, che cosa determina se una notizia è « worthy of coverage and dissemination to a mass audience » (Clark, 2006:19)? In primo luogo, i fattori “gravità” e “attualità”. Secondariamente, i cosiddetti valori-notizia o *news values* che, operando congiuntamente, offrono al giornalista dei criteri di rilevanza attraverso cui misurare il grado presunto di notiziabilità di un evento. Secondo Monika Bednarek, i valori-notizia più importanti sono i seguenti (2006:16):

- *negativity* – negatività. È il valore-notizia principale. Tutto ciò che ha a che fare con violenza, incidenti, disastri, conflitti e morte suscita l'interesse del pubblico;

- *proximity* – vicinanza dell'evento al contesto geografico e culturale del lettore;

- *personalization* – personificazione. Una notizia di cronaca interesserà maggiormente il lettore se si sottolinea il ruolo che una persona o un gruppo ristretto giocano all'interno della storia, piuttosto che se ci si focalizza sul ruolo svolto da «generalized concepts or processes» (2006:17);

- *eliteness* – la celebrità dei protagonisti. Una notizia che parla di personaggi pubblici (star del cinema o politici, per esempio) è più notiziabile di una che racconta di persone comuni;

- *attribution* – l'autorevolezza delle fonti concerne « the eliteness of a story's source » (Bell 1991:158): le fonti strettamente collegate a organizzazioni e/o istituzioni conosciute sono considerate socialmente autorevoli e, quindi, preferite rispetto ad altre fonti "anonime";

- *facticity* – presenza di dati precisi;

- *unexpectedness* – l'inaspettato. Un fatto raro, inaspettato, totalmente nuovo attrarrà un pubblico ampio di lettori;

- *superlativeness* – presenza di grandi numeri;

- *relevance* – contingenza dell'evento. Benché lontano dal contesto geografico o culturale del lettore, un evento può comunque possedere un alto grado di notiziabilità per l'audience mediatica di riferimento.

2.1.2. La costruzione della notizia tra selezione e distorsione

La panoramica teorico-metodologica proposta nel paragrafo precedente ha mostrato la reale natura del processo mediatico: gli articoli presenti all'interno di ogni quotidiano raccontano esclusivamente i fatti e gli eventi con un alto grado di notiziabilità. Non tutto ciò che accade quotidianamente nel mondo, quindi, diventa una notizia. Le testate giornalistiche, infatti, selezionano le notizie secondo necessità tecniche (limiti di spazio del supporto scritto), economiche (incremento delle vendite) e ideologiche (strettamente collegabile all'orientamento politico di alcune testate) (Roidi 2001, Clark 2006). Informare attraverso le pagine di un quotidiano non è un atto neutro, tanto che Bell e Garrett affermano che il giornalista non scrive un articolo bensì una storia, a cui dà una struttura, un ordine, un punto di vista e un valore ben precisi (1998:64). Le notizie vengono costruite secondo un iter che prevede una selezione preliminare – attraverso cui si decide della presenza o dell'omissione della notizia, e una successiva rielaborazione da parte del giornalista. Secondo Lana e Mannarini, questi due processi sono identificabili come distorsioni della *selezione* e della *descrizione* (2008:669).

Le prime sono legate alla scelta di una testata di inserire o meno un dato tema nelle proprie pagine. Si tratta di una decisione che, come abbiamo già visto, dipende dalla

newsworthiness di un evento e, di conseguenza, dai valori-notizia ad esso correlati. Non solo, le distorsioni della *selezione* possono dipendere dalla linea editoriale di un giornale e dalle scelte personali dei giornalisti.

Le distorsioni della *descrizione* sono, invece, strettamente collegate all'influenza che il giornalista ha sul materiale che produce. Una delle caratteristiche del processo redazionale è, infatti, di "distorcere" quanto si racconta tanto che, nonostante la deontologia professionale suggerisca un distacco dell'autore dalla notizia nonché una descrizione neutrale della stessa, l'assenza totale di obiettività negli articoli giornalistici è molto comune. Analogamente alle scelte linguistiche di ogni altro parlante, anche quelle del giornalista caricano il testo di valutazioni esplicite e, più spesso, implicite sull'evento descritto (Clark 2006:54). È raro, infatti, che il punto di vista e l'universo valoriale di chi scrive sia avulso dal prodotto finale. E questo succede anche nelle notizie di cronaca, quelle che per definizione dovrebbero parlare una lingua neutra ed oggettiva (White 1997:106). Il giornalista può esprimere la sua opinione all'interno dell'articolo o orientare il lettore rispetto al tema trattato attraverso usi e scelte linguistiche mirate e, in particolare, attingendo alle proprietà connotative del lessico, al mondo delle figure retoriche o caricando di significato il linguaggio attraverso iperboli ed eufemismi.

2.1.3. Caratteristiche e funzioni del linguaggio giornalistico

Abbiamo visto come la notizia sia organizzata « autour d'un seul point de vue, du même vocabulaire et des mêmes images » (Arquembourg 2003:50), che sono principalmente dettate dal giornalista. Con il compito di descrivere l'attualità in un modo che sia condiviso da un'ampia platea di locutori, il giornalista offre una lente d'ingrandimento necessaria a conoscere gli avvenimenti e costruire la nostra rappresentazione dello spazio pubblico (Calabrese 2010:12). Il linguaggio giornalistico è lo strumento fondamentale a questa costruzione del prodotto mediatico.

Esaminiamo alcune delle peculiarità più importanti di questa *langue de la presse*.

In *Discours et langage journalistique*, Elena Predescu afferma che il linguaggio dei quotidiani tende a essere il più "economico" possibile, in modo da riuscire a fornire un'ampia quantità di informazioni in uno spazio limitato. Predescu mette in evidenza come il giornalista utilizzi con più frequenza parole corte, di origine più antica e/o popolare, e polisemiche. Il suo lessico è, inoltre, arricchito da parole che ne rispecchiano l'universo

valoriale ed esperienziale. Un linguaggio chiaro, accattivante, fatto di formule sintetiche che siano accessibili a un pubblico variegato e conformi ai sistemi di rappresentazione del destinatario.

Perché la lingua dei quotidiani compie determinate scelte lessicali e non altre? Le funzioni del linguaggio di Jakobson³², applicate al testo giornalistico, possono venirci in soccorso.

Essendo lo scopo principale della stampa quello di informare su un “fatto” (il referente), la *funzione referenziale* ricopre un ruolo preponderante negli articoli di un quotidiano.

La *funzione espressiva* è realizzata attraverso le scelte stilistiche del locutore, che gli consentono di esprimere la propria opinione sul messaggio.

Come già affermato, considerando che si rivolge ad un pubblico ampio, la stampa deve fare in modo che il messaggio sia comprensibile per il maggior numero di locutori e deve, per questo, controllare costantemente lessico e sintassi. L’attenzione costante al canale e la verifica che il circuito comunicativo operi in modo efficiente realizza la *funzione fatica*.

La *funzione conativa* si esprime nel ricorso da parte dei *news makers* a strategie mirate ad attirare l’attenzione del lettore e a sedurlo.

Benché possano sembrare estranee al testo giornalistico, anche funzioni *metalinguistica* e *poetica* vengono attuate all’interno dei quotidiani. Nel primo caso, possiamo pensare alle didascalie a commento delle fotografie che, sempre più spesso, accompagnano gli articoli; la seconda funzione è invece realizzata attraverso, per esempio, le figure retoriche o il linguaggio connotativo.

Tenere in debita considerazione le caratteristiche del linguaggio dei quotidiani si rivela essere una scelta vitale per chi si propone di costituire ed esplorare un corpus giornalistico con l’intento di capire come un dato tema venga affrontato da diverse fonti della stampa.

³² JAKOBSON, Roman (2010), *Saggi di linguistica generale*, Milano: Giacomo Feltrinelli Editore.

2.1.4. L'evento, il giornalista e l'instance de médiatisation

Esiste, quindi, una probabilità molto alta che la comunicazione a stampa su un dato tema possa essere distorta e manipolata, a più livelli e in vari modi.

Ogni fatto, ogni avvenimento sociale o istituzionale dell'agire quotidiano è identificabile come un'entità non immediatamente percettibile e disponibile ad un'ampia platea di locutori. I *media* e, nello specifico, i giornalisti trasformano questa entità eterogenea e discontinua in ciò che Calabrese-Steimberg chiama «l'événement médiatique», ossia «une entité a-référentielle [constituant] une construction sociale» (2012:31). Questo processo di trasformazione è parte integrante della cosiddetta «instance de médiatisation», la necessità di divulgare l'avvenimento attraverso i *media*, che dà concretezza all'avvenimento stesso e lo eleva a oggetto di pubblico interesse (Calabrese-Steimberg 2012:32). Si tratta di una costruzione consensuale dell'entità “avvenimento” giocata sull'«acte de nomination»: di natura prettamente linguistica, quest'ultimo permette di « désigner des entités dénuées de tout support perceptible direct [...] en communiquant sur des choses qui sont détachées du 'ici et maintenant' » (Kaufmann 2008: 88).

Come abbiamo già accennato, i protagonisti di questa costruzione mediatica della realtà sono i mezzi d'informazione, socialmente legittimati a gestire il meccanismo di mediazione tra il pubblico destinatario dell'informazione e il mondo. La missione di «trier et nommer les événements jugés pertinents dans notre espace public» (Calabrese-Steimberg 2012: 31) è affidata ai *news makers*, cioè ai giornalisti e agli esperti della scena mediatica che, in tale processo, assumono un ruolo decisivo di garanti della veridicità dei fatti che loro stessi impongono all'attenzione pubblica (concetto di “déférence structurelle”, in Kaufmann 2008). Il risultato del processo denominativo è un oggetto discorsivo preciso che assicura la tracciabilità dell'avvenimento e la categorizzazione dello stesso all'interno del sistema sociale di valori (*cf.* Calabrese 2010). Con l'*acte de nomination*, l'avvenimento entra a tutti gli effetti nel panorama mediatico e può essere integrato all'interno del discorso giornalistico vero e proprio.

Esiste quindi una sorta di « contrat de confiance » (Calabrese-Steimberg 2012: 34) tra la società – e quindi il pubblico, e i mezzi d'informazione – nel nostro caso specifico il giornalista. Scrivere una notizia presuppone, infatti, «l'esistenza di un lettore e la volontà di lavorare per lui³³». Ma in questo rapporto di interdipendenza, il giornalista è in una

³³ **ROIDI**, Vittorio (2001), *La fabbrica delle notizie. Piccola guida ai quotidiani italiani*, Roma: Laterza.

posizione di forza rispetto al pubblico a cui parla, perché si configura come l'unica voce autorevole in grado di connettere il lettore al mondo. Scovare, selezionare, organizzare e strutturare preliminarmente i fatti di una determinata realtà sociale secondo i già citati criteri di notiziabilità, decretandone “la vita o la morte” ancora prima della pubblicazione, implica una responsabilità “mediatica”, ma soprattutto una responsabilità sul piano collettivo. I *media* sono a tutti gli effetti istituzioni sociali in grado di presentare al proprio pubblico le istanze socio-culturali di, per esempio, un Stato, modellandole e fungendo da specchio delle modalità con cui queste istanze si formano e vengono espresse. Il discorso mediatico gioca un ruolo fondamentale in questo caso, sia per ciò che rivela della società sia per il contributo che offre alla formazione della società stessa. I giornali non sono solo lo specchio della società, ma contribuiscono attivamente a modificarla (Bell&Garrett 1998; Roidi 2001).

2.2. *L'Analyse du discours* e la componente lessicale

Uno degli approcci contemporanei allo studio della lingua si fonda sul progressivo allontanamento dall'impostazione saussuriana fondata sull'arbitrarietà del segno linguistico e delle sue regole, per lasciare spazio ad un approccio più ampio, che considera gli enunciati in quanto discorso. La disciplina che soggiace a questo nuovo punto di vista sul testo, sull'enunciato in quanto discorso è l'analisi del discorso (AdD)³⁴.

Si tratta di una disciplina dai confini incerti, la cui storia è tracciabile ma tortuosa: essa, infatti, non nasce da un unico atto fondatore, ma risulta sia dalla convergenza tra correnti di pensiero recenti (etnografia della comunicazione, analisi conversazionale, teorie dell'enunciazione e della linguistica testuale, tra le altre), sia dal rinnovamento di pratiche di analisi testuale più tradizionali e datate (retorica, filologia o ermeneutica) (Charaudeau&Maingueneau 2002:41). L'analisi del discorso non è, quindi, considerata una vera e propria disciplina, ma piuttosto, in senso positivo, « un espace de problématisation [...] » o, meglio, « une sorte d'espace critique, de lieu d'interrogation et d'experimentation où peuvent se formuler en se déplaçant les problèmes que rencontrent les disciplines constituées » (2002:44-45). Un luogo variabile e variegato, un ricettacolo pluridisciplinare.

³⁴ Da questo momento in poi, potremmo far riferimento *all'analyse du discours* in quanto disciplina con l'acronimo AdD.

Su questi presupposti l'AdD è riuscita a creare, dagli anni Sessanta del secolo scorso in poi, delle solide basi attraverso cui

[...], pour la première foi dans l'histoire, la *totalité* des énoncés d'une société, appréhendée dans la multiplicité de leur genres, est appelée à devenir objet d'étude³⁵.

Occupandosi, quindi, di tutti i tipi di enunciato prodotti all'interno di un medesimo contesto sociale, l'analisi del discorso tenta di associare organizzazione testuale e situazione di comunicazione in un *continuum* armonico, nonché di individuare il dispositivo di enunciazione che unisce un tipo di testo e un ambito sociale specifico. Secondo questa prospettiva, l'analisi del discorso lavora con dei *genres de discours* e con i settori specifici del contesto sociale in cui sono prodotti i testi. Testi studiati non solo in relazione alle modalità di organizzazione e strutturazione testuale, ma anche in relazione all'attività enunciativa che li lega a un genere discorsivo specifico: il contesto sociale di produzione, il canale di diffusione o il tipo di diffusione (*cfr.* Maingueneau 2007).

Più nello specifico, il discorso possiede alcune caratteristiche essenziali, che lo definiscono e lo differenziano rispetto ad altre forme di produzione linguistica. In *Analyser les textes de communication*, Dominique Maingueneau (2007:30-33) descrive il discorso come:

- *une organisation au-delà de la phrase*, ossia una struttura di natura transfrastica, sottomessa a precise regole di organizzazione testuale e morfo-sintattica strettamente correlate ai *genres discursifs*;

- *orienté*, ossia un discorso concepito e costruito sulla base del fine, dello scopo che l'enunciatore vuole raggiungere;

- *une forme d'action*, nel senso che tutti i tipi di discorso si configurano come atti. L'enunciazione stessa costituisce un atto che mira a modificare una situazione;

- *interactif*, ossia che implica un inter-scambio, implicito o esplicito, fra due o più interlocutori (caratteristica conosciuta anche come *dialogisme*). In quanto fenomeno interattivo, il discorso prevede lo scambio attivo, e non più passivo, tra almeno due interlocutori, denominati *co-énonciateurs*. L'analisi del discorso elimina, quindi, la dicotomia locutore-destinatario, introducendo un'ulteriore distinzione tra *locuteur*, ossia il

³⁵ CHARAUDEAU, P., MAINGUENEAU, D. (a cura di) (2002), *Dictionnaire d'analyse du discours*, Paris: Le Seuil, p. 45.

soggetto fisico dell'enunciato, e l'*énonciateur*, visto come istanza costruita attraverso il discorso. Secondo Roventa – Frumusani³⁶, il concetto di discorso come interazione, ossia come « co-opération, co-pilotage, co-construction de la signification », si basa su due postulati fondamentali, secondo cui il discorso sarebbe una costruzione collettiva in cui i partecipanti interagiscono fra loro in funzione di norme culturali specifiche che, a loro volta, definiscono e determinano non solo statuti, ruoli, relazioni di comunicazione, ma anche il contenuto dei messaggi. Roventa - Frumusani continua affermando che:

les rôles et les rapports» continua Roventa - Frumusani, «forment un système communicationnel complexe avec des relations symétriques ou complémentaires (attribuées, négociées, « subtilisées » ou « arrachées ») (*ibid.*);

- *contextualisé*, nel senso che il discorso contribuisce a definire il suo contesto e, eventualmente, a modificarlo. L'analisi del discorso non concepisce più il contesto come una cornice, un ornamento esterno al discorso, ma come parte integrante di quest'ultimo. Secondo tale approccio, il senso di un enunciato non è definibile fuori da un *contexte* riconoscibile e certo;

- *pris en charge par un sujet*, in quanto il discorso può essere definito tale se presenta una figura, un soggetto che si prende carico dell'enunciazione e rivela il suo atteggiamento rispetto a quanto detto, nonché rispetto al suo co-enunciatore;

- *polyphonique*, nel senso che in uno stesso discorso un unico enunciatore può decidere di non prendersi la responsabilità diretta di quanto affermato, mettendo in scena un insieme di voci dalle quali si distanzia o con cui solidarizza in modo più o meno implicito a seconda delle proprie necessità discorsive (2007:112).

Quando parla o scrive, un soggetto può, infatti, accompagnare le proprie opinioni ad altre voci « plus ou moins clairement identifiées, par rapport auxquelles il se situe » (Maingueneau 2007:110). Si parla in questo caso di polifonia, un concetto preso in prestito dal linguista russo Mikhaïl Bakhtine che, negli anni Trenta, mise in dubbio l'idea che la lingua chiami costantemente in causa il *sujet parlant* da cui ha origine, e che la produce.

Secondo Perrin, infatti, il linguista deve

s'intéresser aux images que le langage délivre de diverses subjectivités qu'il met en scène, aux différents rôles énonciatifs associés à certaines instances subjectives

³⁶ ROVENTA-FRUMUSANI, Daniela (2005) *Analiza discursului. Ipoteze si ipostaze*. http://www.danielarovoltafrumusani.ro/analiza_discursului.htm, (17/06/2013).

abstraites qui ne se rapportent pas forcément (ou directement) au sujet parlant empirique. (...)»³⁷

Com'è possibile intuire dallo stesso nome, la nozione di polifonia, strettamente correlata alla metafora vocale e musicale, rimanda a un insieme di voci orchestrate nella lingua, voci che possono dialogare, risponderci « au sens métaphorique mais elles peuvent aussi se côtoyer sous d'autres rapports, s'harmoniser très différemment dans la signification» (Perrin 2006: 7).

La presa di posizione del locutore rispetto a queste voci può essere più o meno esplicita, e esprimersi in modi diversi. Nel caso degli articoli del *MCSI* e del *MCPF*, il giornalista-*énonciateur* fa largo uso di un approccio interlocutorio atto ad assolvere funzioni specifiche del *genre de discours* di riferimento;

- *pris dans un interdiscours*, dal momento che un discorso acquisisce il proprio significato specifico solo se messo in relazione con tutti gli altri tipi di discorso esistenti. Il solo fatto di annoverare un discorso tra uno specifico genere discorsivo implica metterlo in relazione con l'insieme infinito di altri discorsi del medesimo genere;

- *régi par des normes*, nel senso che anche il discorso, come ogni altra attività verbale, implica delle regole determinate a seconda dell'atto linguistico in questione.

L'approccio e gli strumenti forniti dall'analisi del discorso saranno ampiamente, se non esclusivamente, utilizzati come riferimento teorico e pratico nell'esame degli articoli giornalistici che costituiscono il *Micro-Corpus di Stampa Italiana – MCSI* e il *Micro-Corpus de Presse Française – MCPF*, a cui dedichiamo una breve introduzione nel paragrafo seguente.

³⁷ PERRIN, Laurent (2006), « Le sens et ses voix. Dialogisme et polyphonie en langue et en discours», *Recherches linguistiques*, n° 28, Université Paul Verlaine, Metz, Broché, p. 5.

2.3. Il femminicidio in due micro-corpora giornalistici in italiano e francese

C'è una certa inclinazione sociale a leggere i femminicidi e la violenza contro le donne come fatti inspiegabili (Lipperini&Murgia 2013). Perché un uomo apparentemente sano di mente dovrebbe uccidere la donna che ama? Per quale motivo un giovane dovrebbe decidere di segregare la propria fidanzata e farle subire ogni sorta di violenza per tre lunghi giorni? Cosa spinge ad un tentativo di stupro un uomo sposato, ricco e a capo di un'importante istituzione mondiale?

Un'analisi preliminare di alcuni articoli giornalistici italiani e francesi ci ha permesso di constatare che, in entrambi i paesi, le risposte plausibili a queste domande sembrano essere solo due, entrambe legate all'area dell'incontrollabilità razionale, dell'istintività: la prima risposta è l'amore, la seconda è la malattia, variamente declinata. Nelle pagine di cronaca, infatti, il gesto violento o omicida dell'uomo è solitamente motivato in molteplici modi: il troppo amore può far stare talmente male da portare alla violenza; il dolore e la sofferenza possono essere talmente forti da "infettare" il sentimento amoroso e portare alla violenza; la pulsione sessuale maschile può essere talmente forte da sfociare nella violenza fisica nei confronti della donna. Abbiamo altresì notato che pochi mezzi di informazione sostengono la tesi secondo cui violenza di genere e femminicidio non sono frutto dell'amore, bensì di una cultura che assegna alla donna un ruolo sociale subordinato che prevede anche la sottomissione o la soppressione fisica quando se ne discosta.

Lo stereotipo dell'uomo che ama troppo e uccide per il troppo amore o quello dell'uomo che abusa in preda ad un raptus irrefrenabile sono due chiavi di lettura dei fatti ampiamente usate dai giornalisti. È interessante capire se si tratta della visione di alcuni giornalisti che decidono di stare dalla parte dell'omicida e dell'abusante e di esprimere questo punto di vista nella propria narrazione, o se invece la parola e il racconto giornalistici riflettono e mettono nero su bianco quell'antica consuetudine culturale che giustifica la reazione violenta degli uomini davanti al cambiamento degli equilibri sociali tra i generi.

Partendo dall'ipotesi secondo cui la stampa italiana e francese di qualità tende a raccontare i casi di femminicidio attraverso chiavi di lettura implicitamente maschiliste e sessiste, abbiamo costituito *ad hoc* due micro-corpora di articoli giornalistici in entrambe

le lingue, che rispondono pienamente alla nostra esigenza di individuare le funzioni e le distorsioni che agiscono all'interno della narrazione giornalistica che affronta il tema del femminicidio (articolato in tutte le sue forme).

Benché molto diversi fra loro per dimensione e soggetto, abbiamo individuato per i nostri due micro-corpora il medesimo panorama spaziale, l'Europa, e il medesimo periodo storico, ossia l'epoca contemporanea nell'arco di tempo compreso fra il 2011 e il 2013. Il campo linguistico è stato ristretto ai soli articoli in italiano e in francese, e abbiamo privilegiato la stampa scritta di riferimento (*quality press*) come unico supporto mediatico.

Il *Micro-Corpus di Stampa Italiana – MCSI* racchiude 70 articoli in formato elettronico pubblicati in Italia tra il 2011 e i primi quattro mesi del 2013 in cinque testate di riferimento (*La Repubblica, La Stampa, Il Corriere della Sera, Il Giornale, Il Messaggero*). In questo micro-corpus, l'argomento principale è il femminicidio in Italia. Il reperimento del materiale è stato possibile grazie alla versione web delle testate prescelte, su cui abbiamo effettuato una ricerca manuale tramite sei parole-chiave (*consenziente, delitto passionale, accecato dalla gelosia, dramma della gelosia, folle di gelosia, raptus di/della gelosia*) direttamente dall'opzione "ricerca" presente in ognuna delle pagine web. Le parole-chiave prescelte sono vocaboli o collocazioni che abbiamo notato ricorrere maggiormente all'interno degli articoli di cronaca italiana che raccontano il femminicidio³⁸.

Il *Micro-Corpus de Presse Française – MCPF* è composto da 138 articoli in formato digitale pubblicati nella stampa quotidiana francese di riferimento (*Le Monde, Le Figaro, Libération, La Croix e Aujourd'hui en France*) tra il 13 maggio e il 31 agosto 2011, periodo in cui i riflettori mediatici erano puntati su Dominique Strauss-Kahn, il candidato socialista alla Presidenza della Repubblica, accusato di tentato stupro nei confronti di Nafissatou Diallo, una donna americana. In questo caso, abbiamo estrapolato gli articoli tramite la base di dati *Europresse*, che consente la consultazione simultanea di più di 1.500 titoli di quotidiani e periodici europei in formato integrale, con cui abbiamo selezionato gli articoli di stampa nazionale quotidiana francese in modo automatico e attraverso un'unica parola-chiave, "*Nafissatou Diallo*"³⁹.

³⁸ Rimandiamo al capitolo terzo per un'analisi approfondita del *MCSI*.

³⁹ Rimandiamo al capitolo quarto per un'analisi approfondita del *MCPF*.

CAPITOLO TERZO

Il femminicidio nei quotidiani italiani: analisi del *Micro-Corpus di Stampa Italiana - MCSI*

3.1. Una panoramica sulla stampa italiana

In Italia, la lettura dei quotidiani è una pratica tradizionalmente meno diffusa rispetto ad altri paesi europei. Secondo l'Indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana" condotta dall'ISTAT per l'anno 2012, la propensione degli italiani ad informarsi attraverso questo mezzo di comunicazione risulta in netta diminuzione, con il 52,1% della popolazione che dichiara di leggere il giornale almeno una volta alla settimana, contro il 61% di lettori del 2007 (ISTAT 2013:110). Nel contesto europeo, questa tendenza decrescente trova riscontro anche nel numero di copie diffuse quotidianamente: nel 2007, la cifra dei quotidiani diffusi ogni giorno toccava la cifra di 185,2 esemplari, mentre nel 2011 le copie sono scese a 161,9, collocando il Belpaese poco al di sopra di Repubblica Ceca, Grecia, Lituania, Polonia, Spagna, Portogallo, Slovacchia e Romania (ISTAT 2013:110).

Nonostante queste difficili condizioni, il panorama dei quotidiani italiani è straordinariamente ricco. In esso convivono importanti testate nazionali - suddivisibili in quotidiani "neutrali", anche se orientati politicamente (*La Repubblica, Il Corriere della Sera, La Stampa*), quotidiani di partito (*L'Unità, Il Foglio*) e quotidiani specializzati (*Il Sole 24 Ore, La Gazzetta dello Sport*), oltre a numerosi titoli regionali e locali. A questa pluralità tipologica corrisponde una differenziazione linguistica che, in generale, permette di segnare una linea di demarcazione fra stampa di qualità e stampa popolare e di individuarne le caratteristiche preminenti.

In *La lingua italiana e i mass media*, Ilaria Bonomi tratteggia le caratteristiche strutturali e linguistiche che differenziano le testate nazionali da quelle regionali e locali. Da una parte, il giornalismo nazionale si riconosce per uno stile formale e controllato

tipico della *quality press* (cfr. Clark 2006), che non rinuncia, in alcuni casi, a un certo grado di innovazione stilistica. È il caso del quotidiano *La Repubblica*, che a partire dal 1976 ha modernizzato lo stile giornalistico, avvicinandolo al parlato e alla lingua comune. Dall'altra, i quotidiani locali presentano un linguaggio meno controllato, spesso influenzato da stilemi "di moda", pur conservando alcuni caratteri tradizionali del linguaggio giornalistico (come, per esempio, i sinonimi elevati, presi in prestito dal linguaggio burocratico) (2003:128). A tale proposito, quanto affermato precedentemente sui registri linguistici rimane valido anche per il panorama giornalistico italiano (cfr. § 2.2.1., p. 28).

Bonomi (2003:128) continua affermando che la differenziazione linguistica tra testate nazionali e locali è, inoltre, strettamente legata al grado di dipendenza delle stesse dalle agenzie di stampa, nonché all'effettiva possibilità di rielaborazione linguistica delle notizie. Contrariamente alle redazioni dei grandi giornali nazionali, che dispongono di risorse economiche e umane con cui "rimodellare" una notizia secondo le finalità e i caratteri distintivi della testata, le redazioni dei piccoli quotidiani, non possedendo gli stessi mezzi, pubblicheranno una notizia che dipende fortemente dalla formulazione con cui le agenzie di stampa l'hanno precedentemente trasmessa.

Un ulteriore elemento di differenziazione è costituito dalla maggiore autorevolezza delle testate nazionali rispetto a quelle locali. Si tratta di un'autorevolezza storicamente costituita ma che, allo stesso tempo, appare legata a molteplici altri elementi: la pubblicazione di un editoriale, la presenza di giornalisti illustri che firmano gli articoli più importanti, la citazione in altri quotidiani minori delle posizioni e opinioni espresse nella stampa nazionale di qualità, l'estensione della tiratura e l'offerta di un prodotto molto ricco e vario, che lascia ampio spazio a cultura, sport e spettacolo senza trascurare gli argomenti tradizionali della stampa quotidiana (cronaca, politica ed economia) (cfr. Dardano in Castronovo-Tranfaglia 2008, Olivesi 2012). Queste caratteristiche strutturali e linguistiche, che definiscono in modo chiaro i contorni della stampa nazionale, differenziandola da quella locale, sono risultate decisive nella scelta delle testate giornalistiche per la costituzione del *MCSI*.

Ciononostante, informatività e denotatività non sembrano essere le prerogative essenziali del panorama giornalistico italiano moderno che, diversamente da altre tradizioni giornalistiche europee (Germania e Gran Bretagna in testa), si caratterizza per una scarsa separazione tra notizia e commento (Bonomi 2003:129). A questo si aggiunge il processo di fisiologica "manipolazione" del contenuto informativo da parte del giornalista,

che imprime nel discorso la sua influenza “deformante”, mescolando in modi più o meno riconoscibili ed impliciti, la componente referenziale e la componente espressiva (cfr. Clark 2006, Bednarek 2006, Bonomi 2003).

Il nostro lavoro sarà incentrato prevalentemente sull’analisi del lessico e della componente discorsiva comunemente usati nella stampa nazionale. Ci siamo posti l’obiettivo di trovare prove concrete della sua tendenza, per il momento solo ipotizzata, a veicolare in modo implicito una visione stereotipata del femminicidio. In particolare, ci proponiamo di individuare quale vocabolario venga utilizzato per parlare di violenza contro le donne, analizzarne la frequenza d’uso e immaginare una correlazione tra quest’uso ed eventuali usi stereotipati degli stessi. Cercheremo di capire con quali termini e strutture discorsive i giornalisti disegnano i protagonisti del racconto, la figura maschile che agisce la violenza e quella femminile che la subisce, per individuare tratti e tendenze comuni alle testate prescelte.

Nei paragrafi che seguono presenteremo le scelte effettuate e i criteri di selezione del materiale utilizzato per costituire il *Micro-Corpus di Stampa Italiana - MCSI*, oggetto di questo capitolo, e forniremo un’analisi approfondita dei dati raccolti.

3.2. La costituzione del *MCSI*: criteri di selezione

L’argomento - Il *Micro-Corpus di Stampa Italiana - MCSI* è un corpus di stampa quotidiana nazionale, composto da 70 articoli che raccontano alcuni dei numerosi casi di violenza sessuale e femmicidio registrati in Italia tra il 2011 e i primi quattro mesi del 2013. Secondo i dati pubblicati nel volume *Femicidi in Italia: i dati raccolti sulla stampa relativi al 2012*⁴⁰, sono state 129 le donne uccise in Italia nel 2011 e solo cinque in meno quelle che hanno perso la vita nel 2012. Un biennio particolarmente cruento, che si differenzia dagli anni precedenti per l’aumento esponenziale dei femmicidi, nonché per una maggiore copertura mediatica di tali crimini. Non esistono, invece, dati ufficiali su cui basarci per i casi di violenza sessuale, subita o tentata.

⁴⁰ Gruppo Femicidio della Casa della Donne per Non Subire Violenza - Bologna (a cura di) (2013), *Femicidi in Italia. I dati raccolti sulla stampa relativi al 2012*. <http://www.casadonne.it/cms/images/pdf/pubblicazioni/materiali/femicidio%20in%20italia%202012.pdf>, p. 4.

La selezione delle testate – I quotidiani che costituiscono il nostro corpus sono stati scelti secondo un criterio puramente numerico, ossia il numero di copie vendute. Stando al rapporto “*La stampa quotidiana italiana*”⁴¹, stilato per la FIEG (Federazione Italiana Editori Giornali) tramite rilevazione ADS (Accertamenti Diffusione Stampa), i quotidiani più venduti a livello nazionale a gennaio 2012 sono dieci (Figura 5).

Le prime 20 testate giornalistiche quotidiane per copie vendute a Gennaio
Rilevazione ADS (Accertamenti diffusione Stampa)

Tav. 1

#	Testata	Gennaio 2012	Gennaio 2011	variazione	var%
1	IL CORRIERE DELLA SERA	434.542	437.823	-3.281	-0,7%
2	LA REPUBBLICA	391.842	406.850	-15.008	-3,7%
3	LA GAZZETTA SPORT*	273.511	303.557	-30.046	-9,9%
4	LA STAMPA	236.841	239.081	-2.240	-0,9%
5	CORRIERE SPORT-STADIO*	185.718	192.126	-6.408	-3,3%
6	IL MESSAGGERO	185.062	185.990	-928	-0,5%
7	IL SOLE 24 ORE	184.226	168.960	15.266	9,0%
8	IL GIORNALE	148.892	176.763	-27.871	-15,8%
9	IL RESTO DEL CARLINO	132.463	137.196	-4.733	-3,4%
10	LA NAZIONE	107.898	112.099	-4.201	-3,7%

Figura 5 – FIEG/ADS – primi dieci quotidiani più venduti in Italia nel 2012

Una seconda selezione ci ha permesso di escludere da questa rosa di nomi le testate specializzate (*Il Sole 24 ore*, *La Gazzetta dello Sport* e *Corriere Sport - Stadio*), avulse dal nostro progetto per il basso grado di copertura mediatica sulla cronaca generale nazionale, e le testate a diffusione regionale e locale, come *Il Resto del Carlino* (diffuso in Emilia-Romagna e nella riviera adriatica) e *La Nazione* (diffuso nella sola Italia centrale). Da quest’ultima cernita emerge che le prime cinque testate non specialistiche più vendute nel mese di gennaio 2012 sono *La Repubblica*, *La Stampa*, *Il Corriere della Sera*, *Il Messaggero* e *Il Giornale*⁴², che abbiamo scelto per la costituzione del *MCSI*.

Questa scelta è stata dettata anche dalla necessità di uniformare il materiale alla caratteristiche del supporto mediatico “*quality press*”, caratterizzato da narrazione neutra, lessico controllato, funzione informativa, pur nella consapevolezza del «disinteresse storico del giornalismo italiano per l’ideale dell’obiettività come meta a cui tendere» (Sorrentino 1995:114).

⁴¹ FIEG/ADS (2012), *Rapporto “La stampa italiana in Italia. Copie vendute e dati economici 2009-2011”*, Studio Barometro. <http://www.slideshare.net/luigiricci/la-stampa-quotidiana-in-italia-2009-2011>, (10/06/2013).

⁴² Nel corso della nostra analisi, le sigle REP, STP, COS, MES e GIO potranno essere usate in riferimento, rispettivamente, a *La Repubblica*, *La Stampa*, *Il Corriere della Sera*, *Il Messaggero* e *Il Giornale*.

La ricerca su quotidiani in versione on line – La presenza delle cinque testate di riferimento in Internet, nella loro versione on line, ci ha permesso di accedere in modo automatico, veloce ed economico a tutti gli articoli sul tema del femminicidio pubblicati in Italia tra il 2011 e il 2013. Ognuna delle testate prescelte, infatti, offre al lettore la possibilità di interrogarne l'archivio, partendo semplicemente dalla maschera di ricerca presente nell'home page, su cui è sufficiente digitare una stringa di significato o uno o più vocaboli riconducibili all'argomento d'interesse, e lanciare la ricerca.

La pagina principale di *La Repubblica* (Figura 6) e il *Corriere della Sera* (Figura 7) offrono un servizio articolato, che permette di consultare, in modalità avanzata, l'archivio storico della testata, lanciare la ricerca della frase esatta e scegliere con precisione il periodo storico di riferimento, nonché i criteri di presentazione dei risultati. Questi strumenti non sono, invece, forniti dai quotidiani *La Stampa*, *Il Messaggero* e *Il Giornale*, la cui home page consente una ricerca semplice per vocabolo o della frase d'interesse, cosa che ci ha costretto a selezionare manualmente gli articoli rilevanti per il periodo storico prescelto.

The image shows a search interface for 'La Repubblica'. At the top, there are two tabs: 'RICERCA' and 'RICERCA AVANZATA', with the latter being selected. Below the tabs is a search bar containing the text '"delitto passionale"'. To the right of the search bar is a dropdown menu showing 'La Repubblica'. Below the search bar, there are radio buttons for search criteria: 'Tutte le parole' (unselected), 'Almeno una' (selected), and 'Frase esatta' (unselected). Below this, there are date range selectors: 'Dal' followed by '1', 'Gennaio', and '2011'; 'al' followed by '31', 'Aprile', and '2013'. Below the date range, there is an 'Autore' field. At the bottom, there is a dropdown menu for sorting: 'Ordina dal più recente'. Finally, there is a button labeled 'INVIA'.

Figura 6 - Maschera di ricerca *La Repubblica*

Cerca nel testo:

La frase

Cerca l'autore (cognome):

In questo periodo:
 Dal: GG Mese Anno Al: GG Mese

Anno

Ordina per:

In questi archivi:
 Corriere della sera Corriere Lavoro Corriere Economia Corriere Salute
 Corriere Soldi Corriere ViviMilano

Risultati: 27

Figura 7 - Maschera di ricerca *Corriere della Sera*

La selezione ed estrazione degli articoli dall'archivio di ogni testata è avvenuta tramite una ricerca full-text delle parole-chiave, le quali si potranno trovare indifferentemente nel titolo, nel sottotitolo o nel corpo del testo. Inoltre, la ricerca automatica su supporto online ha portato a risultati variabili, che comprendono sia articoli nella sola versione online, sia articoli con versione on line ma precedentemente apparsi in versione cartacea. Gli articoli molto brevi sono stati eliminati.

Le parole-chiave – Gli articoli sono stati selezionati effettuando una ricerca automatica su ognuna delle cinque testate di riferimento e basata su sei parole-chiave.

Per gli articoli che trattano di stupri e violenze sessuali, la parola-chiave prescelta è “*consenziente*”, mentre per gli articoli sui casi di omicidio di una donna da parte di un uomo la scelta è ricaduta sulla collocazione “*delitto passionale*” e sui sintagmi “*accecato dalla gelosia*”, “*dramma della gelosia*”, “*folle di gelosia*”, “*raptus di/della gelosia*”.

Si tratta di vocaboli, collocazioni e sintagmi che abbiamo notato ricorrere comunemente negli articoli giornalistici che trattano di violenza contro le donne e che, a nostro avviso, sono scelte linguistiche non neutre identificabili come prime rivelatrici di un

punto di vista sessista e maschilista che si esprime ampiamente, benché con caratteristiche implicite, nel discorso giornalistico.

È da queste parole-chiave che è partita la ricerca del materiale necessario alla costituzione del *MCSI*, che verrà analizzato approfonditamente nel prossimo paragrafo.

3.3. Analisi del *MCSI* con esempi

Lo studio del *MCSI* seguirà due fasi:

1) In primo luogo, una riflessione sul componente lessicale, ossia sul vocabolario impiegato nella descrizione del femminicidio, delle sue cause e dei protagonisti dei fatti di cronaca.

2) In seguito, gli strumenti dell'analisi del discorso ci permetteranno di:

- contestualizzare le unità del componente lessicale, ossia definirle secondo un luogo e un momento precisi (*cf.* Maingueneau 2007);

- analizzare gli articoli giornalistici in quanto *discours*, costituiti cioè da più enunciati, i prodotti dell'attività di enunciazione, inseriti in un *contexte situationnel* e linguistico (*cotexte*) specifici (Maingueneau 2007: 8-9);

- individuare i segnali attraverso cui si esplica il legame fra la *situation de communication* e la *situation d'énonciation*, nel senso attribuito ad entrambe da Charaudeau&Maingueneau (2002 : 227). L'*événement énonciatif*, infatti, è definito dalla *situation d'énonciation linguistique*, le cui caratteristiche principali sono la presenza di un *énonciateur*, di un *sujet destinataire*, unitamente a un momento e luogo specifici (Maingueneau 2007 : 83). Nel caso della stampa quotidiana e, nello specifico degli articoli di cronaca, l'*énonciateur* è un giornalista, che non si palesa mai alla prima persona, mentre il *sujet destinataire* è il lettore del quotidiano e il *moment d'énonciation* è definito dalla data del giornale e dai deittici temporali contenuti nell'articolo (2007 : 114).

Prima di entrare nel vivo dell'analisi, proponiamo alcune considerazioni preliminari di carattere generale, utili a introdurre i punti principali e l'iter interpretativo.

Il fatto che il *MCSI* sia costituito di 70 articoli giornalistici induce a pensare ad un'offerta variegata di punti di vista sul fenomeno del femminicidio in Italia: cinque testate differenti, a cui corrispondono altrettante linee editoriali, nonché un numero consistente di giornalisti, a cui corrispondono punti di vista diversi. Secondo quanto affermato da Maingueneau, infatti, « un article à l'intérieur d'un journal est attribué à un auteur, mais il est également dominé par une instance auctoriale supérieure, le journal, "la rédaction" » (2007 :118). Ciononostante, una lettura preliminare degli articoli ci ha permesso di evidenziare che, nella narrazione del femminicidio e della violenza sessuale, le cinque testate di riferimento convergono verso scelte terminologiche, testuali e discorsive comuni. In particolare, questa convergenza riguarda la categorizzazione e denominazione dei protagonisti e dell'azione criminosa, il rilievo informativo dato ai partecipanti e il grado di implicazione del giornalista all'interno del discorso.

Seguendo queste linee guida, proporrò l'analisi approfondita del *MCSI* che, corredata di un numero consistente e rappresentativo di esempi, ci permetterà di capire secondo quali modalità implicite il giornalista-*énonciateur* costruisce un discorso discriminatorio e sessista nel caso di violenza di genere.

3.3.1. Il componente lessicale

Fino ad ora, abbiamo semplicemente accennato alle cinque "parole-chiave" da cui è partito il nostro lavoro. La loro incidenza numerica all'interno degli articoli di cronaca sul femminicidio ha permesso un'iniziale interpretazione delle scelte lessicali e sintattiche del giornalismo italiano. Nei paragrafi che seguono vedremo nello specifico se e come, attraverso l'uso di "*consenziente*", "*delitto passionale*", "*accecato dalla gelosia*", "*dramma della gelosia*", "*folle di gelosia*" e "*raptus di/della gelosia*", chi scrive possa intervenire implicitamente sulla rappresentazione della realtà, assegnare maggiore o minore pertinenza informativa ai partecipanti e mitigare la responsabilità di chi compie l'azione. Normalizzare la narrazione violenta, giustificare velatamente l'aggressore e nobilitare le ragioni del suo gesto veicola un messaggio discriminatorio e sessista.

3.3.1.1 – L'aggettivo “consenziente”

Tutti gli articoli del *MCSI* che trattano di stupro danno voce a un copione immutato, ossia quello della “consensualità” da parte della donna che ha subito la violenza. Anche nel caso in cui l'evidenza delle prove accerti lo stupro, l'accusato si giustifica affermando che la donna o il rapporto sessuale era “consenziente”.

La selezione di estratti⁴³ che proponiamo attesta il ricorso a questo vocabolo.

- (1) “Davanti ai militari Porcu si sarebbe subito giustificato, sostenendo che non c'era stata alcuna violenza, perché la vittima era consenziente.” (GIO, 30/01/12)
- (2) “A denunciare la violenza S.D.T., ragazza madre di Crema [...], mentre i quattro responsabili sostengono che la donna era consenziente.” (MES, 04/03/11)
- (3) “[...] In particolare, il giovane sul quale gravano i maggiori sospetti, ha prima negato e poi ammesso il rapporto sessuale, che, tuttavia - sostiene - sarebbe stato consenziente.” (GIO, 18/02/12)
- (4) “[...] il suo compagno di viaggio l'ha raggiunta e ha abusato di lei, dopo averla percossa e schiaffeggiata. [...] Lui prima ha provato a dire che era caduta da sola e l'aveva soccorsa. Poi che era consenziente. Infine che non lo era, ma che le era piaciuto.” (MES, 21/11/12)
- (5) “[...] versione della ragazza che ha sempre sostenuto di essere stata violentata a turno dagli imputati. [...] Gli otto imputati hanno sempre giurato che si è trattato di un rapporto sessuale consenziente.” (MES, 29/01/13)
- (6) “Ci sono sospetti sul giovane militare di stanza all'Aquila bloccato dal gestore e dal buttafuori del locale e poi consegnato ai carabinieri nella notte tra sabato e domenica. Il giovane è stato interrogato ed ha respinto ogni addebito parlando di « rapporto consenziente»” (MES, 13/02/12)
- (7) “[...] sette giovani studenti accusati di aver violentato tutti assieme, la notte del 26 luglio 2008, una ragazza che all'epoca aveva 22 anni, [...]. Ma i giudici hanno escluso anche che - come sostenuto dagli imputati - la ragazza fosse consenziente, anzi li avesse incitati lei a fare sesso.” (REP, 15/02/13)
- (8) “Il giovane ha raccontato di avere avuto un fugace rapporto sessuale completo con la ragazzina, assolutamente consenziente.” (REP, 09/10/112)
- (9) “La situazione era « amichevole», i presunti aggressori «fuori servizio». Quei quattro uomini in divisa hanno sostenuto che lei, una donna di 32 anni in stato di arresto, rinchiusa in una cella di sicurezza, fosse in realtà «consenziente». (STP, 04/03/11)

⁴³ Per una maggiore facilità di reperimento all'interno degli estratti, abbiamo deciso di sottolineare i vocaboli e/o le parti di discorso che, di volta in volta, verranno prese in esame. I titoli degli articoli, invece, saranno evidenziati in grassetto.

Da un'analisi approfondita dei dati, è emerso che nei nove casi proposti il giornalista-*énonciateur* propende per una deresponsabilizzazione rispetto a quanto affermato, messa in atto attraverso l'attribuzione alla vittima e ai carnefici degli enunciati riportati. Una presa di distanza possibile grazie all'uso di due tipi di discorso indiretto, che in (6) e (9) appare inframmezzato da estratti di discorso diretto (*cf.* Maingueneau 2007, Antelmi 2006).

Il discorso diretto, utilizzato per citare le parole esatte di un locutore generalmente diverso dal giornalista-*énonciateur*, possiede una propria indipendenza sintattica e enunciativa. Il discorso indiretto, invece, riformula il discorso del locutore e lo integra all'interno di una subordinata introdotta da un verbo principale di parola.

Negli esempi di cui sopra, in mancanza di accuse ufficiali, e in presenza delle versioni discordanti dell'accusatrice e dell'accusato, il giornalista evita qualsiasi coinvolgimento e si solleva dalla responsabilità circa il contenuto comunicato.

L'uso del vocabolo *consenziente* è delicato, anche in virtù del punto 2 del Decalogo della Federazione Internazionale dei Giornalisti (IFJ)⁴⁴ che fa specifico riferimento alla necessità di privilegiare un linguaggio preciso e non valutativo nel caso di stupro, commesso o tentato, e di non assimilare questo reato a un semplice rapporto sessuale consenziente.

Nonostante questa cautela, però, la narrazione dello stupro nel *MCSI* si basa principalmente sulla presunzione di consensualità. Ciò accorda, in modo implicito, una maggiore rilevanza alla posizione dell'accusato e mette il giornalista nella condizione di prendere la giustificazione dello stupratore come un alibi accettabile per il reato commesso. Come a dire che affermare la consensualità della vittima basti a giustificare il gesto e cancellare la voce della donna.

3.3.1.2. La collocazione “delitto passionale”

Il caso della collocazione “delitto passionale” ci permette di analizzare la narrazione sul femminicidio attraverso l'ancestrale binomio “amore e morte”, “Eros e Thanatos” (Lipperini&Murgia 2013). Come dimostrato dalla definizione che ne dà il

⁴⁴ **IFJ – International Federation of Journalists**, “Recommandations de la FIJ sur le reportage de la violence à l'égard des femmes”, <http://www.ifj.org/assets/docs/054/092/80a2436-197425c.pdf>, (19/06/2013).

*Dizionario di Italiano Garzanti*⁴⁵, si tratta di una forma stabile nella lingua italiana che delinea gli omicidi il cui movente principale è la passione.

passionale	
Sillabazione/Fonetica	[pas-sio-nà-le]
Etimologia	Dal lat. tardo <i>passiona</i> ^{le(m)} , deriv. di <i>passi</i> °o -o ^{nis} 'passione'
Vedi	Sinonimi e Contrari
Definizione	<i>agg.</i> 1 di, della passione: <i>carica, impulso passionale</i> <i>delitto passionale</i> , che ha per movente una violenta passione

Figura 8 – Passionale – Dizionario di Italiano Garzanti (on line)

Si definisce *collocazione*

l'association d'une lexie (mot simple ou phrasème) L et d'un constituant C (généralement une lexie, mais parfois un syntagme [...]) entretenant une relation syntaxique telle que C (le collocatif) est sélectionné en production pour exprimer un sens donné en cooccurrence avec L (la base). Le sens de L est habituel⁴⁶.

Delitto passionale fa parte di quelle che Grossmann&Tutin chiamano « expressions semi-figées binaires, constituées de deux expressions linguistiques⁴⁷ » in cui l'elemento L, la base (*delitto*) conserva il suo significato, e l'elemento associato C (*passionale*) viene selezionato in funzione della base L per esprimere un determinato significato.

Tornando all'ambito giornalistico, “*delitto passionale*” è un'espressione fuorviante, pericolosa e discriminatoria quando si parla del grave problema sociale dell'Italia contemporanea chiamato violenza maschile contro le donne. Secondo i dati raccolti dal blog *27ORA*, fino al 15 giugno 2013 le donne morte per femmicidio erano 64⁴⁸. Un rapido sguardo alle cronache dell'ultima settimana suggerisce un conteggio da aggiornare. “Uccise. Da mariti, fidanzati, spasimanti... Ma anche vittime di rapinatori o di uomini semplicemente violenti, anche per motivi futili”, come recita la frase introduttiva della

⁴⁵ Dizionario di italiano Garzanti (versione on line).

<http://garzantilinguistica.sapere.it/dizionario/it/lemma/897a1f7e178b4028bc2296369a52a6da5466633e>, (25/06/2013).

⁴⁶ GROSSMANN, F., TUTIN, A., (2002), « Collocations régulières et irrégulières : esquisse de typologie du phénomène collocatif », *Revue Française de Linguistique Appliquée*, Lexique : recherches actuelles, vol VII, juin 2002, p.5. <http://w3.u-grenoble3.fr/tutin/Publis/RFLA.pdf>, (26/06/13).

⁴⁷ GROSSMANN, F., TUTIN, A., (2003), « Quelques pistes pour le traitement des collocations, Les collocations : analyse et traitement », in GROSSMANN, F., TUTIN, A. (eds.), *Travaux et recherches en linguistique appliquée*, Amsterdam, de Werelt, p. 8.

⁴⁸ 27ORA – La Ventisettesima Ora – Blog del Corriere.it, *La strage delle donne*. <http://www.corriere.it/cronache/speciali/2013/la-strage-delle-donne/>, (25/06/13).

sezione “La Strage delle Donne”, che ricorda le morte ammazzate con una foto (dove disponibile) e una ricostruzione del delitto. Se si guarda il fenomeno da questa prospettiva, la collocazione “*delitto passionale*” risulta un’espressione che ripete e amplifica l’idea che amare e uccidere siano verbi apparentati e interscambiabili, e che il crimine attraverso cui si dà la morte ad un essere umano possa essere edulcorato se il motivo scatenante è l’amore.

Come dimostrano gli esempi di seguito riportati, buona parte degli articoli del *MCSI* utilizza “*delitto passionale*” per definire l’omicidio per gelosia o per possesso, compiuto da un uomo contro una donna, a lui legata da vincoli d’affetto.

In due singoli casi, la collocazione “*delitto passionale*” è usata da sola:

(10) “Ma dietro la morte di Maria Consuela Chacón, infermiera di 39 anni da Quillabamba (Perù), si nasconde l’ombra del delitto passionale.” (COS, 26/01/11)

(11) “Crivellata di colpi, in pieno centro, per strada. Ancora un delitto passionale, ancora una donna, una moglie, questa volta albanese, quarantasettenne.” (COS, 25/01/13)

Gli estratti seguenti, invece, esemplificano l’accostamento ripetuto della collocazione al movente del delitto:

(12) “Pistorius geloso di un rapper la pista del delitto passionale” (REP, 17/02/13)

(13) “È stato il fidanzato ad uccidere Laila Mastari, la marocchina di 24 anni, trovata cadavere nel Po domenica mattina, al Valentino. Mohamed Nour Eldin, trentenne egiziano, l’ha accoltellata perché lei voleva lasciarlo [...]. Un delitto passionale ma non d’impeto.” (REP, 06/09/12)

(14) “«Voleva lasciarmi e l’ho uccisa». È il movente standard del delitto passionale.” (STP, 06/09/12)

(15) “[...] Putrino ha ucciso la moglie nel cortile di casa per poi uccidere la cognata Franca all'esterno, dove stava cercando rifugio in una serra. [...] L'estremo ponente ligure si macchia nuovamente di un delitto passionale [...]. Da una prima ricostruzione degli inquirenti sembra che la causa scatenante dell'ira omicida dell'uomo sia stata la volontà da parte di Olga, di chiudere con questa relazione, [...]” (GIO, 27/12/12)

Negli esempi seguenti, è possibile notare come, alla compresenza della collocazione “*delitto passionale*” e della motivazione, si aggiunga la parola “amore”, usata nel primo caso per esemplificare meglio il concetto di delitto passionale, nel secondo usata come movente:

(16) “Quattordici anni di reclusione. E’ la pena che dovrà scontare Silvano Rainieri, [...] per aver strappato la vita alla giovane prostituta rumena Emilia Cosmina Burlan. E’ stato definito un delitto passionale, o d’amore.”

[...] sperava che lei abbandonasse il marciapiede per andare a vivere con lui. Di fronte al rifiuto della ragazza, l'ha picchiata e strangolata con una cintura,[...].” (REP, 27/03/12)

(17) “Amore, rabbia, rancore, gelosia, anche per gli investigatori sono questi i sentimenti che potrebbero aver scatenato la furia dell'omicida. Un delitto passionale [...]” (REP, 15/01/12).

La gelosia e il possesso sono i sentimenti che, più di frequente, vengono adottati dall'omicida a giustificazione del proprio crimine contro una donna. Per amore e per possesso, quindi, si può uccidere. Gli estratti hanno dimostrato che la stampa italiana di qualità sostiene questa visione del femmicidio, attraverso scelte linguistiche che in taluni casi mitigano la gravità del gesto e mettono in secondo piano il colpevole, e che in altri sostengono implicitamente la tesi colpevolizzante secondo cui la violenza dell'uomo trae origine dai comportamenti della donna.

L'uso di questa collocazione, inoltre, veicola non solo un'idea errata del concetto di amore e di delitto, ma anche dell'idea di donna. Sostenere che la gelosia e il possesso maschili siano motivi validi per decidere della sorte di una donna significa affermare implicitamente che lei dipende dalle scelte di lui, è una sua proprietà, e vive oppure muore in funzione sua. In estrema sintesi, significa essere sessisti e discriminatori.

3.3.1.3. *Il concetto di gelosia e la relazione causa-effetto*

Il paragrafo precedente ci ha permesso un'iniziale introduzione al trattamento del femmicidio nella stampa italiana. Gli estratti analizzati hanno dimostrato come questo fenomeno sia indissolubilmente legato, nell'immaginario personale dell'uomo violento, a sentimenti di gelosia e di possesso nei confronti della donna. Una relazione fortemente presente anche nell'immaginario mediatico, tanto da risultare in sintagmi quali “*accecato dalla gelosia*”, “*dramma della gelosia*”, “*folle di gelosia*” e “*raptus di/della gelosia*”, la cui frequenza d'uso negli articoli di cronaca è consistente, come dimostreremo in seguito.

A livello prettamente linguistico, possiamo definire i quattro sintagmi appena menzionati « *collocations transparentes* » (Grossmann&Tutin 2002:5) in cui l'elemento che funge da *collocatif* ed è associato alla base, ha un significato interpretabile ma difficilmente prevedibile. L'elemento C, infatti, « *n'a pas de statut lexical (c'est un syntagme comme de loup ou à couper au couteau) ou bien a un sens décodable en cooccurrence avec la base* » (Grossmann&Tutin 2002:5). I sintagmi “*di gelosia*” e “*della gelosia*” acquisiscono un significato nuovo in co-occorrenza a “*accecato*”, “*folle*”,

“*raptus*” e “*dramma*”, i quali a loro volta condividono la medesima associazione semantica con la nozione di irrazionalità. Dagli estratti in nostro possesso, infatti, è stato possibile individuare un medesimo filo rosso che accomuna i protagonisti violenti del *MCSI*: l’uomo agisce la violenza sulla donna perché preda di un istinto incontrollabile, imposto dall’esterno e a cui sembra impossibile sottrarsi. La gelosia e l’ansia di possesso sono i sentimenti che accendono la miccia dell’irrazionalità e che guidano la mano dell’omicida e del violentatore, a sua volta vittima sacrificale di queste invisibili forze distruttrici.

Gli estratti che seguono mostrano l’uso ripetuto e stabile di queste collocazioni all’interno del corpus:

(18) **“Uccise ex fidanzata e nonno, gup lo condanna all’ergastolo.** È stato condannato all’ergastolo Loris Gagliano, il 26enne che in preda ad un raptus di gelosia, il 27 dicembre 2011, ha ucciso a coltellate la sua ragazza, Stefania Noce, sua coetanea [...]” (COS, 05/04/13)

(19) **“Raptus di gelosia di un anziano. Uccide la badante e un uomo.”** (GIO, 16/06/12)

(20) “Era davvero un "inferno" la vita che stavano vivendo una donna e i suoi 4 figli, tutti minorenni, minacciati da quel capo famiglia diventato ormai violento poiché accecato dalla gelosia” (REP, 20/03/11)

(21) “[...] Accecato dalla gelosia. Abdelilah Intaj [...] ha sempre sostenuto che si trattò di omicidio d’impeto.” (STP, 04/07/12)

(22) **“Folle di gelosia accoltella l’ex e la cognata all’ospizio”** (GIO, 29/07/2011)

(23) “Niente faceva prevedere una fine tanto tragica, ma ieri pomeriggio un marito folle di gelosia (...)” (COS, 05/03/12)

(24) **“Dramma della gelosia ad Acilia. Una donna è stata uccisa dal marito ieri sera all’imbocco del viadotto Nuttal, sull’Ostiense, nel corso di una sparatoria tra due auto.** “ (MES, 18/04/13)

(25) “È un dramma della gelosia quello accaduto a Spigno Saturnia, nel sud pontino. La vittima è una ragazza di 26 anni [...]” (MES, 16/03/11)

In un’alta percentuale di casi, la violenza e l’omicidio (commesso o tentato) sono raccontati attraverso uno schema definito dalla relazione causa-effetto: “X è la causa che porta all’effetto Y”, dove Y sta per la violenza sulla donna e X è definito, a seconda dei casi, dalla gelosia o dall’ansia di possesso. Abbiamo notato una prevalenza di questo schema lineare e matematico soprattutto, ma non esclusivamente, nei titoli degli articoli di tutte e cinque le testate di riferimento. Di seguito forniamo un campione rappresentativo, in cui segnaleremo con [X] le parti che fanno riferimento alla causa scatenante della violenza e con [Y] quelle riferite agli effetti.

- La relazione causa-effetto è esplicitata nel titolo

Gli esempi che seguono sono alcuni dei titoli del *MCSI* ed esemplificano le forme possibili che lo schema della relazione causa X = effetto Y può assumere.

In alcuni casi, l'effetto è esplicitato prima della causa:

- (26) **“Enna, il compagno: “Strangolai Vanessa [Y]. Mi chiamò come l'ex [X]”**” (GIO, 27/04/12)
- (27) **“Uccide moglie e figlioletto [Y]: era geloso [X].”** (GIO, 25/07/11)
- (28) **“Rompe la testa alla ex [Y] che aveva trovato un nuovo compagno [X], arrestato.”** (COS, 26/04/13)
- (29) **“Laila uccisa dal fidanzato [Y], voleva lasciarlo [X].”** (REP, 06/09/12)

In altri, invece, lo schema assume le sue caratteristiche tradizionali, con la causa che precede l'effetto:

- (30) **“Verona, marito geloso [X] strangola la moglie [Y]. Poi si costituisce.”** (GIO, 05/03/12)
- (31) **““Tu mi tradisci” [X]. E dà fuoco alla fidanzata [Y].”** (REP, 07/09/11)
- (32) **“Latina, rifiuta di sposarlo e lo lascia [X]. Lui la uccide con due colpi di pistola [Y].** (MES, 16/03/11)

- La relazione causa-effetto è esplicitata nel corpo del testo

La relazione causa-effetto si può ritrovare nel corpo dell'articoli, esplicitata anche in questo caso, nelle due differenti varianti. Da una parte, l'effetto viene prima della causa:

- (33) **“Ha ucciso la moglie a colpi di forbici [Y] per un presunto tradimento [X].”** (STP, 02/07/12)

Dall'altra, la relazione assume contorni lineari dello schema X è la causa di Y:

- (34) **“Con il cuore spezzato, la mente in fiamme per un amore non corrisposto [X], un poliziotto della questura di Torino ha aggredito con un coltello una collega e il suo compagno [Y].”** (STP, 09/01/12)
- (35) **“Da una prima ricostruzione degli inquirenti sembra che la causa scatenante dell'ira omicida dell'uomo [X] sia stata la volontà da parte di Olga di chiudere con questa relazione [Y] [...]”** (GIO, 27/12/12)

3.3.1.4. *Categorizzazione antonimica dei protagonisti*

Gli estratti di articoli giornalistici fino a questo momento analizzati ci consegnano una lettura unica del femminicidio: pochissime delle violenze sono premeditate, solo un'esigua percentuale dei crimini è compiuta in modo lucido e razionale e nessuna delle donne che subiscono violenza è mai del tutto innocente. Tra le pagine di cronaca, infatti, persiste la tendenza a suddividere fra i due protagonisti la colpa del drammatico gesto. Un concorso di colpe, una distribuzione delle responsabilità sostenuta, a livello narrativo e linguistico, dalla categorizzazione antonimica dei protagonisti: il colpevole diventa la vittima e la vittima si trasforma in colpevole. Un capovolgimento narrativo, una manipolazione della realtà. Gli esempi selezionati mostrano un uomo debole, che uccide perché mentalmente instabile o emotivamente turbato; sotto l'effetto di sostanze stupefacenti e/o alcoliche oppure perché ha perso il lavoro.

- La vittimizzazione del colpevole e la colpevolizzazione della vittima

La maggior parte degli articoli analizzati si focalizza, sin dal titolo, sulle ragioni che hanno portato l'uomo a compiere la violenza. Come abbiamo visto nel paragrafo precedente, il movente è spesso la gelosia provata nei confronti di una donna, la volontà di abbandono o un tradimento da parte di quest'ultima, un amore non corrisposto. In tutti questi casi, il comportamento violento dell'uomo è presentato come reazione istintuale all'azione compiuta dalla donna.

Gli estratti che vanno dal (26) al (35) del paragrafo 3.3.1.3 esemplificano questa tendenza all'assoluzione del colpevole e alla conseguente colpevolizzazione della vittima.

A questo elenco di cause scatenanti della violenza, la stampa di qualità italiana accosta una serie di circostanze secondarie, che caratterizzano la personalità del carnefice e che, ad un'analisi dettagliata, risultano attenuanti e in linea con la suddetta tendenza alla vittimizzazione del colpevole. L'uomo ha ucciso

- perché mentalmente instabile:

(36) "Ninotto era un uomo difficile, instabile. Un mese fa aveva tentato il suicidio. [...]" (STP, 01/05/2012)

- perché colpito da un lutto familiare:

(37) “L'omicida aveva perso da pochi giorni sua madre. Accecato dalla gelosia, stamattina poco prima delle tre ha aggredito violentemente la moglie.” (MES, 02/07/12)

- a causa dell'effetto di sostanze stupefacenti e/o alcoliche assunte:

(38) “Pazzo di gelosia e drogato, fa una strage: “Lei mi tradiva”. [...]” (REP, 04/03/2012)

(39) “A determinare l'uccisione della 20enne sarebbe stata la gelosia. Si indaga per scoprire se il compagno fosse sotto l'effetto di stupefacenti.” (GIO, 27/04/12)

(40) “[...] Alcune ore prima la coppia aveva già litigato perché l'uomo era ossessionato dalla gelosia e proprio per calmarsi era uscito per qualche ora. Verso l'una di notte quando è rientrato in albergo un pò alticcio [...]” (MES, 26/12/11)

(41) “[...] Brescia, spara all'ex moglie [...]. Il killer è un camionista 34enne, poi risultato positivo al narcotest [...]. Era folle di gelosia, e aveva assunto droga.” (STP, 04/03/12)

- perché depresso e disoccupato:

(42) “Ed emergono i particolari di come Francesco Lo Presti, 34enne disoccupato, avrebbe ucciso la fidanzata [...]” (GIO, 27/04/2012)

(43) “Giuliano Gavino, disoccupato, ha cercato di uccidere la moglie di trentatré al culmine di una lite degenerata proprio per la gelosia dell'uomo.” (REP, 17/10/12)

A fronte della tendenza borderline nell'attribuzione delle colpe analizzata fino a questo punto, abbiamo individuato che, nel caso in cui gli articoli siano scritti da giornaliste donne, si verifica una presa di posizione fortemente negativa nella delineazione del crimine e dell'autore, una critica marcata alla connotazione “passionale” del delitto e un accenno alla gravità del fenomeno della violenza di genere.

Tiziana Paolacci, giornalista de *Il Giornale*, descrive come segue uno stupratore:

(44) “«Chiamami quando vuoi». [...] Una frase che una giovane donna di Cagliari difficilmente riuscirà a dimenticare, perché l'uomo che l'ha pronunciata non è un qualunque amico o un corteggiatore, ma il brutto che l'ha violentata. [...] lo sconosciuto le è piombato alle spalle, afferrandola per il giubbotto. [...] A quel punto il brutto è riuscito a immobilizzarla del tutto [...]. La belva l'ha violentata, [...]. Per i militari catturare quel balordo è stato semplice.” (GIO, 30/01/12)

L'articolo continua con le seguenti righe, un chiaro riferimento al fenomeno sociale del femminicidio:

(45) “Purtroppo in Italia il numero degli stupri resta drammaticamente alto. E i dati dell'Istat evidenziano che nel Paese quasi un terzo della popolazione femminile, tra i 16 e i 70 anni, è stata vittima di violenza, almeno una volta nella vita e che un milione e 400mila donne hanno subito violenza sessuale e fisica prima dei 16 anni in famiglia.” (GIO, 30/01/12)⁴⁹

Maria Chiara Perri, giornalista di *La Repubblica*, aggiunge il suo punto di vista in un articolo che parla dell'omicidio di una giovane prostituta:

(46) “E' stato definito un delitto passionale, o d'amore. Anche se di amore, e di pietà, in quella notte del 24 gennaio 2011 Rainieri ne ha mostrati ben pochi. [...] Si chiude così questa triste vicenda di violenza su una donna, desiderata, comprata e poi buttata via come spazzatura quando ha osato dire di no. (REP, 27/03/12)

Un'altra giornalista di *La Repubblica*, Irene De Arcangelis, inframmezza la notizia sul femminicidio con queste parole:

(47) “Alessandra è l'ultima donna in ordine di tempo ammazzata dal suo uomo, l'ultima vittima di un lungo elenco di violenze domestiche. [...] Una cieca gelosia, un presunto tradimento che non ha riscontri al momento ma che comunque non potrebbe certo giustificare il delitto.” (REP, 03/07/2012)

3.3.1.5. *Cautela denominativa vs certezza definitoria*

La ricerca sul componente lessicale si conclude con l'indagine comparativa delle differenti opzioni denominative selezionate per la protagonista femminile e per il personaggio maschile.

Le scelte lessicali per definire la donna vittima di violenza tendono a cancellare l'individualità della donna e a rendere dominante il rapporto e il ruolo di quest'ultima rispetto al carnefice e al gesto violento.

La donna violentata o uccisa è chiamata *vittima* (45 casi totali). La scelta di questo vocabolo, però, benché pertinente in questo contesto, porta implicitamente con sé il legame esistente tra l'aggressore e la donna, ravvivando in continuazione il rapporto di dipendenza con il carnefice.

⁴⁹ L'uso del connettore argomentativo “purtroppo” è usato anche da un giornalista uomo de *Il Giornale*, Andrea Di Blasio, che nell'articolo “**Prima uccide moglie e cognata poi si spara un colpo in pancia**” del 27/12/12 lascia trasparire il proprio punto di vista circa l'argomento.

Abbiamo notato, inoltre, la tendenza dei quotidiani di riferimento a centellinare il nome proprio alla donna uccisa o violata, e a preferire appellativi che la ricollegano al legame sentimentale che aveva con il carnefice, come moglie, ragazza, compagna o ex.

Abbiamo contato 114 occorrenze del vocabolo *moglie*, a fronte di soli 41 occorrenze per *marito*. *Fidanzata* appare 14 volte contro le 7 di *fidanzato*, e abbiamo riscontrato 2 occorrenze rispettivamente per *sua fidanzata* e *sua ragazza*.

Questa assenza ripetuta di vocaboli che attestino la singolarità, l'individualità della donna, la sua presenza e la sua identità è amplificata dalla presenza insistente dei vocaboli *corpo* (30 occorrenze) e *cadavere* (16 occorrenze), usati come sinonimi definitivi per la vittima.

(48) “Sul pavimento della cucina la Polizia ha trovato il cadavere della moglie in una pozza di sangue. [...] La piccola, allontanata prima che vedesse il cadavere della madre, è stata affidata ai nonni materni” (GIO, 22/03/2011)

(49) “È stato il fidanzato ad uccidere Laila Mastari, la marocchina di 24 anni, trovata cadavere nel Po domenica mattina, al Valentino. [...] Laila muore dissanguata; l'assassino copre il corpo con un telo viola, [...]. Alle 3, finito il turno, va a recuperare uno dei carrelli della spesa [...], carica il cadavere avvolto nel telo (peso oltre 90 chili) nel carrello” (REP, 06/09/12)

(50) “Il corpo abbandonato solo ieri mattina. [...] Carmela Rea è stata uccisa con 35 coltellate [...] e il cadavere sarebbe stato portato ieri mattina nel luogo del ritrovamento. [...]. Durante l'autopsia sono state contate 35 coltellate su tutto il corpo. I Ris compiranno gli esami tossicologici [...] su eventuali tracce organiche trovate sul cadavere. [...] Il corpo della 29enne [...]. Sul luogo del ritrovamento del corpo sono arrivati i carabinieri del Ris [...]. Nell'area in cui ieri, intorno alle 14, un uomo, ancora sconosciuto, ha scoperto il cadavere. [...] vogliono verificare se il corpo [...]. Il telefonino sarebbe trovato accanto al corpo della donna, che aveva le braccia aperte. (MES, 21/04/11)

La forte incidenza dei due vocaboli nega alla vittima qualsiasi consistenza anagrafica, cancellandola e riducendola a un ammasso biologico violato.

L'uomo che agisce la violenza, invece, è delineato in modo più attento, a partire dall'identità anagrafica fino ad arrivare ad una precisa caratterizzazione psicologica. A fronte di questa tendenza, abbiamo però riscontrato la totale assenza di termini che lo indichino come colpevole del gesto criminoso. Anche nel caso in cui l'omicida o lo stupratore si auto-dichiarino tali, ogni riferimento diretto alla colpevolezza viene evitato. L'esempio che segue è l'unica occorrenza del vocabolo *colpevole*:

(51) “Un duplice delitto e un colpevole subito in manette.” (GIO, 25/07/11)

Si preferisce usare vocaboli come *killer* (2 occorrenze), *assassino* (6 occorrenze) e *omicida* (18 occorrenze, di cui ci occuperemo sotto), che qualificano in modo del tutto denotativo l'agente rispetto all'azione compiuta, mentre *colpevole* è un aggettivo che porta in sé un giudizio di merito sull'azione stessa, definita moralmente in quanto colpa.

In dieci casi, *omicida* è usato come sostantivo direttamente riferibile all'uomo che ha ucciso, mentre nei restanti casi, esso si lega ad altre parole per dar vita a una serie di collocazioni (*cf.* Grossmann&Tutin 2002), presentate negli esempi seguenti:

(52) “[...] la causa scatenante dell'ira omicida dell'uomo [...]” (GIO, 27/12/2012)

(53) “Al momento del raptus omicida in casa dormivano anche i due figli della coppia, [...]” (STP, 02/07/12)

(54) “Successivamente, ancora in preda al raptus omicida, ha trovato sulla sua strada il figlioletto.” (GIO, 25/07/11).

(55) “[...] l'uomo aveva litigato violentemente con la moglie tanto da portare sul viso traccia dei graffi di lei che aveva tentato disperatamente di difendersi dall'aggressione omicida.” (COS, 05/03/12)

(56) “[...] stamani c'erano i segni di una normale vita familiare, sconvolta però dalla furia omicida. [...] E l'arrivo di un nuovo amico avrebbe scatenato la furia omicida del camionista.” (STP, 04/03/12)

(57) “Vicino al luogo della tragedia, [...] i clienti non si capacitavano della folia omicida. [...]” (COS, 25/01/13)

Un'interpretazione plausibile del fenomeno potrebbe risiedere nella già citata tendenza alla vittimizzazione del colpevole, attraverso l'attribuzione dei «ruoli di agente [...] a entità astratte [...] con il risultato di mettere in secondo piano le azioni e la responsabilità di persone concrete» (Antelmi 2006:61).

Con l'analisi del componente lessicale abbiamo dimostrato come il discorso mediatico possa comunicare, in maniera del tutto implicita, una visione stereotipata e discriminatoria della donna vittima di violenza. In particolare, la colpevolizzazione della donna (stuprata o uccisa) e la vittimizzazione del carnefice, la presentazione delle scelte soggettive della donna come causa della violenza maschile, la cancellazione della vittima dalla narrazione o la sua identificazione in relazione alla sua funzione rispetto all'uomo legittimano, su scala ridotta, la disuguaglianza fra i sessi e perpetuano la superiorità di un sesso su un altro.

3.3.2. *L'analisi del discorso: le voci mobilisées dal giornalista*

In questo paragrafo, amplieremo la prospettiva analitica circa il *MCSI* prendendo in considerazione il testo giornalistico in quanto discorso. Ci interessa evidenziare in che modo il giornalista-*énonciateur* si posiziona rispetto agli eventi narrati, quali meccanismi di intervento mette in atto per modificare il suo grado di implicazione nel processo enunciativo, se e come assegna una rilevanza informativa ai partecipanti e, di conseguenza, veicola implicite negativi e discriminatori rispetto al tema della violenza di genere.

Gli estratti che seguono condensano esempi d'uso rappresentativi di quattro strumenti dell'AdD: la polifonia, *l'argument d'autorité* e le voci dei testimoni espresse nel testo attraverso il discorso diretto e quello indiretto, la *présupposition* e la *modalité*.

3.3.2.1. *La polifonia e il grado di implicazione del giornalista*

Una delle strategie discorsive più frequenti attraverso cui il giornalista-*énonciateur* prende le distanze dal messaggio è l'utilizzo dei soggetti indefiniti e delle forme impersonali. In particolare hanno attirato la nostra attenzione la prevalenza del soggetto indefinito “*tutti*” e del “*si*” impersonale, come mostrato dagli esempi seguenti:

(58) “ “Una coppia felice”, a detta di tutti.” (GIO, 05/03/12)

(59) “Le grida riecheggiavano di appartamento in appartamento, in quel piccolo condominio diviso in nove alloggi su tre piani. Tutti sapevano, tutti erano a conoscenza della tormentata storia d'amore tra i due. «Negli ultimi tempi - confida una vicina - litigavano praticamente tutti i giorni. Lui la picchiava, l'aveva anche minacciata di morte. Ogni giorno ci toccava sentire quelle grida, ma certo nessuno di noi immaginava che volesse uccidere davvero la sua fidanzata». (REP, 07/09/11)

(60) “«UNA COPPIA PERFETTA» - I parenti sono senza parole, oltre che affranti; raccontano che si trattava di una coppia perfetta, conosciuta e stimata da tutti.” (COS, 05/03/12)

Attraverso l'uso di “*tutti*”, il giornalista fa parlare la comunità, a cui affida il compito di spiegare l'accaduto, svelare i retroscena, esprimere opinioni e punti di vista.

Gli estratti (61), (62) e (63), invece, esemplificano l'uso del “*si*” impersonale nel *MCSI*.

(61) “A Buccino dicevano tutti che il romeno era una brava persona, irreprensibile, onesto lavoratore, legato ai suoi familiari. Mai, prima dell'altra notte si era parlato di lui come di un uomo violento.” (GIO, 25/07/11)

(62) “«Onesto lavoratore - si sente dire in giro a Buccino - sempre dedito alla famiglia.» (COR, 24/07/11)

(63) “Ma questo delitto apre scenari che nessuno sospettava: si parla di sospetti da parte del marito, sospetti di una relazione clandestina della moglie, forse avvalorati dalla scoperta di alcuni sms sul cellulare di lei.” (COR, 05/03/11)

Nella costruzione impersonale, la particella “*si*” acquisisce il valore di soggetto generico e indefinito, attraverso cui il giornalista-*énonciateur* prende le distanze da ciò che viene affermato e fa parlare una voce “altra”, anonima, che funge da fonte di informazioni. Attraverso questa voce “altra” sappiamo che l'omicida è una brava persona, come in (62) e (63) oppure che l'uxoricida ha agito a causa del sospetto di infedeltà della moglie.

Nei tre casi, l'uso del “*si*” impersonale appare una modalità discorsiva strategica che permette una deresponsabilizzazione della voce enunciante.

Lo strumento della polifonia, attribuendo un forte rilievo informativo ai partecipanti, permette al giornalista-*énonciateur* di modificare il suo grado di implicazione nel processo enunciativo, soprattutto quando a essere veicolate sono informazioni scomode o supposizioni dall'implicito carico sessista.

3.3.2.2. La citazione e *l'argument d'autorité*

La citazione è un altro modo per rispondere all'esigenza di oggettività e neutralità del discorso giornalistico in quanto permette al giornalista di nascondersi dietro le parole degli altri e scrivere una *news story* su una base di parole e discorsi riportati.

Come suggerisce Antelmi:

la citazione [...] permette, da un lato, di avvalorare le notizie con il richiamo della fonte, dall'altro vela l'opinione personale del cronista, sollevandolo dalla responsabilità del suo discorso (2006:110).

Il locutore può scegliere il discorso diretto perché vuole sottolineare l'autenticità di quanto affermato, mostrarsi oggettivo, serio o prendere le distanze da quanto citato (Maingueneau 2007:125), oppure il discorso indiretto, dando voce a testimoni. A queste forme di citazione, molto usate nel *MCSI*, correliamo *l'argument d'autorité*, approfondito da Plantin (1996).

Si può parlare di *argument d'autorité* quando un partecipante P porta come argomento a favore di un'affermazione il fatto che quest'ultima sia ricollegabile a « un locuteur particulièrement autorisé, sur lequel il s'appuie ou derrière lequel il se réfugie » (Plantin 1996:88). L'unico tipo di *argument d'autorité* presente nel nostro corpus è quello definibile in quanto « autorité citée par l'interlocuteur afin d'étayer ses dires » (*ibid.*). In seno all'*autorité citée*, il fatto di proporre ciò che determinati locutori dicono corrisponde ad affermare il vero. Nel caso del *MCSI*, i locutori sono costituiti da quelle che Plantin chiama *sources autorisées*, ossia esperti e addetti ai lavori che hanno avuto un ruolo specifico nel fatto di cronaca.

Negli estratti che seguono, le *sources autorisées* sono riferibili unicamente all'apparato giudiziario e alle forze dell'ordine, come dimostrato dagli esempi seguenti:

(64) «I fatti denunciati sono gravissimi e perciò oggetto di indagini accurate e rigorose da parte della magistratura e dell'Arma», ha detto il comandante provinciale di Roma, colonnello Maurizio Detalmo Mezzavilla. (STP, 04/03/11)

(65) «Il rapporto sessuale con la donna è avvenuto in una situazione totalmente amichevole - ha raccontato uno dei militari, secondo quanto riferito dal suo legale - Quella notte eravamo in tre, due carabinieri e un agente della polizia municipale. Eravamo usciti per locali e avevamo mangiato e bevuto qualcosa. Eravamo fuori servizio e quando siamo tornati in caserma, per andare a dormire nella foresteria, abbiamo visto quella donna» (STP, 04/03/11)

(66) «I vicini raccontano di un Ninotto piuttosto «allegro» per la sua età. Usciva spesso la sera, lasciando sola la Baudino, che forse sospettava non solo di essere tradita, ma anche derubata dei soldi della pensione. Voci che gli investigatori dovranno ora verificare per capire il movente e ricostruire la dinamica del delitto. « Un omicidio maturato in una situazione di forte degrado, anche psicologico - ha raccontato il capitano dei carabinieri di Cuneo, Lucio De Angelis. (STP, 01/05/2012)

(67) «Le indagini hanno evidenziato che nonostante il divorzio, due anni fa, i due ex continuavano ad avere una relazione altalenante.» (STP, 04/03/12)

(68) «Ho capito che potevo morire. Quelli volevano uccidermi». Così la studentessa ventitreenne di Tivoli (Roma) si è confidata alla madre, dopo aver subito sabato scorso nel parcheggio della discoteca « Guernica» di Pizzoli (L'Aquila), una «brutale» violenza sessuale che la vede ancora ricoverata nel reparto di

ginecologia del «San Salvatore» dopo aver subito un delicato intervento chirurgico. A raccontarlo è l'avvocato Enrico Maria Gallinaro che assiste la ragazza.” (GIO, 18/02/12)

La tipologia di fonti a cui fanno riferimento i quotidiani italiani sono legate a uno status sociale riconosciuto attraverso la professione, cosa che implica un riconoscimento diretto delle loro affermazioni e testimonianze, che non sono mai messe in dubbio.

Nei paragrafi che seguono mostreremo due ulteriori strumenti utilizzati dal giornalista-*énonciateur* per prendere le distanze dall'enunciazione e neutralizzare la propria presenza nel testo.

3.3.2.3. *La présupposition*

Si definisce *présupposé* « un contenu implicite qui est véhiculé par un énoncé de telle manière qu'il est soustrait à toute discussion possible » (Maingueneau 2007:115). In questo senso, il *présupposé* si configura come una proposizione che non è « l'objet central du message (lequel est le “posé”) et dont la vérité ou l'existence est automatiquement entraînée par la formulation de l'énoncé » (Krieg-Planque 2012: 122).

Gli estratti che seguono sono esempi dell'uso della *présupposition*. Il primo esempio informa il lettore che l'omicida ha subito un lutto familiare:

(Cfr. 37) “L'omicida aveva perso da pochi giorni sua madre. Accecato dalla gelosia, stamattina poco prima delle tre ha aggredito violentemente la moglie.”

Gli ultimi due, invece, ci dicono che l'omicida non ha più un lavoro:

(Cfr. 42) “Ed emergono i particolari di come Francesco Lo Presti, 34enne disoccupato, avrebbe ucciso la fidanzata [...]”

(Cfr. 43) “Giuliano Gavino, disoccupato, ha cercato di uccidere la moglie di trentatré al culmine di una lite degenerata proprio per la gelosia dell'uomo.”

Nei tre esempi di cui sopra, la frase “*L'omicida aveva perso da pochi giorni sua madre*” (Cfr. 37) e l'uso di “*disoccupato*” (Cfr. 42 e Cfr. 43) vengono presentate in modo implicito come attenuanti al gesto criminoso, essendo la morte di una persona cara e la

disoccupazione condizioni negative per la stabilità psicologica. Proprio in virtù del fatto che il *presupposé* non è *l'objet centrale du discours*, è messo in un inciso, per esempio, come disoccupato.

Anche nel caso di colpevolizzazione della vittima, la nozione di *presupposé* si rivela utile. Si vedano gli estratti seguenti:

(69) “Ha cosperso di benzina la moglie, mentre dormiva [...], ma la donna si è svegliata e, dopo una colluttazione, è riuscita a fuggire. La donna, 49 anni, in passato era stata vittima di violenze fisiche mai denunciate.” (COS, 16/02/13)

(70) “Non una relazione facile. Lei, ex parrucchiera, subiva da tempo. Violenze, litigi. Ninotto era un uomo difficile, instabile. [...] Un mese fa aveva tentato il suicidio. Era stato ricoverato dieci giorni nel reparto di psichiatria dell'ospedale Carle di Cuneo. Poi era tornato a casa, e lei lo aveva ripreso.” (STP, 01/05/12)

La parte sottolineata è il cosiddetto *posé*, ossia l'oggetto esplicito del messaggio, che però veicola un contenuto implicito, non espresso nell'enunciato e dal giornalista-*énonciateur*: la vittima aveva già avuto prova del carattere violento e dell'instabilità del suo carnefice, ma aveva preferito l'inazione. A questa prima interpretazione, ne segue una seconda: la donna non è scappata da una situazione potenzialmente deleteria e, in un certo senso, è causa indiretta della sua stessa morte.

Insieme alla polifonia e all'*argument d'autorité*, la *présupposition* si rivela essere uno strumento efficace per esprimere in modo indiretto l'idea di stampo fortemente discriminatorio che esista un concorso di colpe nei casi di femminicidio, in cui il gesto criminoso dell'uomo può, a vari gradi, essere giustificato.

3.3.2.4. *La modalit  e il condizionale giornalistico*

Il cosiddetto *condizionale giornalistico*   l'ultima strategia di deresponsabilizzazione del giornalista-* nonciateur* che trattiamo in questo capitolo. Attraverso questa *modalit *, « le locuteur se pose en non-responsable de ce point de vue et il reste neutre quant   la v rit  de ce qui est dit » (Maingueneau 2007 : 113).

(71) “Vanoli, in carcere con l'accusa di omicidio volontario, avrebbe spiegato di essere stato colto da un raptus e di aver colpito la donna alla testa con un oggetto, probabilmente una coppa trofeo con il basamento in marmo che la Polizia scientifica ha sequestrato nell'abitazione. (MES, 25/08/12)

(72) “A far scattare la violenza nell’uomo sarebbe stata la gelosia nei confronti della moglie, che lavorava presso un internet point. In più occasioni c'erano stati violenti litigi. (MES, 25/08/11)

(73) “Le indagini hanno evidenziato che nonostante il divorzio, due anni fa, i due ex continuavano ad avere una relazione altalenante. E l’arrivo di un nuovo “amico” avrebbe scatenato la furia omicida del camionista.” (STP, 04/03/12)

(74) “Ma Rotariu avrebbe continuato a cercarla ed aveva manifestato l'intenzione di ucciderla qualora l'avesse trovata. Durante l'interrogatorio di garanzia davanti al gip, Rotariu ha raccontato una sua verità, sostenendo che la moglie si era invaghita di un italiano con il quale aveva una relazione sentimentale.” (STP, 09/02/13)

(75) “Seconda una prima ricostruzione l'uomo di 34 anni, [...] ha agito accecato dalla gelosia. L'avrebbe confermato lui stesso nel corso dell'interrogatorio in Questura.” (COS, 05/03/12)

La maggior parte degli esempi analizzati hanno dimostrato una tendenza del giornalista-*énonciateur* a mitigare la forza degli enunciati e il proprio grado di implicazione nel discorso attraverso l’impiego di strumenti tipici dell’AdD come la polifonia, l’*argument d’autorité*, le forme impersonali, la *présupposition* e il condizionale giornalistico. Abbiamo messo in evidenza il rapporto intrinseco tra l’espressione implicita di stereotipi sessisti e discriminanti e, a livello lessicale, la categorizzazione antonimica dei protagonisti, la cautela denominativa circa il presunto colpevole e, di contro, la certezza definitoria riguardante la donna vittima di violenza.

Tutte e cinque le testate di riferimento, quindi, presentano tratti comuni nella narrazione del femminicidio sia per quanto riguarda le scelte lessicali, sia in riferimento alla costruzione discorsiva.

CAPITOLO QUARTO

« L'Affaire DSK » e la violenza di genere nella stampa francese: analisi del *Micro-Corpus de Presse Française* – MCPF

4.1. La Francia e «l'Affaire DSK»

La formula «Affaire DSK» è, per i francesi, un riferimento diretto al caso giudiziario che vede imputato Dominique Strauss-Kahn (di cui DSK è l'acronimo), economista e politico francese, con l'accusa di tentato stupro ai danni di Nafissatou Diallo, una cameriera del Sofitel hotel di Manhattan, presso cui alloggiava l'uomo⁵⁰.

La vicenda giudiziaria

La vicenda ha inizio il 14 maggio 2011 con l'arresto di Dominique Strauss-Kahn all'aeroporto newyorkese JFK, pochi minuti prima che si imbarcasse su un volo per l'Europa. Nafissatou Diallo racconta di essere entrata nella suite 2806 intorno alle ore 13.00, per la pulizia della camera, che credeva fosse libera, ma che in realtà era ancora occupata da Dominique Strauss-Kahn. Secondo l'accusa, l'uomo è uscito dal bagno, nudo, e l'ha costretta a un rapporto sessuale nonostante la sua resistenza. La Diallo continua affermando che, dopo l'accaduto, DSK ha lasciato l'albergo, dimenticandosi in camera il telefono cellulare. La difesa dichiara, invece, che l'uomo ha lasciato la stanza verso mezzogiorno, ha pranzato con la figlia e ha poi preso un taxi per andare all'aeroporto.

Dopo l'arresto, Dominique Strauss-Kahn viene portato nel carcere di Rikers Island, dove resterà fino al 19 maggio, giorno in cui il Grand Jury di Manhattan lo incrimina formalmente di stupro, ma gli concede la scarcerazione su cauzione e lo obbliga agli arresti

⁵⁰ Per la ricostruzione dell'«Affaire DSK», la ricostruzione della vicenda giudiziaria e le informazioni biografiche sui due protagonisti cfr: «La complicata storia di DSK», *Il Post*, 20 maggio 2011. <http://www.ilpost.it/2011/05/20/dominique-strauss-kahn-2/>, (28/06/13); «Dominique Strauss-Kahn è libero», *Il Post*, 1 luglio 2011. <http://www.ilpost.it/2011/07/01/si-decide-di-dominique-strauss-kahn/>, (28/06/13).

domiciliari. Sempre il 19 maggio 2011, DSK rassegna le dimissioni da direttore generale del FMI.

Il 1° luglio, il giudice Michael J. Obus sospende gli arresti domiciliari all'economista francese, restituendogli la cauzione e impedendogli di lasciare il suolo americano. Una decisione presa alla luce di approfondite indagini, che hanno intaccato l'attendibilità delle accuse di Nafissatou Diallo. Secondo gli inquirenti, infatti, la cameriera ha mentito non solo sulla vicenda riguardante il Sofitel, ma anche su alcuni fatti riguardanti la propria vita. L'udienza preliminare del 18 luglio slitta al 1° agosto 2011.

Il 25 luglio, Nafissatou Diallo si mostra per la prima volta al pubblico americano, rilasciando alla *ABC* un'intervista televisiva che la stampa francese ha variamente definito «offensive médiatique⁵¹», «sortie médiatique⁵²» e «coup médiatique⁵³». Due giorni dopo, il procuratore di Manhattan interroga la donna per otto ore.

L'udienza del 1° agosto slitta al 23 agosto, dopo che gli avvocati dell'accusatrice decidono di sporgere denuncia in sede civile per aggressione violenta. Il 22 dello stesso mese, il procuratore distrettuale di New York, Cyrus Vance, convoca Nafissatou Diallo e il suo avvocato Kenneth Thompson per notificare l'archiviazione del caso in sede penale. Dominique Strauss-Kahn è libero di tornare in Francia. La procedura in sede civile, rimasta inalterata dopo la chiusura del caso in sede penale, si è conclusa nel 2012 con un processo in cui Dominique Strauss-Kahn ha acconsentito a pagare una somma di denaro non specificata alla signora Diallo.

Cenni biografici sui protagonisti

L'imputato - Dominique Strauss-Kahn, 64 anni, proviene da una ricca famiglia di origini ebraiche. Intraprende studi economici e giuridici in alcune delle migliori scuole francesi, tra cui *l'École des Hautes Études Commerciales* (HEC) e *l'Institut d'Etudes Politiques de Paris* (IEP) di Parigi. Insegna diritto pubblico e scienze economiche presso le università di Nancy e Nanterre e dal 1993 esercita la professione di avvocato.

La sua carriera politica inizia a metà degli anni Settanta, con l'entrata nel Partito Socialista francese. Nel 1986, Strauss-Kahn entra in parlamento come deputato e nel 1991

⁵¹ Cfr. F. Rousselot, «L'accusation mise sous pression L'offensive médiatique a pour objectif de dissuader le procureur, Cyrus Vance Jr. d'abandonner les poursuites», *Libération*, 26 luglio 2011, p.3;

cfr. V.L., «Le camp DSK l'accuse de vouloir « enflammer l'opinion publique »», *Aujourd'hui en France*, 26 luglio 2011, p.2.

⁵² Cfr. L. Mandeville, «Nafissatou Diallo accable Strauss-Kahn. La femme de chambre new-yorkaise a accordé sa première interview télévisée à la chaîne américaine ABC.», *Le Figaro*, 26 luglio 2011, p.7.

⁵³ Cfr. L. de Charette, «Un long entretien pour crédibiliser le dossier de la plaignante», *Le Figaro*, 26 luglio 2011, p.7.

diventa Ministro dell'Industria e del Commercio nel governo Mitterand. Cinque anni dopo, perde la corsa all'elezione di segretario del PS, ma nel 1995, l'allora Primo Ministro Lionel Jospin lo nomina Ministro dell'Economia, ruolo politico di importanza fondamentale per la Francia che si prepara ad entrare a far parte dell'euro. Nel 2002, perde contro Ségolène Royal le primarie del partito per l'elezione del futuro candidato PS alle presidenziali. Nel 2007, diventa Direttore Generale del Fondo Monetario Internazionale (FMI), per il cui operato riceve attestazioni di stima da parte delle maggiori autorità internazionali, cosa che contribuisce ad aumentare il suo prestigio in patria e ad accreditarlo come uno statista apprezzato. Sulla base di questi successi e del supporto che, secondo i sondaggi, avrebbe ottenuto come candidato socialista alle elezioni presidenziali del 2012, il PS programma di presentare la sua candidatura alle primarie al congresso nazionale del giugno 2011. Le vicende newyorkesi, però, compromettono la sua carriera e ne sanciscono l'uscita dalla scena politica.

L'accusatrice - Nafissatou Diallo è una trentaquattrenne di origini guineane, vedova con una figlia (allora quindicenne) a carico. Nel 2002, si trasferisce negli Stati Uniti come rifugiata politica, lavora come cameriera al Sofitel di Manhattan, New York, e vive in un appartamento nel quartiere del Bronx.

4.1.1. La copertura mediatica dell'«Affaire DSK»

«L'Affaire DSK» è stato per la Francia un terremoto senza precedenti che ha scosso il paese a livello culturale e politico. Come suggerisce Matonti, infatti, si è trattato

[...] de la première arrestation d'un professionnel de la politique de premier plan pour crime sexuel. Plus encore, Dominique Strauss-Kahn aurait dû être le candidat des socialistes à l'élection présidentielle de 2012. L'affaire elle-même oppose un homme, blanc, riche et puissant à une femme noire et pauvre⁵⁴.

La stampa francese ha dato grande risalto alla notizia e, ancora diversi giorni dopo l'arresto di Dominique Strauss-Kahn, i maggiori quotidiani nazionali hanno continuato a

⁵⁴ MATONTI, Frédérique (2012), «Les mots pour (ne pas) le dire. Viol, consentement, harcèlement : les médias face aux affaires Strauss-Kahn», *Raisons politiques*, 2012/2, n°46, pp. 44-45.
http://www.cairn.info/resume.php?ID_ARTICLE=RAI_046_0013, (26/06/13).

dare ampio spazio all'*Affaire* e ad approfondire il caso con analisi, previsioni e retroscena ad esso collegati.

Una copertura mediatica di straordinaria potenza che, secondo uno studio pubblicato dall'*Institut Kantar Media*⁵⁵, ha portato Dominique Strauss-Kahn a essere il protagonista indiscusso delle prime pagine di 150 mila quotidiani in tutto il mondo nel periodo compreso tra il 15 e il 22 maggio 2011. Sempre nello stesso arco di tempo, continua *Kantar Media*, l'acronimo *DSK* è stato citato almeno una volta in più di 33.131 supporti mediatici (stampa, agenzie, radio, tv e web). Infine, anche l'*OJD – Association pour le Contrôle de la Diffusion des Médias*⁵⁶ ha registrato un'impennata di accessi alla stampa on line nella settimana seguente all'arresto.

Una copertura mediatica giudicata eccessiva da alcuni, come l'*Association Acrimed*, nata nel 1996 come osservatorio critico e indipendente dei media, che parla di «hypertraitement médiatique de “l'affaire” [et de] sous-traitement ou [...] mal-traitement de nombre d'autres questions⁵⁷».

In linea generale, il prestigio del personaggio e la delicatezza dell'argomento hanno spinto i quotidiani nazionali a camminare sul filo del rasoio, tanto che nessun giornalista è mai stato indotto a sbilanciarsi eccessivamente sul fronte colpevolista o innocentista⁵⁸. È pur vero, però, che «l'Affaire» ha inevitabilmente riportato alla memoria alcuni altri casi di molestie sessuali che in passato hanno coinvolto l'ormai ex direttore generale del FMI.

Il primo scandalo a sfondo sessuale risale al 2008, quando il FMI condusse un'inchiesta sul comportamento di Strauss-Kahn nei confronti di Piroska Nagy, economista ungherese responsabile del consiglio africano del FMI e sua subordinata. Quando la relazione fra i due divenne pubblica, lei fu costretta a dare le dimissioni⁵⁹. Nel luglio 2011, Tristane Banon, giovane giornalista e scrittrice francese, lo denuncia per un tentativo di stupro avvenuto nel 2002, ma nell'ottobre del 2011 la magistratura decide di chiudere il caso⁶⁰. Nello stesso mese, Dominique Strauss-Kahn è coinvolto nelle indagini

⁵⁵ Kantar Media, <http://www.kantarmedia.fr>, (23/06/2013).

⁵⁶ OJD – Association pour le Contrôle de la Diffusion des Médias, <http://www.ojd.com>, (20/06/2013).

⁵⁷ Cfr. J. Salingue, «Affaire DSK (4) : ils ne sont plus « tous américains », *Acrimed*, 23 maggio 2011. <http://www.acrimed.org/article3599.html>, (23/06/2013).

⁵⁸ Cfr. «La complicata storia di DSK», *Il Post*, 20 maggio 2011.

<http://www.ilpost.it/2011/05/20/dominique-strauss-kahn-2/>, (28/06/13).

⁵⁹ Cfr. L. Millot, «Piroska Nagy, le premier écart médiatisé de DSK», *Libération*, 26 maggio 2011. <http://www.liberation.fr/politiques/01012338905-piroska-nagy-le-premier-ecart-mediatisé-de-dsk>, (25/06/2013).

⁶⁰ Cfr. Z. Dryef, «Strauss-Kahn et les femmes: les histoires de trop», *Rue89*, 15 maggio 2011.

<http://www.rue89.com/2011/05/15/strauss-kahn-et-les-femmes-les-histoires-de-trop-203849?page=6>, (26/06/13).

Cfr. A. Scalbert, «Pour l'avocat de Banon, DSK est un « agresseur sexuel non jugé » », *Rue89*, 13 ottobre 2011.

<http://www.rue89.com/2011/10/13/banon-contre-dsk-le-procureur-evoque-lagression-mais-classe-la-plainte-225552>, (26/06/13).

del cosiddetto «Affaire du Carlton de Lille» con l'accusa di favoreggiamento per un grande giro di prostituzione in Francia. Il 26 marzo 2012 viene formalmente incriminato per «proxénétisme aggravé en bande organisée⁶¹». L'11 giugno 2013, la procura di Lille ha chiesto il non luogo a procedere per Strauss-Kahn. Si attende la decisione definitiva da parte dei magistrati.

Dominique Strauss-Kahn è un personaggio pubblico di grande rilievo nazionale e internazionale. Prima dello scandalo newyorkese, il PS lo considerava il candidato ideale per le Presidenziali del 2012, e la stampa parlava di lui come «le plus à même de battre Nicolas Sarkozy⁶²», anche in virtù del crescente prestigio legato alla sua positiva gestione del FMI. Il 17 maggio, *Les Echos* afferma che «Dominique Strauss-Kahn est une pièce maîtresse dans la gestion de la crise de la dette⁶³» e *Libération*, sulla stessa linea, lo definisce un uomo «brillant, apprécié par la droite et les milieux d'affaires, estimé au-delà des frontières⁶⁴».

Sulla base di quanto affermato fino ad ora, ci sembra possibile ipotizzare un ritratto mediatico positivo di Dominique Strauss-Kahn, con la relativa definizione di un *ethos* (Amossy 1991, Maingueneau 2007) dell'autorevolezza, della fama politica e della competenza e, al contrario, una presa in carico distaccata, meno definita della persona di Nafissatou Diallo.

I paragrafi che seguono saranno dedicati alla presentazione dello strumento *Europresse*, la base di dati con cui abbiamo selezionato il materiale del *Micro-Corpus de Presse Française - MCPF*, al quale seguirà una panoramica sulla stampa quotidiana francese e l'analisi approfondita dei dati in nostro possesso, corredata da un numero rappresentativo di esempi.

⁶¹ Cfr. «Affaire du Carlton : DSK mis en examen pour proxénétisme», *Le Monde.fr*, (26 marzo 2012).
http://www.lemonde.fr/societe/article/2012/03/26/affaire-du-carlton-dsk-entendu-par-trois-juges-d-instruction-a-lille_1676001_3224.html, (23/06/2013).

⁶² Cfr. N. Demorand, «Primaire», *Libération*, 16 maggio 2011.
<http://www.liberation.fr/politiques/01012337647-primaire>, (23/06/13).

⁶³ Cfr. M. Prandi, A. Bauer, «L'Europe risque d'être privée d'un précieux avocat à Washington», *Les Echos*, 17 maggio 2011.
http://www.lesechos.fr/17/05/2011/lesechos.fr/0201372866605_l-europe-risque-d-etre-privee-d-un-precieux-avocat-a-washington.htm, (23/06/13).

⁶⁴ Cfr. F. wenz-Dumas, «A droite, on joue la prudence», *Libération*, 16 maggio 2011.
<http://www.liberation.fr/politiques/01012337638-a-droite-on-joue-la-prudence>, (23/06/13).

Il lavoro sul *MCPF* seguirà un iter complementare a quello usato per l'analisi del micro-corpus di stampa italiana (*cfr.* terzo capitolo): un'indagine preliminare sul componente lessicale, seguita dall'analisi del discorso giornalistico, con lo scopo dichiarato di capire come le testate di riferimento e, con esse, il giornalista-*énonciateur*, hanno trattato uno dei casi più scioccanti e mediatizzati di violenza sessuale della Francia contemporanea.

4.2. La costituzione del *MCPF* e la selezione del materiale

L'argomento - Il *MCPF* è composto da 138 articoli della stampa quotidiana nazionale. L'argomento comune a tutti gli articoli è il cosiddetto «Affaire DSK» (*cfr.* § 4.1, p.60 cioè la prima pagina del capitolo).

Europresse: selezione delle testate e criteri di ricerca – I quotidiani che costituiscono il nostro corpus sono stati selezionati in modo automatico attraverso l'utilizzo della base di dati *Europresse*, un potente strumento informatico che permette l'accesso a più di 6.200 fonti affidabili e pertinenti «couvrant l'actualité internationale, nationale, régionale et locale: journaux, publications spécialisées [...], fils de presse, [...], rapports⁶⁵». *Europresse*, inoltre, offre un archivio di più di 80 milioni di documenti su cui l'utente può eseguire delle ricerche mirate «en combinant des mots-clés, en limitant les résultats à certaines dates de publication et en sélectionnant des sources précises» (*ibid.*).

Come esemplificato dalla figura 9, la home page del sito *Europresse.com* offre una maschera di ricerca semplice e intuitiva, su cui abbiamo impostato i seguenti criteri:

⁶⁵ *Europresse.com*, 2013, <http://www.europresse.com/WebPages/Fonct/Fonct1.aspx>, (20/05/13).

EUROPRESSE.COM Bibliothèque nationale de France vendredi 8 mars
 RECHERCHE DOCUMENTAIRE | RECHERCHE BIOGRAPHIQUE

Recherche

NAFISSATOU DIALLO""

Liste des opérateurs et des clés

Autres critères de recherche

dans tout le texte

dans tout le texte

Date Sources

13/5/2011 - 31/8/2011 Presse quotidienne nationale

Figura 9 - Maschera di ricerca *Europresse.com*

- per la sezione *sources*, abbiamo scelto “presse quotidienne nationale”;
- per la sezione *date*, abbiamo selezionato l'opzione “periode spécifique”, in ragione del nostro interesse per l'intervallo di tempo compreso tra il 13 maggio 2011, giorno precedente alla data in cui Nafissatou Diallo ha accusato Dominique Strauss-Kahn di tentato stupro, e il 31 agosto 2011, giorno in cui Dominique Strauss-Kahn torna in Francia. Questa scelta ci ha dato la possibilità di coprire tutto il periodo più attivo della vicenda giudiziaria.
- per la sezione *recherche*, infine, abbiamo optato per la stringa “Nafissatou Diallo” e abbiamo usato l'*opérateur logique* “ ”, che ci ha assicurato l'uso dell'espressione esatta.

La ricerca ci ha consegnato un totale di 151 articoli di *presse quotidienne nationale*, in cui le testate rappresentative sono *Aujourd'hui en France*, *Le Figaro*, *Le Monde*, *Libération*, *La Tribune*, *La Croix*, *Les Echos* e *L'Humanité*.

Benché siano tutti titoli a tiratura nazionale e a frequenza quotidiana, come dimostrato anche dal Book 2012 – Presse Payante Grand Public dell'OJD⁶⁶, alcuni sono quotidiani specializzati, come *Les Echos* e *La Tribune*, che si occupano di economia e finanza, e altri hanno un orientamento politico marcato, come *L'Humanité*, quotidiano socialista indipendente. Questo dato si scontra con il nostro obiettivo di creare un corpus omogeneo di stampa quotidiana nazionale generalista, con un'alta copertura mediatica sulla cronaca generale nazionale e internazionale, e ci ha portato ad una seconda cernita del

⁶⁶ OJD - Association pour le contrôle de la diffusion des médias (2013), «Book 2012 - Presse Payante Grand Public». <http://www.ojd.com/decouvrir/bureaux/pp>, (23/06/13).

materiale. Eliminati *Les Echos*, *La Tribune* e *L'Humanité*, il numero degli articoli definitivi è sceso a 138, suddivisi in 44 articoli per *Aujourd'hui en France*, 40 per *Le Figaro*, mentre *Le Monde* e *Libération* contano 25 articoli ciascuno e *La Croix*⁶⁷ solo quattro.

4.2.1 La presse quotidienne de référence: linea editoriale e posizionamento ideologico

La ricercata omogeneità del *MCPF* non deve far dimenticare che «le discours de presse est [...] fondamentalement hétérogène⁶⁸» e che, nonostante i titoli dei quotidiani scelti per la costituzione del corpus siano caratterizzati da un discorso in tutto corrispondente a quello della *presse de référence*, ciascuno di questi quotidiani ha una linea editoriale specifica, dettata dalle scelte e dal posizionamento ideologico della testata.

Questa eterogeneità del discorso giornalistico, da più parti definita «hétérogénéité éditoriale (ou idéologique)» (cfr. Olivesi 2012, Mouillaud&Têtu 1989), caratterizza anche le cinque testate giornalistiche rappresentate nel nostro corpus.

Le Monde è uno dei maggiori quotidiani francesi e ha un orientamento di centro-sinistra. *Libération* è il giornale che esprime la voce della sinistra sociale e libertaria. *Le Figaro* è il giornale di riferimento della destra repubblicana⁶⁹. *Aujourd'hui en France*, nato nel 1994, è l'edizione nazionale del quotidiano *Le Parisien*, e *La Croix* è un quotidiano di ispirazione cattolica.

Questa panoramica sulla linea editoriale delle cinque testate di riferimento del nostro *MCPF* ci permette un'osservazione critica e approfondita sulla costruzione discorsiva attorno all'«Affaire DSK» da parte del giornalista-*énonciateur*; in particolare, ci aiuterà a interpretare un suo eventuale distanziamento rispetto alla rappresentazione della vicenda e alla descrizione dei personaggi, nonché il suo grado di implicazione all'interno del discorso (cfr. Olivesi 2012, Maingueneau 2007). Un elemento di fondamentale importanza, a tale proposito, è il probabile collegamento fra l'appartenenza di Dominique

⁶⁷ Nei paragrafi successivi, le sigle MON, AUF, FIG, LIB e CRX potranno essere usate in riferimento, rispettivamente, a *Le Monde*, *Aujourd'hui en France*, *Le Figaro*, *Libération* e *La Croix*.

⁶⁸ OLIVESI, Aurélie, (2012), *Implicite ment sexiste? Genre politique et discours journalistique*, Toulouse: PUM - Presses Universitaires du Mirail, p.28.

⁶⁹ Ambassade d'Italie en France (2008), *Introduzione "Lettori francesi – Sondaggio 2008"*. <http://www.ambparigi.esteri.it/NR/rdonlyres/83729FAB-736D-4223-A252-A989723A80AC/0/Testatefrancesi0809.pdf>. (01/07/2013).

Strauss-Kahn al PS e la narrazione della vicenda da parte di testate politicamente orientate a sinistra.

Secondo Matonti, infatti:

pour comprendre les différentes qualifications des faits incriminés et de la conduite passée de Dominique Strauss-Kahn, il faut enfin prendre en compte les orientations politiques des journalistes, des éditorialistes, mais aussi des actionnaires des titres (2012:26).

4.3. Analisi del *MCPF* con esempi

Il percorso di analisi del *MCPF* segue due direzioni convergenti e complementari.

Da una parte, una riflessione preliminare sul componente lessicale permetterà, sul piano pratico, di individuare i vocaboli più ricorrenti nella descrizione dell'«Affaire», delle circostanze a esso collegate e nella categorizzazione dei due protagonisti⁷⁰. È in questa sede che ci focalizzeremo su eventuali differenze nella rappresentazione di Nafissatou Diallo e Dominique Strauss-Kahn, interpretando tali scelte in un'ottica di genere.

La seconda parte dell'analisi, invece, sarà dedicata all'impianto discorsivo degli articoli giornalistici. Gli strumenti offerti dall'analisi del discorso ci permetteranno di individuare il grado di implicazione del giornalista-*énonciateur* nel discorso e l'eventuale attribuzione ad altri della *responsabilité énonciative*, nonché il rilievo informativo dato ai partecipanti.

Attraverso queste linee-guida ci proponiamo di capire secondo quali modalità implicite il giornalista-*énonciateur* costruisce il discorso sull'Affaire DSK, e di individuare eventuali elementi linguistici discriminatori e sessisti.

⁷⁰ Per una maggiore scorrevolezza nella lettura, gli acronimi DSK e ND potranno essere alternati all'uso, rispettivamente, di Dominique Strauss-Kahn e Nafissatou Diallo.

4.3.1. Il componente lessicale e la categorizzazione dei due protagonisti principali

Come precedentemente accennato, per la selezione del materiale del *MCPF* ci siamo avvalsi della parola-chiave “Nafissatou Diallo”, con l’intenzione di creare una collezione di testi rappresentativa di entrambi i protagonisti della vicenda. La presenza testuale e discorsiva di ND è imprescindibile per un’analisi mirata a sostenere la nostra tesi. La ricerca tramite questa parola-chiave è successiva ad una cernita precedente (e subito scartata) che, effettuata attraverso la stringa “Affaire DSK”, ha prodotto un numero consistente di articoli giornalistici incentrati in prevalenza sull’ex-direttore del FMI e sulle conseguenze del caso giudiziario sulla sua carriera politica e internazionale, in cui la figura di Nafissatou Diallo era marginale.

4.3.1.1. Denominazioni e vocaboli generici

In linea generale, abbiamo constatato un equilibrio denominativo nella descrizione di entrambi i protagonisti attraverso l’uso del “nome + cognome”. Nonostante ciò, una caratteristica comune a tutte le testate è la profonda discrepanza fra la scarsità di appellativi per Dominique Strauss-Kahn e, di contro, un’attenzione quasi esagerata nei confronti di Nafissatou Diallo.

Se, da una parte, DSK è descritto prevalentemente con riferimento al suo ruolo politico e istituzionale, come dimostrato da alcuni degli esempi seguenti⁷¹:

(76) “L'ancien ministre, ex-directeur général du FMI et ex-maire de Sarcelles (Val-d'Oise), [...] doit faire face à sept chefs d'inculpation [...]” (AUF, 10/06/11)

(77) “[...] destinées à préparer le procès de l'ancien président du FMI, [...]. De nombreuses journées semblables à celle d'hier attendent donc l'ancien favori à l'élection présidentielle [...]” (AUF, 07/06/11)

(78) “[...] que l'ADN de l'ancien patron du Fonds monétaire international (FMI) [...]” (FIG, 25/05/11)

(79) “L'ancien candidat socialiste à la présidentielle est vêtu d'un costume sombre.” (FIG, 24/08/11)

(80) “[...] lors de l'audience du 1er juillet où l'ancien ministre a été remis en liberté sur parole.” (FIG, 06/07/11).

⁷¹ Per una maggiore facilità di reperimento all’interno degli esempi, abbiamo deciso di sottolineare i vocaboli e/o le parti di discorso che, di volta in volta, verranno prese in esame. I titoli degli articoli, invece, saranno evidenziati in grassetto.

(81) “[...] le temps de calmer la victime, de la convaincre de porter plainte, de se décider à mettre en cause une éminence de la scène mondiale.” (MON, 24/05/11)

(82) “[...] l'ancien directeur général du Fonds monétaire international [...] une comparution inattendue de l'ancien patron du FMI devant la justice américaine, [...]. L'ancien favori socialiste de la présidentielle française de 2012 [...] rien ne permet cependant d'affirmer que l'ancien ministre aurait été victime d'une machination.” (MON, 02/07/11)

(83) “[...] l'ancien candidat idéal à la présidence de la République a rencontré dans la chambre d'hôtel [...]” (LIB, 07/07/11)

Nafissatou Diallo è, al contrario, rappresentata attraverso l'uso di appellativi e vocaboli riconducibili ai suoi rapporti interpersonali (*mère, veuve, célibataire*), al suo impiego presso l'hotel Sofitel (*femme de chambre/de ménage, employée*), alla sua nazionalità (*guinéenne, la Guinéenne, peule*), al suo status anagrafico (*32 ans*) e giuridico (*immigrée*).

(84) “Jusque ici, l'employée du Sofitel Manhattan qui affirme avoir été agressée par DSK était en quelque sorte une victime idéale. Une modeste femme de chambre, veuve, mère isolée d'une ado de 15 ans, employée modèle, [...]” (AUF, 02/07/11).

(85) “[...] cette femme, mère courage [...]. La femme de chambre de 32 ans, [...]. Mais il reste des zones d'ombre dans le passé et la vie de l'immigrée guinéenne.” (AUF, 26/07/11)

(86) “Le profil de la femme de chambre du Sofitel de Times Square la place au-dessus de tout soupçon. Immigrée guinéenne, [...], veuve, [...], habitante du Bronx où elle élève seule sa fille, [...]” (AUF, 23/08/11)

(87) “[...] Nafissatou Diallo, une femme de chambre de l'Hôtel Sofitel de Manhattan, [...] la jeune Guinéenne. [...] la femme de chambre, âgée de 32 ans [...]” (MON, 02/07/11)

(88) “[...] la fameuse femme de chambre [...]. On sait qu'elle est peule, guinéenne, veuve, avait obtenu le droit d'asile aux Etats-Unis, a 32 ans [...]” (MON, 02/07/11)

(89) “[...] Nafissatou Diallo. La femme de ménage, [...] et la courageuse mère célibataire [...]. Peule, guinéenne, entrée aux Etats-Unis à 32 ans, Nafissatou Diallo a rejoint dans le Bronx la communauté africaine [...]” (LIB, 07/07/11)

(90) “Le scandale a éclaté le 14 mai et, pendant ces deux mois, la femme de chambre du Sofitel [...]. Le dernier rendez-vous de la Guinéenne [...]” (FIG, 14/07/11)

(91) “La jeune femme, veuve et mère d'une fille de 15 ans, [...] «l'employée modèle» du Sofitel [...] les fréquentations de la jeune Guinéenne [...]” (FIG, 04/07/11)

Gli estratti in nostro possesso mostrano una rappresentazione mediatica di ND ben precisa, e il suo «enfermement [...] dans les rôles féminins traditionnels» (Olivesi 2012: 17) - una moglie, in passato, e una madre lavoratrice e single, nel presente, contribuisce a

accentuare quel già citato dislivello rispetto alla figura di DSK. Esiste una sorta di divisione tematica che contraddistingue la descrizione dei due e che, secondo Sineau⁷², riflette sovente «une hiérarchisation du prestige: [...] aux femmes le concret, le quotidien, aux hommes le théorique et la haute politique». Una tendenza che rispecchia un uso sessista della lingua, come afferma Weatherall, la quale annovera la descrizione limitata e ristretta delle donne tra le diverse forme in cui il sessismo può esplicitarsi nella lingua:

The narrow definition of women in language relates to the observation that women are more often discussed in terms of their relationships, whereas men are more often discussed in terms of what they do⁷³.

4.3.1.2. DSK, Nafissatou Diallo e l'«Affaire»

Esistono denominazioni ulteriori per Dominique Strauss-Kahn e Nafissatou Diallo che siano strettamente riconducibili al caso giudiziario? In effetti, dall'analisi del *MCPF* risulta che i due protagonisti della vicenda siano ampiamente delineati soprattutto rispetto al loro coinvolgimento nella vicenda.

ND è alternativamente definita attraverso il sostantivo neutro “*la plaignante*”, che indica la sua posizione di querelante, ma anche tramite il sostantivo “*l'accusatrice*” che, benché riferito al medesimo concetto, presenta un carico connotativo ulteriore. La donna è inoltre definita “*la victime*”, cosa non rara nei casi di violenza sessuale. Questo sostantivo, però, appare in co-occorrenza fissa con “*présumée*”, aggettivo che suggerisce una cautela denominativa da parte del giornalista-*énonciateur*: fino a prova contraria, fino alla fine del processo, la veridicità delle dichiarazioni di ND è messa in dubbio, in modo implicito, attraverso l'uso di questo aggettivo che attenua le forze insite nel concetto di “vittima”. Un'interpretazione simile può essere data anche per la co-occorrenza ripetuta di “*présumé*” con i sostantivi “*viol*”, “*agression*”, “*violeur*”.

(92) “Pour l'heure, Nafissatou Diallo, victime présumée d'une tentative de viol de la part de l'ex-patron du FMI, est le secret le mieux gardé de toute l'affaire.” (AUF, 21/05/11)

⁷² SINEAU, Mariette (1988), *Des femmes en politique*, Paris: Economica, p.43.

⁷³ WEATHERALL, Ann (1998), «Women and men in language. An analysis of semistructuralistic person descriptions», *Human Communication Research*, Vol.25, n°2, dicembre 1998, p.276.

(93) “AFFAIRE DSK. Depuis que le procureur a parlé des mensonges de Nafissatou Diallo, la victime présumée, le torchon brûle entre la défense de la plaignante et l'accusation.” (AUF, 08/07/11)

(94) “Les dernières révélations, qui évoquent des «mensonges » de la victime, ne modifient pas le fond de l'affaire : hier, à la sortie du tribunal, son avocat Kenneth Thompson a violemment contre-attaqué en livrant des détails inédits sur le viol présumé. La relation sexuelle est d'ailleurs admise.” (AUF, 02/07/11)

(95) “Dans la partie d'échecs à laquelle se livrent les avocats de DSK et ceux de son accusatrice Nafissatou Diallo, [...]. Les avocats de ce dernier (DSK), qui ont plusieurs fois répété que l'accusatrice et son défenseur cherchent avant tout à «enflammer l'opinion publique» et que l'accusatrice ne vise que «l'argent» [...]” (AUF, 17/08/11)

(96) “«Le procureur vient de refuser le droit à une femme que justice lui soit faite dans une affaire de viol», a déclaré à la sortie Kenneth Thomson d'un ton grave.” (AUF, 23/08/11)

(97) “Cachée dans un lieu tenu secret depuis le 14 mai, Nafissatou Diallo, la victime présumée de Dominique Strauss- Kahn, est sortie de son silence deux mois après la tentative de viol dont elle assure avoir été victime. [...] Sur les faits eux-mêmes, Nafissatou Diallo, confirme avoir été violemment agrippée avant de se voir imposer une fellation.” (AUF, 26/07/11)

(98) “Pour riposter, les avocats de la plaignante avaient fait monter la pression avec une grande interview de la femme de chambre sur ABC News et la fuite dans la presse d'un rapport médical hospitalier concluant qu'elle avait été victime d'un viol.” (CRX, 22/08/11)

(99) “Les révélations du New York Times selon lesquelles les enquêteurs ont découvert «des lacunes majeures dans la crédibilité» de l'accusatrice obligent à relire [...] les très rares indications que la fameuse femme de chambre, jusqu'ici victime présumée, avait laissé apparaître.” (MON, 02/07/11)

(100) “Tout se concentrait, depuis le début de l'affaire DSK, sur la crédibilité de la présumée victime. [...] Dans ce contexte, seul le passé sexuel et sentimental de la victime présumée devait être protégé. (MON, 05/07/11)

(101) “Quelle stratégie Kenneth Thompson, l'avocat de Nafissatou Diallo, la plaignante qui accuse Dominique Strauss-Kahn de tentative de viol et d'agressions sexuelles dans une suite de l'hôtel Sofitel de New York, le 14 mai, poursuit-il?” (MON, 30/07/11)

(102) “«C'est bien simple, le procureur semble penser que le témoignage de la présumée victime n'est plus fiable et qu'elle ne pourra pas convaincre un jury en cas de procès. (LIB, 15/07/11)

(103) “Le seul fait que le procureur accepte de remettre en liberté DSK, six semaines après les accusations d'agression sexuelle portées contre lui par une femme de chambre de l'hôtel Sofitel de Manhattan, [...]” (LIB, 02/07/11)

Gli estratti appena proposti esemplificano che un'altra costante del *MCPF* è la varietà di definizioni utilizzata per indicare la violenza sessuale. Si parte da un alto grado di precisione con i sostantivi “*agression sexuelle*” (come negli esempi (101), (103) e (107)) e “*viol*” – benché il loro carico definitorio venga spesso smorzato (come per esempio in (94) con “*viol présumé*”, e in (92), (97) e (101) con “*tentative de viol*”), passando per “*incident*”, e arrivando all'uso della formula «*Affaire*» o «*Affaire DSK*».

4.3.1.2.1. La violenza sessuale come “*incident*”

Gli esempi seguenti mostrano che alcune delle testate del *MCPF* usano il sostantivo “*incident*” per indicare la violenza sessuale, l’accaduto:

(104) “Elle relate l'incident sur un mode narratif », poursuit-il.” (AUF, 17/08/11)

(105) “Certains se demandent pourquoi le NYPD a attendu 23 heures pour lui demander s'il voulait parler de «l'incident de la chambre».” (LIB, 05/07/11)

(106) “Concernant les versions contradictoires sur ce qu'elle a fait après l'incident, Diallo précise [...]” (LIB, 26/07/11)

(107) “Selon les avocats de DSK, «les descriptions physiques de la plaignante dans le rapport médical [...] peuvent avoir été provoquées par de nombreuses autres causes qu'une agression sexuelle, y compris un rapport sexuel consenti plusieurs jours avant l'incident».” (LIB, 17/07/11)

(108) “Elle fait beaucoup de gestes, en racontant sa version de l'incident fatal qui a changé sa vie et celle de Dominique Strauss-Kahn pour toujours, le 14 mai 2011, dans la suite 2806 du Sofitel de New York [...]” (FIG, 26/07/11)

(109) “Selon le New York Times, [...], la jeune femme donne cette description de son agresseur : «Il s'est rhabillé et «il a quitté la chambre et ne lui a pas parlé pendant l'incident».” (FIG, 06/07/11)

L’uso di “*incident*” in riferimento a un caso di violenza sessuale si rivela inadeguato a definire l’azione, nonché denigratorio per la vittima (presunta o reale) che ha subito le conseguenze di quell’azione. Stando alla definizione del dizionario *Le Robert*⁷⁴:

INCIDENT n.m. ■ 1. Petit événement qui survient. *Un incident sans importance, sans gravité. «La vie n'est qu'une succession d'incidents» SAINTE-BEUVE. Incident imprévu, inopiné.*

L’incidente è, quindi, un avvenimento inatteso, le cui cause sono spesso sconosciute, e in cui una o più persone si trovano coinvolte. Nel caso giudiziario in analisi, invece, sappiamo che, fino a prova contraria, DSK ha aggredito e tentato di violentare ND. Un partecipante (l’agente) compie volontariamente l’azione sull’altro partecipante, che si trova suo malgrado a subirla. Qualificare un tentato stupro attraverso l’uso del sostantivo “*incident*” rientra nella tendenza della stampa francese a minimizzare l’accaduto e allontanare, in modo più implicito che diretto, ogni sospetto di colpe dal “personaggio

⁷⁴ REY-DEBOVE, J., REY, A. (a cura di) (2013), *Le Petit Robert de la langue française*, Paris: Le Robert.

DSK”, soprattutto in virtù del suo rilievo internazionale e delle aspettative nazionali a livello politico.

4.3.1.2.2. Lo stupro che diventa «Affaire»

Sullo stesso filone di scelte lessicali di cui abbiamo parlato nel paragrafo precedente si inserisce anche l’uso della formula «*Affaire DSK*», variamente declinata, per indicare, vale la pena ricordarlo, la tentata violenza da parte di Dominique Strauss-Kahn su Nafissatou Diallo, cameriera dell’hotel di lusso newyorkese dove lui alloggiava. Un fatto grave, che ha portato all’arresto dell’ex-direttore del FMI, a un processo penale e a deleterie ripercussioni sulla carriera politica di DSK.

Definire *formule* il sintagma «*Affaire DSK*» ci sembra particolarmente pertinente, in quanto l’uso attestato nel *MCPF* risponde pienamente alla definizione data da Alice Krieg-Planque:

un ensemble de formulations qui, du fait de leurs emplois à un moment donné et dans un espace public donné, cristallisent des enjeux politiques et sociaux que ces expressions contribuent dans le même temps à construire⁷⁵.

Gli estratti che seguono semplificano l’utilizzo ripetuto di questa occorrenza:

(110) “**Coup de théâtre dans l'affaire DSK: doutes à New York, spéculations à Paris.** [...] Sans que l'on sache si cela est ou non en rapport avec l'affaire DSK, le *NYT* a par ailleurs annoncé que la responsable du service de répression des crimes sexuels à Manhattan [...]” (MON, 02/07/11)

(111) “Tout se concentrait, depuis le début de l'affaire DSK, sur la crédibilité de la présumée victime. [...]. Mais depuis le 1er juillet, l'«affaire» est entrée dans une zone grise, difficile à comprendre de notre côté de l'Atlantique.” (MON, 05/07/11)

(112) “**L'affaire Strauss-Kahn.** [...] Nul étonnement donc que le point de vue guinéen sur «l'affaire Strauss-Kahn» se situe à des années-lumière de celui qui prévaut à New York ou Paris.” (MON, 08/07/11)

(113) “Depuis le début de l'affaire DSK, le bureau du procureur maintenait que les éléments de preuve «s'accumulaient» contre l'ex-patron du FMI, accusé le 14 mai d'agression sexuelle à l'hôtel Sofitel de New York par une femme de chambre. [...] Pendant les six premières semaines de l'affaire Strauss-Kahn, le portrait qui se dessine d'elle est celui d'une jeune femme travailleuse et discrète. (LIB, 05/07/11)

(114) “Rendez-vous était donné à East Brooklyn, quartier populaire new-yorkais éloigné de Manhattan, où les différents chapitres de l'affaire Dominique Strauss-Kahn se sont écrits depuis le 14 mai. [...] Car, ici, l'affaire peut se résumer à cela : la lutte des petits contre les grands.” (LIB, 26/07/11)

(115) “L'heure est à l'offensive pour le duo d'avocats de Nafissatou Diallo, la plaignante dans l'affaire DSK.”

⁷⁵ KRIEG-PLANQUE, Alice (2009), *La notion de formule en analyse du discours. Cadre théorique et méthodologique*, Besançon : Presses universitaires de Franche-Comté, p. 7.

(AUF, 10/06/11)

(116) “**AFFAIRE DSK. Depuis que le procureur a parlé des mensonges de Nafissatou Diallo, la victime présumée, le torchon brûle entre la défense de la plaignante et l'accusation.**” (AUF, 08/07/11)

(117) “Ben, jeune avocat pénaliste et spécialisé dans les affaires criminelles, est aussi optimiste pour l'avenir de l'ancien patron du FMI. [...] «L'enquête sur cette affaire se poursuit, aucune décision n'a été prise.»” (AUF, 13/07/11)

(118) “«Le procureur devrait aussi utiliser ce délai supplémentaire pour analyser le volet Banon de l'affaire, et voir si celui-ci peut conforter le dossier Diallo », décrypte l'avocat.” (AUF, 28/07/11)

(119) “Début juin, le sénateur s'était déjà interrogé sur l'opportunité d'une mobilisation dans l'affaire Strauss-Kahn.” (FIG, 11/07/11)

(120) “**Affaire DSK: révélations sur la fausse sortie de Nafissatou Diallo.** [...]. Les soubresauts judiciaires de l'affaire DSK ont tendance à faire passer au second plan l'autre «personnage» central du dossier.” (FIG, 14/07/11)

(121) “APRÈS la cour criminelle de Manhattan, l'attention se tourne vers le tribunal suprême du Bronx, où le deuxième volet de l'affaire Strauss- Kahn - civil celui-là - devrait s'ouvrir prochainement.” (FIG, 23/08/11)

(122) “Douglas Widgor, qui n'a pas directement joué la carte de la mobilisation de la communauté noire américaine - une corde sans doute peu sensible en France dans cette affaire de mœurs - a cherché devant la presse hexagonale à contrer les arguments du procureur Vance, [...]” (FIG, 24/08/11)

(123) “**Epilogue judiciaire provisoire dans l'affaire Strauss-Kahn. L'abandon des poursuites contre Dominique Strauss-Kahn par le procureur Cyrus Vance, faute d'éléments matériels probants, met fin au volet pénal de l'affaire DSK.**” (CRX, 24/08/11)

Gli esempi riportati sopra attestano che il sostantivo *affaire* o la formula «*Affaire DSK*» (in alcuni casi «*Affaire Dominique Strauss-Kahn*» o «*Affaire Strauss-Kahn*») sono utilizzati in modo costante e ripetuto in riferimento, indifferentemente, al caso giudiziario, da una parte, e al tentato stupro dall'altra. In tutti gli estratti è possibile notare come il sostantivo *affaire* o la formula «*Affaire DSK*» si presentino come scelte lessicali strategiche e neutre per indicare il caso giudiziario di cui, però, non si specificano le caratteristiche principali. Il legame dell'*affaire* all'ambito dei crimini sessuali non è mai evidenziato in modo diretto ma risulta solo intuibile per inferenza grazie ad alcuni elementi linguistici, come per esempio “*affaire de mœurs*” in (122) oppure “*le volet Banon de l'affaire*” in (118), che funge da «*rappel mémoriel*»⁷⁶ per il pubblico francese e permette di posizionarlo tra i casi giudiziari a sfondo sessuale in cui Strauss-Kahn è già stato implicato. Anche in (117) la relazione tra l'«*Affaire DSK*» e il crimine è solo intuibile attraverso un processo di decodifica del *sous-entendu* “*affaires criminelles*”. Solo in (113) si fa

⁷⁶ MOIRAND, Sophie (2006), «Responsabilité et énonciation dans la presse quotidienne: questionnements sur les observables et les catégories d'analyse», *Semen*, n° 22. <http://semen.revues.org/2798>, (09/04/13).

riferimento diretto alla questione sessuale attraverso l'inciso "accusé le 14 mai d'agression sexuelle à l'hôtel Sofitel de New York par une femme de chambre".

La formula «*Affaire DSK*» e le sue varianti diventano, nel discorso giornalistico, dei « mots-événements » (cfr. Moirand 2006) che richiamano alla mente del lettore i fatti politici e sociali strettamente ricollegabili alla formula stessa. Inoltre, se si considera che « une formule n'existe pas en elle-meme, mais en relation avec des acteurs qui la portent, et avec des événements qui la favorisent⁷⁷ », il sintagma di cui sopra, avendo in sé la specificazione del fatto giudiziario (*affaire*) e il suo protagonista (*DSK*), è a tutti gli effetti una *formule* che permette ai giornalisti di riferirsi in modo chiaro ed economico al fatto giudiziario, senza però esplicitarne la natura.

L'utilizzo di *incident* e della formula *Affaire DSK* (con varianti) può essere classificata come una scelta di posizionamento di quelle testate giornalistiche che, in modo implicito, vogliono alleggerire il carico dell'accusa contro Dominique Strauss-Kahn.

4.3.1.2.3. La *relation consentie* e la sospetta prostituzione

Nei paragrafi precedenti abbiamo dimostrato come la difesa mediatica di Dominique Strauss-Kahn si basi sulla generale banalizzazzione del tentato stupro, portata avanti principalmente attraverso una forte cautela denominativa.

Esistono due ulteriori elementi a sostegno di questa strategia mediatica di difesa: la tesi della "*relation consentie*", tipica nei processi per violenza sessuale e stupro, come abbiamo visto in precedenza (cfr. cap.3, § 3.3.1.1, pp.48-49), e il sospetto che Nafissatou Diallo sia una prostituta. Dapprima, DSK mette in dubbio la veridicità delle accuse di ND, negando lo stupro e sostenendo il rapporto sessuale consenziente da parte della donna:

(124) "Que disent officiellement Benjamin Brafman et William Taylor ? Deux choses importantes. D'une part, dès les premiers jours, ils ont affirmé qu'il n'y avait « pas de preuve d'une relation non consentie » entre leur client et l'employée du Sofitel."(FIG, 06/07/11)

(125) "[...] eut-il se donner les moyens de porter plainte au tribunal civil pour obtenir réparation pour sa cliente, quelle que soit la décision du procureur, sachant que jusqu'ici, la défense de DSK, plaidant la «relation sexuelle consentie», refuse de reconnaître une quelconque faute ?" (MON, 30/07/11)

(126) "«Les preuves matérielles et les autres preuves n'établissent pas qu'il y a eu rapport forcé ou manque de consentement», souligne pourtant le procureur." (LIB, 24/08/11)

⁷⁷ KRIEG-PLANQUE, Alice (2012), *Analyser les discours institutionnels*, Paris : Armand Colin, p. 113.

(127) “[...] Me Benjamin Brafman, l'un des conseils de DSK. Ce ténor du barreau new-yorkais n'a pas donc pas changé de stratégie. Et continue de suggérer qu'une relation consentie a pu avoir lieu entre son client et Nafissatou Diallo.” (AUF, 07/06/11)

In seguito all'intervista rilasciata da Nafissatou Diallo alla televisione americana, però, la difesa dell'ex direttore del FMI rafforza il proprio punto di vista sostenendo l'ipotesi della prestazione a pagamento.

(128) “L'entourage du reclus de TriBeCa penche pour la thèse de la relation consentie, voire tarifée, préparant ainsi le terrain pour le procès ou... une transaction.” (FIG, 01/07/11)

(129) “Samedi, citant des sources «proches de la défense» de DSK, le tabloïd a assuré que la femme de chambre qui accuse Dominique Strauss-Kahn d'agression sexuelle était une prostituée et se faisait rémunérer pour ses services.” (LIB, 04/07/11)

(130) “Immigrée modèle d'un côté, potentielle prostituée liée au trafic de drogue de l'autre. [...] Mais les révélations les plus spectaculaires interviennent ce week- end, quand le *New York Post*, citant des sources proches de la défense, affirme que Diallo est une prostituée et qu'elle a de nombreux clients” (LIB, 05/07/11)

(131) “Le «Post», [...], assurait [...], reprenant une source anonyme, que la jeune femme aurait d'abord commencé sa «carrière» dans des hôtels de seconde zone, [...]” (AUF, 10/07/11)

(132) “L'un de ses avocats, Douglas Wigdor, a déclaré qu'elle avait décidé de s'exprimer publiquement pour que le monde sache qu'elle n'est «ni une artiste du racket ni une prostituée».” (MON, 26/07/11)

Dall'esempio (124) al (132) è possibile notare come i quotidiani del *MCPF* sostengano la linea difensiva dei legali di DSK: il rapporto sessuale tra l'uomo e la donna non è messo in dubbio, ma si è trattato di una *relation consentie* secondo Dominique Strauss-Kahn, smentito da Nafissatou Diallo che nega ogni consentimento. In aggiunta, la difesa di DSK dà voce ad alcune indiscrezioni secondo cui la donna sarebbe una prostituta e le sue accuse nate dal rifiuto di DSK di pagare la prestazione, teoria alla quale ND si oppone. Ad ogni modo, il sospetto di un rapporto consensuale a pagamento, benché non esistano prove certe a riguardo, risulta sufficiente a insinuare il dubbio sulla veridicità delle accuse di ND.

Dagli estratti analizzati fino a questo momento, è emersa un'inclinazione delle cinque testate di riferimento a supportare velatamente l'assoluzione di DSK e ad accuse in modo indiretto Nafissatou Diallo: è in corso un processo e il destino dei due protagonisti è lasciato nelle mani della giustizia americana. Ciononostante, giornalisti e testate esprimono il proprio punto di vista sulla vicenda in modo distaccato “affidando”, come vedremo nei paragrafi seguenti, la *responsabilité énonciative* ad altre voci e deresponsabilizzandosi da qualsiasi affermazione scomoda.

4.3.2. Colpevolizzazione della vittima e assoluzione del colpevole: le variegata voci del discorso

Gli estratti proposti nel paragrafo precedente sono i primi esempi in cui si parla di Nafissatou Diallo in quanto prostituta. Le fonti che sostengono questo dato sono svariate, più o meno anonime, voci ulteriori a quella del giornalista-*énonciateur*. Si tratta dei primi estratti che testimoniano la costruzione discorsiva polifonica (*cf.* cap.3, § 3.3.2.1, pp. 60-61) tipica degli articoli del *MCPF*. Si ipotizza che ND sia una prostituta, ma a dirlo sono “*des sources «proches de la défense» de DSK*” in (129), “*le New York Post, citant des sources proches de la défense*” in (130) o “*Le «Post» [...], reprenant une source anonyme*” in (131). La stampa francese utilizza queste fonti, queste voci “*altre*”, trasformandole in tasselli fondamentali per completare il puzzle biografico della donna e per affermare in modo indiretto che, se ND è realmente una prostituta, allora le accuse contro DSK sarebbero infondate. Uno dei filoni mediatici a sostegno della difesa si radica proprio su questo presupposto, come se il fatto di essere una prostituta mettesse al riparo dalla violenza e dalla discriminazione e, nel caso specifico, giustificasse il gesto di Dominique Strauss-Kahn. Se Nafissatou Diallo fosse realmente una prostituta, e il rapporto sessuale fosse stato a pagamento, non ci sarebbe quindi stato nessun tentativo di stupro e le accuse contro DSK decadrebbero automaticamente perché la donna ha mentito, ed è colpevole per averlo fatto.

I quotidiani di riferimento del nostro corpus sostengono che l’assoluzione di DSK possa basarsi sulla non credibilità dell’accusatrice. Sul filone della menzogna si inseriscono anche le ricerche sul passato di ND, che appare nebuloso fino al momento in cui si scopre che avrebbe mentito per ottenere asilo politico negli USA.

Tutti questi elementi bastano alla difesa e alla stampa per mettere in dubbio la credibilità di Nafissatou Diallo, sia come vittima che come testimone.

L’esempio seguente ne è una testimonianza:

(*Cfr.* 100) “*Tout se concentrait, depuis le début de l’affaire DSK, sur la crédibilité de la présumée victime.*”

4.3.2.1. Una costruzione discorsiva polifonica

Un'analisi approfondita di alcuni estratti proposti più in alto ci offre una visione d'insieme sulla tesi della non credibilità della *plaignante* e la conseguente colpevolizzazione. Gli esempi riportati sotto sono un campione rappresentativo di alcune scelte lessicali e discorsive che caratterizzano il nostro corpus.

(Cfr. 93) “AFFAIRE DSK. Depuis que le procureur a parlé des mensonges de Nafissatou Diallo, [...]”

(Cfr. 94) “Les dernières révélations, qui évoquent des «mensonges» de la victime, ne modifient pas le fond de l'affaire.”

(Cfr. 99) “Les révélations du New York Times selon lesquelles les enquêteurs ont découvert «des lacunes majeures dans la crédibilité» de l'accusatrice [...]”

(133) “Selon Arthur Dethomas, les éléments nouveaux rapportés par le New York Times, s'ils se confirmaient, marqueraient un tournant décisif dans l'enquête. « Il s'agit d'une affaire survenue dans une pièce fermée, entre deux personnes, rappelle l'avocat. L'accusation repose sur une relation sexuelle avérée entre elles. Pour qu'un viol soit établi, il faut mettre au jour l'absence de consentement. Si la personne qui affirme ne pas avoir été consentante cesse d'être crédible, c'est fini. Le fait même qu'elle ait possiblement menti dans un document fédéral, le formulaire qu'elle a rempli comme réfugiée, serait un «felony», un parjure suffisant pour disqualifier tout ce qu'elle dit. »” (MON, 02/07/11)

(134) “Dans un communiqué, William Taylor et Benjamin Brafman, les défenseurs de M. Strauss-Kahn, ont dénoncé [...] «Ces rapports hospitaliers sont fondés presque exclusivement sur la parole de la plaignante, dont il a été démontré à de multiples reprises qu'elle n'est pas crédible. De plus, ils confirment qu'[elle] n'a présenté aucune blessure provoquée par une relation contrainte », écrivent-ils. Selon eux, les descriptifs de l'état de la plaignante «peuvent être rapportés à bien d'autres causes possibles qu'une agression sexuelle, y compris à une activité sexuelle intervenue plusieurs jours avant l'épisode en question »”. (MON, 18/08/11)

Per quanto riguarda il componente lessicale, in tutti gli esempi compaiono i vocaboli “*mensonges*”, “*crédibilité*” e “*crédible*”.

In ambito discorsivo, invece, si può notare come si attribuiscono a voci “*altre*” le affermazioni circa l'attendibilità di ND. In alcuni casi, si citano personalità o istituzioni autorevoli, come per esempio “*le procureur*” (Cfr. 93), il “*New York Times*” che cita a sua volta “*les enquêteurs*” (Cfr. 99), “*Arthur Dethomas*” che riprende le affermazione del New York Times (133) e “*William Taylor et Benjamin Brafman, les défenseurs de M. Strauss-Kahn*” (134). Questa voci autorevoli rinviano all'*argument d'autorité* (cfr. cap. 3, § 3.3.2.1). In altri casi, le fonti citate sono indefinite, come per esempio “*les dernières révélations*” (94). Ad ogni modo, il grado di implicazione del giornalista-*énonciateur* rimane sempre molto basso. Tutte le testate, infatti, hanno optato per una costruzione

discorsiva polifonica, in cui le affermazioni più scottanti sono attribuibili a voci fuori dal coro mediatico non chiaramente identificabili.

La medesima scelta discorsiva è utilizzata per veicolare uno stereotipo chiamato spesso in causa nei casi di violenza sessuale: una donna poco seducente e con una corporatura⁷⁸ più imponente di quella dell'aggressore non può subire uno stupro. Anche in questo caso, le affermazioni a sostegno di quest'ipotesi passano attraverso una moltitudine di voci diverse da quella del giornalista-*énonciateur*.

(135) “Mais elle détaille la scène telle qu'elle affirme l'avoir vécue. Et notamment cet instant précis, où, dans la petite entrée de cette suite du Sofitel qu'elle pensait vide, elle voit surgir devant elle un homme nu, chevelure grisonnante, bien plus petit qu'elle [...]” (MON, 26/07/11)

(136) “Nafissatou Diallo n'est pas séduisante, écrivent les reporters. Sa peau brun clair est marquée par de légères cicatrices d'acné, ses cheveux noirs sont teintés au henné, lissés (...) mais elle a une silhouette très féminine et sculpturale ».” (AUF, 25/07/11)

(137) “On sait qu'elle est peule, guinéenne, veuve, avait obtenu le droit d'asile aux Etats-Unis, a 32 ans et mesure 1 m 80. Les avocats de la défense de M. Strauss-Kahn, pour disculper leur client, avaient jugé nécessaire de préciser qu'elle était «très peu séduisante ».” (MON, 02/07/11)

(138) “Silhouette grande et ronde, le visage marqué par des cicatrices d'acné, la Guinéenne de 32 ans a reçu les journalistes dans le bureau de son avocat, Kenneth Thompson.” (AUF, 26/07/11)

(139) “Les Africains de New York estiment que les chefs d'inculpation de viol ou de séquestration « ne tiendront pas». «Comment un homme de 62 ans, pas sportif, aurait pu forcer une femme de 32 ans, de 1,80 m, musclée par son travail manuel ? » disent-ils [...]” (FIG, 25/05/11)

Chi scrive evita in ogni modo di far ricadere su di sé il peso della responsabilità del proprio dire chiedendo ai “*reporters*” (136), agli “*avocats de la défense de M. Strauss-Kahn*” (137), a “*les Africains de New York*” (139) di farsene carico.

Gli esempi (135) e (138), invece, mostrano l'uso della *présupposition*: la corporatura di ND è mostrata al lettore tramite il paragone con quella di DSK, “[...] un homme [...] bien plus petit qu'elle [...]” (135), o attraverso una semplice descrizione fisica, “*Silhouette grande et ronde* [...]” (138). In entrambi i casi, nella frase appare il “*posé*”, l'oggetto centrale del messaggio, dietro il quale, però, si nasconde un contenuto implicito, il “*présupposé*” appunto, diverso rispetto a quanto affermato (*cfr.* Maingueneau

⁷⁸ La scelta narrativa del quotidiano *Le Figaro* del 26/07/11 esemplifica questa tendenza: “[...] elle apparaît enfin en pleine lumière, hier matin à sept heures, pendant quelques brèves minutes, dans l'émission « Good Morning America » de la chaîne ABC. Ces extraits de l'interview [...], dont l'intégralité sera diffusée ce soir, révèlent une jeune femme au visage commun, aux traits lourds et à la peau grêlée d'acné, mais grande et bien bâtie, les formes généreuses.”

2007, Krieg-Planque 2012). Si presuppone che una corporatura imponente impedisca un'aggressione sessuale, così come un viso butterato, di sicuro poco attraente. Un'idea che ritroviamo spesso nel *MCPF*, come dimostrano gli estratti di *Le Figaro* e di *Aujourd'hui en France*, entrambi del 26/07/11, in cui legge, rispettivamente, di una giovane donna “*au visage commun, aux traits lourds et à la peau grêlée d'acné*” che ha “*le visage marqué par des cicatrices d'acné*”. Il corpo di Nafissatou Diallo diventa, indirettamente, un elemento di prova contro di lei ma che può scagionare DSK.

Di contro, il fatto che Dominique Strauss-Kahn non sia nuovo a scandali sessuali non costituisce, secondo i media francesi, un eventuale elemento a discapito della sua credibilità, tanto che non si fa quasi nessun riferimento ai due scandali più famosi, il caso “Banon” e il caso “Piroska Nagy” (tranne nell'estratto 118). L'unico quotidiano che, a un mese dall'inizio delle indagini, pubblica delle indiscrezioni sugli “*antécédents de l'accusé*” è *Le Figaro*:

(140) “«Dès qu'une amie parlait de la conduite volage de son mari, elle quittait la table, rapporte Laure Adler. Elle ne voulait pas le savoir. Mais pourquoi l'entourage de DSK n'a-t-il rien fait? Je connais de grands champions qui ont été se faire soigner.» [...] Le professeur Michel Reynaud, chef du département de psychiatrie et d'addiction de l'hôpital Brousse à Paris, également sur le plateau, expliquera justement les traitements possibles pour les addicts du sexe. ” (FIG, 06/06/11)

L'estratto (140) presenta la voce di una testimone che parla di Anne Sinclair, moglie di DSK, e indirettamente di lui. Anche in questo caso, la *présupposition* è utilizzata per veicolare in modo indiretto l'idea che Strauss-Kahn abbia dei gravi problemi da curare (“*se faire soigner*”), taciuti da lui, dalla moglie (“*Elle ne voulait pas le savoir*”) e dai suoi collaboratori (“*Mais pourquoi l'entourage de DSK n'a-t-il rien fait?*”). Il riferimento a questi problemi è sempre implicito e il giornalista-*énonciateur* non specifica in modo chiaro e diretto di cosa si tratta, lasciando al paragrafo finale e alla capacità deduttiva del lettore il compito di inferire un eventuale legame tra il caso DSK e “*les traitements possibles pour les addicts du sexe*”.

Anche in questo caso, nessun riferimento diretto, nessuna accusa è indirizzata alla persona di DSK.

L'immagine mediatica di Dominique Strauss-Kahn continua a essere costruita dai giornalisti attraverso un *ethos* della competenza (142), della fama (144), dell'appartenenza sociale (145) e del suo temperamento da donnaiolo (141), (142) e (143). Gli estratti che

proponiamo di seguito mostrano una descrizione positiva di DSK e, di contro, si traggono i contorni negativi e colpevolizzanti attorno alla figura di ND.

Da una parte, le testate del *MCPF* sono concordi nel mostare DSK nella veste

- del donnaiolo:

(141) “Au journal Libération, le 16 mai, il avait évoqué son goût des femmes et imaginé le traquenard, un an avant l'élection présidentielle : facile, disait-il, de trouver «une femme violée dans un parking et à qui on promettrait un million d'euros pour inventer une telle histoire»...” (MON, 02/07/11)

(142) “D'autres, perplexes, s'interrogent sur la vertu de Nafissatou Diallo. « Cette affaire n'est pas claire, précise Jean, un Sénégalais. Pourquoi un type intelligent comme Dominique Strauss- Kahn irait violer une femme de chambre, ici, à New York? C'est un libertin oui, mais il faudrait être idiot pour faire une chose pareille. »” (AUF, 30/05/11)

(143) “Les caméras de surveillance du Sofitel de New York en attestent: DSK arrive à l'hôtel en compagnie d'une femme, [...]. S'agit-il d'une amie, d'une rencontre d'un soir, d'une escort-girl? «Cet élément ne concerne pas les faits eux-mêmes, relate une source proche de l'enquête. Mais il peut éclairer sur certains penchants de la personnalité de l'ex- patron du FMI».” (AUF, 05/06/11)

- dell'uomo ricco, famoso e competente:

(144) “Certains Guinéens de l'ethnie malinkée affichaient cependant leur indifférence et leur mépris face aux malheurs de leur compatriote. «Moi, je n'ai jamais cru à cette histoire, affirme Mamadou, chauffeur de taxi. Cet homme a aidé l'Afrique, il a prêté de l'argent à des pays en difficulté et il irait violer une femme de chambre?» [...]” (AUF, 25/08/11)

(145) “Tandis que des étudiantes revendiquent publiquement le droit des femmes à choisir leur partenaire, d'autres femmes, nettement plus nombreuses, manifestent leur incompréhension: «Coucher avec un homme riche est largement considéré comme une chance, témoigne un fin observateur de la société guinéenne. Une femme m'a dit : «Si j'avais eu la chance de tomber sur ce Strauss-Kahn, je ne l'aurais pas crié sur les toits : je lui aurais plutôt fait construire des routes pour désenclaver mon village».” (MON, 12/07/11)

Dall'altra, la costruzione polifonica si basa su voci “*altre*” rispetto a quelle del giornalista-*énonciateur*, che delineano in modo negativo Nafissatou Diallo:

(146) “A Harlem, [...]. Les deux Guinéens, qui ne donnent pas leur nom [...] ne connaissent pas Nafissatou. Le premier, de l'ethnie mandingue, l'a parfois aperçue dans le restaurant africain, de l'autre côté du boulevard. Suffisamment pour être catégorique: «C'est une frivole». L'autre, de l'ethnie peule, renchérit : « Je travaille dans un grand hôtel et je vous le dis : on ne peut pas violer une femme dans un grand hôtel. Si tu as été violée, tu dois crier, te défendre. Pourquoi est-ce qu'elle a tellement attendu avant de prévenir la police? » On hasarde une réponse : la peur, la prostration, la honte, le choc ? Ils rient. «Peur de quoi ? Allez, entre un homme et une femme, on n'est jamais choqué. Si tu as honte, tu n'as qu'à pas te donner. Elle était consentante, et la plupart pensent comme nous. »” (MON, 24/05/11)

Gli esempi che vanno dal (141) al (146) hanno messo in luce un altro stereotipo tipico dei casi di violenza sessuale, ossia quello dell'uomo ricco e famoso, autorevole e potente che, proprio in virtù di queste caratteristiche positive, non si macchierebbe mai di un crimine di tale sorta. Vale la pena ricordare che la violenza contro le donne non conosce confini né geografia o ricchezza, ed è radicata indifferentemente in tutte le società (*cf.* cap.1, § 3.1).

I casi illustrati fino a questo momento, unitamente a quelli dei prossimi paragrafi, esemplificano l'uso estensivo del discorso diretto e indiretto nel *MCPF*. Attraverso questi strumenti, che rientrano pienamente nel campo della polifonia (Maingueneau 2007:114), i giornalisti francesi danno la parola ad altri *co-énonciateurs*, citandone affermazioni, dichiarazioni, interrogativi e attribuendo a loro la responsabilità di quanto detto (*cf.* cap.3, § 3.3.1.1).

4.3.2.2. *La forma passiva come indice di deresponsabilizzazione*

La forma passiva, largamente utilizzata in questo corpus mediatico, risponde a diversi fini comunicativi. A differenza di quella attiva, la costruzione frastica passiva prevede un soggetto "*patient*" che subisce l'azione e un verbo che denota l'azione subita (ma non implica la necessità di un complemento d'agente, che può essere espresso oppure eliminato).

Gli estratti proposti di seguito analizzano le modalità in cui viene sfruttato questo strumento linguistico:

(147) "Plusieurs organes de presse ont affirmé que l'ADN avait commencé à parler. Du sperme de l'ancien patron du FMI aurait ainsi été retrouvé sur le col du chemisier de Nafissatou Diallo, la femme de chambre qui affirme avoir été victime d'une tentative de viol." (AUF, 25/05/11)

(148) "Juste après l'agression dont elle affirme avoir été victime, Nafissatou Diallo a été conduite à l'hôpital Saint Luke de New York. « Mme Diallo est arrivée en état de choc, très secouée, très affectée [...] Je n'ai pas mis en doute son témoignage », a déclaré au « Monde » la directrice de l'établissement." (AUF, 17/07/11)

(149) "Cachée dans un lieu tenu secret depuis le 14 mai, Nafissatou Diallo, la victime présumée de Dominique Strauss- Kahn, est sortie de son silence deux mois après la tentative de viol dont elle assure avoir été victime. [...]. Sur les faits eux-mêmes, Nafissatou Diallo, confirme avoir été violemment agrippée avant de se voir imposer une fellation." (AUF, 26/07/11)

(150) “Lundi 25 juillet, dans les colonnes de l'hebdomadaire Newsweek daté du 1er août et sur la chaîne ABC, la femme de chambre de 32 ans - dont la crédibilité a été mise en cause par la défense - contre- attaque et livre publiquement sa version des faits. [...] Début juillet, la crédibilité de la plaignante a été mise en cause lorsqu'il est apparu qu'elle avait menti aux services américains d'immigration(...)” (MON, 26/07/11)

(151) “Celle-ci, selon le bureau du procureur, «maintient qu'elle a été attaquée» et les tests ADN attestent qu'une relation sexuelle a bien eu lieu entre elle et Dominique Strauss-Kahn, mais ses mensonges répétés au cours de l'enquête ont déstabilisé l'accusation.” (MON, 02/07/11)

(152) “Ses impressions et sa description des lieux et l'état dans lequel se trouvait Nafissatou Diallo avant l'agression sexuelle dont elle dit avoir été l'objet seraient précieuses pour l'enquête.” (FIG, 19/05/11)

Eccezione fatta per (150), tutti gli esempi mostrano la tendenza delle testate di riferimento a descrivere il tentato stupro attraverso la forma passiva di diversi modi verbali e, più precisamente, come un'azione subita da ND ma di cui non si conosce l'agente. In tutte queste frasi, il ruolo semantico che nella frase attiva sarebbe associato al soggetto, non viene espresso. Nafissatou Diallo, quindi, diventa accusatrice e vittima di un aggressore che, sebbene esista, è volutamente mantenuto anonimo. Anche quando il *complement d'agent* viene espresso e introdotto dalla preposizione *par* (estratto (150) “[...] *dont la crédibilité a été mise en cause par la défense*”), la dislocazione degli elementi della frase passiva danno una rilevanza maggiore a “*la crédibilité*”.

L'impiego della forma passiva nel *MCPF* è in linea con la strategia di colpevolizzazione della vittima e assoluzione del colpevole.

4.3.2.3. *La modalité: il condizionale*

Gli estratti che proponiamo in questa sessione sono stati selezionati per esemplificare l'uso ricorrente al *conditionnel journalistique* che, come precedentemente affermato (*cf.* cap.3, § 3.3.2.4.) permette al giornalista di veicolare l'idea di un'« information incertaine [et] présenter un fait dont la vérité n'est pas garantie⁷⁹ » e, allo stesso tempo, di rimanere neutrale circa la veridicità di quanto detto (*cf.* Maingueneau 2007).

(153) “Le « Post », désormais poursuivi en diffamation par les avocats de Nafissatou Diallo, assurait que la jeune femme aurait été « délibérément » placée dans l'hôtel Sofitel de New York par son syndicat, parce qu'il « savait qu'elle rapporterait beaucoup d'argent » et, reprenant une source anonyme, que la jeune femme aurait d'abord commencé sa « carrière » dans des hôtels de seconde zone, notamment des motels près de l'aéroport

⁷⁹ RIEGLE, M., PELLAT, J.C., RIOUL, R. (2009), *Grammaire méthodique du français*, Paris : PUF, p. 560.

JFK, avant d'être transférée dans le centre de Manhattan." (AUF, 10/07/11)

(154) "Retour sur ces événements qui ont précipité la chute de DSK le samedi 14 mai à New York, où l'ex-patron du Fonds monétaire international aurait agressé sexuellement une femme de chambre. [...] Selon Nafissatou Diallo, DSK serait sorti, nu, de la salle de bains. Après avoir verrouillé la porte, il l'aurait attrapée et emmenée au fond de la suite où il l'aurait forcée à pratiquer une fellation. Selon les enquêteurs, la jeune femme se serait débattue. Il l'aurait alors traînée dans la salle de bains, où il lui aurait fait subir une deuxième agression sexuelle. Nafissatou serait parvenue à s'enfuir. En état de choc, elle se réfugie dans un local de service à l'étage." (AUF, 05/07/11)

(155) "Avec son interlocuteur, Nafissatou Diallo aurait discuté des éventuels profits à tirer des accusations portées contre le client de la suite 2806. L'échange aurait été enregistré, (...). Avec d'autres individus, le correspondant de Nafissatou Diallo aurait effectué de nombreux dépôts d'argent (...). Aux enquêteurs, la jeune femme aurait déclaré ne rien savoir de ces dépôts (...)." (FIG, 02/07/11)

(156) "Strauss-Kahn qui surgit et elle qui s'excuse: « Oh! mon Dieu, je suis désolée ! » Lui qui aurait répondu « Vous n'avez pas à être désolée », avant de se ruer sur elle et de la pousser sur le lit. «Vous êtes belle. » « Arrêtez Monsieur, je ne veux pas perdre mon travail », aurait-elle protesté." (FIG, 26/07/11)

(157) "**Les Guinéens de New York sont partagés sur la personnalité de Nafissatou Diallo. Choquée, l'accusatrice de DSK aurait hésité à porter plainte, selon un site Internet américain.** (...) Selon ces sources, Nafissatou aurait été retrouvée peu après son agression présumée : cachée derrière un placard dans le couloir de l'hôtel, elle essayait de vomir, crachait par terre et n'arrivait pas à parler." (MON, 24/05/11)

(158) "La scène n'aurait duré, tout au plus, qu'un quart d'heure. (...) Dominique Strauss-Kahn a alors quitté l'hôtel pour aller déjeuner avec sa fille cadette. (...) Nafissatou Diallo justifie également son silence par la peur qu'elle aurait éprouvé en apprenant, le lendemain, par la télévision, l'identité de son agresseur présumé." (MON, 26/07/11)

(159) "La jeune femme aurait alors demandé à être payée après avoir pratiqué une fellation. DSK aurait refusé et elle serait restée «neuf minutes» dans la chambre pour argumenter." (LIB, 04/07/11)

Il condizionale passato, che evoca un'azione passata, è usato nella quasi totalità dei casi. In (153) con "*aurait été «délibérément» placée*", (155) con "*L'échange aurait été enregistré*" e in (157) con "*Nafissatou aurait été retrouvée*", è possibile notare alcuni esempi di condizionale passato alla forma passiva in presenza di verbo perfettivo, che mette l'accento sul risultato del processo.

4.3.2.4. L'emploi des personnes: "ON"

L'analisi dei casi che vanno dal (160) al (168) mette in luce un'altra strategia deresponsabilizzante usata dalla stampa francese nel trattamento dell'«Affaire DSK»: l'uso del pronome "on". Si tratta di un elemento dal carattere polivalente che, secondo Maingueneau:

présente [...] la particularité de référer à une subjectivité (un être humain, une conscience) mais sans prendre en compte la distinction entre énonciateur, co-énonciateur et non-personne. Autrement dit, ce qui est désigné par "on" est appréhendé comme subjectivité, mais avec une sorte d'effacement des frontières entre les positions de première, deuxième et troisième personnes. (2007:107-108)

Gli estratti seguenti mostrano i possibili usi del pronome.

In alcuni casi, "on" è usato per includere il locutore e potrebbe quindi essere tradotto con "nous":

(160) "Hormis DSK et la femme de chambre, on ne saura donc peut-être jamais précisément ce qui s'est passé dans la suite 2806 du Sofitel de New York le 14 mai entre 12h6 et 12h15." (AUF, 23/08/11)

(161) "Après DSK menotté, DSK inquiet, on a vu un homme souriant, soulagé, accompagné d'une Anne Sinclair lumineuse et décidée." (AUF, 02/07/11)

(162) "En discutant en français avec les Sénégalais habitués du 2115, on recueille un portrait de Nafissatou comme étant une jeune femme sérieuse et travailleuse, le contraire d'une fille délurée ou provocatrice." (FIG, 25/05/11)

(163) "La jeune femme peut-elle mentir ? On n'aura pas l'avis du personnel du Sofitel (quelques images sont filmées en caméra cachée), contraint de signer une clause de confidentialité." (FIG, 06/06/11)

(164) "On retrouve une logique bien connue des féministes: s'il est juste que l'accusé soit présumé innocent, trop souvent, la plaignante n'est-elle pas présumée coupable ? On demande à l'accusatrice (et non à l'accusé) d'être irréprochable, et d'abord sexuellement. [...] On reproche à Diallo d'avoir menti pour obtenir l'asile aux Etats-Unis. On retrouve ici le piège tendu par la politique d'immigration : le soupçon *a priori* qui pèse sur les étrangers peut les amener à aménager «leur» vérité pour s'adapter à la «nôtre»." (LIB, 24/08/11)

In altri, il pronome fa riferimento diretto a una *subjectivité* presente nella frase ma che non coincide mai con l'istanza mediatica e/o il giornalista-*énonciateur*. Nell'esempio (165), "on" fa riferimento alla comunità di fedeli musulmani, mentre in (166) si evidenzia il legame diretto fra il pronome e "les personnalités politiques et les leaders de la communauté noire" e, invece, in (167) "on" è un chiaro riferimento ai media:

(165) “A la mosquée Futa, grand bâtiment de briques rouges à l'angle de la 3e avenue, on s'attriste du sort de cette «femme bien, sans histoire, travailleuse, bonne musulmane », qui « ne peut pas avoir menti ».” (MON, 24/05/11)

(166) “L'objectif aurait été de «montrer la jeune femme, la force de son récit, son authenticité, afin de lever les doutes sur sa crédibilité», explique-t-on parmi les personnalités politiques et les leaders de la communauté noire qui ont manifesté leur soutien à la femme de chambre depuis plusieurs jours. (FIG, 14/07/11)

(167) “Sanaba Coné Camara est française et guinéenne. Quand l'affaire du Sofitel a éclaté, elle a eu un «sentiment de révolte». On parlait de DSK, pas de Nafissatou Diallo.” (LIB, 30/07/11)

In tutti gli esempi, “*on*” è utilizzato come pronome indefinito che rimanda a una persona o un insieme di persone di grandezza variabile, identificabili in alcuni casi, totalmente indefiniti in altri. In ogni caso, il giornalista-*énonciateur* non appare mai in modo chiaro. Appare in tutta la sua evidenza come il pronome “*on*” venga utilizzato, nel *MCPF*, come un sostituto di altri pronomi meno indeterminati (come *je*, *nous* oppure *vous*) e risponda alla già menzionata strategia mediatica di deresponsabilizzazione della voce enunciante.

4.3.2.5. Il virgolettato e la *modalisation autonymique*

L'esame del *MCPF* ci ha permesso di constatare un uso reiterato della *modalisation autonymique*, quel procedimento attraverso cui l'*énonciateur* duplica il proprio discorso e « parle tout en commentant en meme temps sa parole en train de se faire » (Maingueneau 2007 : 140).

Nel nostro corpus, la *modalisation autonymique* si esprime con particolare vigore attraverso il virgolettato, un elemento tipografico che permette di “circondare” e mettere in evidenza un dato elemento. Sta al lettore interpretare il valore attribuito alle virgolette dal giornalista-*énonciateur*, che si limita ad attirare l'attenzione di chi legge su un determinato elemento discorsivo.

(168) “[...] ce Sénégalais exhorte les autres membres de la communauté africaine installée à Harlem à soutenir leur «soeur».” (AUF, 30/05/11)

(169) “Certains ne regardent plus les journaux français et préfèrent lire «la vérité» dans la presse guinéenne.” (AUF, 30/05/11)

(Cfr. 91) “La jeune femme, veuve et mère d'une fille de 15 ans, [...] «l'employée modèle» du Sofitel [...].” (FIG, 04/07/11)

(Cfr. 94) “Les dernières révélations, qui évoquent des «mensonges» de la victime, ne modifient pas le fond de l'affaire : [...]” (AUF, 02/07/11)

(Cfr. 95) “Les avocats de ce dernier (DSK), qui ont plusieurs fois répété que l'accusatrice et son défenseur cherchent avant tout à «enflammer l'opinion publique» et que l'accusatrice ne vise que «l'argent» [...]” (AUF, 17/08/11)

(Cfr. 105) “Certains se demandent pourquoi le NYPD a attendu 23 heures pour lui demander s'il voulait parler de «l'incident de la chambre».” (LIB, 05/07/11)

(Cfr. 111) “Mais depuis le 1er juillet, l'«affaire» est entrée dans une zone grise, difficile à comprendre de notre côté de l'Atlantique.” (MON, 05/07/11)

(Cfr. 112) “Nul étonnement donc que le point de vue guinéen sur «l'affaire Strauss-Kahn» se situe à des années-lumière de celui qui prévaut à New York ou Paris.” (MON, 08/07/11)

(Cfr. 120) “Les soubresauts judiciaires de l'affaire DSK ont tendance à faire passer au second plan l'autre «personnage» central du dossier.” (FIG, 14/07/11)

(Cfr. 131) “Le «Post», [...], assurait [...], reprenant une source anonyme, que la jeune femme aurait d'abord commencé sa «carrière» dans des hôtels de seconde zone, [...]” (AUF, 10/07/11)

(Cfr. 153) “Le « Post » [...] assurait que la jeune femme aurait été «délibérément» placée dans l'hôtel Sofitel de New York par son syndicat, [...] et, reprenant une source anonyme, que la jeune femme aurait d'abord commencé sa «carrière» dans des hôtels de seconde zone [...]” (AUF, 10/07/11)

(Cfr. 159) “La jeune femme aurait alors demandé à être payée après avoir pratiqué une fellation. DSK aurait refusé et elle serait restée «neuf minutes» dans la chambre pour argumenter.” (LIB, 04/07/11)

Le interpretazioni possibili agli usi del virgolettato di cui sopra sono molteplici, ma tutte convergono verso alcuni punti comuni di cui il lettore deve tener conto se vuole cogliere il significato nascosto e implicito veicolato dalle virgolette. In primo luogo, è necessario un riferimento continuo al contesto e *genre de discours* a cui appartiene il testo, ma soprattutto una buona decodifica del messaggio non può prescindere da una minima connivenza tra giornalista-*énonciateur* e lettore.

Attraverso il virgolettato, chi scrive riesce a rimanere neutro e distaccato rispetto al messaggio ma, allo stesso tempo, fa passare il proprio punto di vista e l'ideologia della testata.

L'analisi del *MCPF* ci ha permesso di evidenziare i tratti salienti della copertura mediatica dell'Affaire DSK. Tutte le testate di riferimento hanno optato per una completa deresponsabilizzazione discorsiva del giornalista-*énonciateur* rispetto al messaggio,

portata avanti, a livello lessicale, tramite una diversa categorizzazione dei personaggi principali e una cautela denominativa circa la presunta violenza sessuale, mentre dal punto di vista discorsivo ha prevalso il ricorso alla polifonia, al condizionale, al virgolettato e a modifiche sulla transitività dei processi. Un basso grado di implicazione mediatica a cui corrispondono, di contro, scelte lessicali e costruzioni discorsive atte a veicolare stereotipi sessisti e impliciti discriminatori.

CONCLUSIONI

Come affermato in introduzione, questo elaborato nasce da un interesse personale nei confronti della violenza di genere, un fenomeno endemico a tutte le società e che ogni anno miete numerose vittime. Lungo tutta la trattazione, abbiamo privilegiato l'uso di *femminicidio* come termine passe-partout per definire e descrivere le uccisioni di genere e ogni forma di violenza e discriminazione contro la donna in quanto donna (*cf.* Spinelli 2008). Abbiamo fornito i dati sul riconoscimento giuridico internazionale del *femminicidio* come violenza specifica contro le donne, e sulla definizione della violenza come reato contro i diritti umani della popolazione femminile. Abbiamo altresì dimostrato che la violenza contro le donne non è un fenomeno naturale o inevitabile, ma è influenzata e fomentata dal contesto culturale e sociale in cui l'uomo si trova ad agire con la controparte femminile.

Abbiamo infine individuato l'origine prima della violenza di genere nel sessismo e negli stereotipi di stampo sessista. Un approfondimento a tale riguardo ci ha permesso di costatare che sessismo e stereotipi nutrono le idee, le credenze, le convinzioni e le pratiche sociali che incidono fortemente sulla popolazione femminile che ancora troppo spesso, in tutto il mondo, si trova costretta in una condizione di inferiorità e subordinazione rispetto a quella maschile (*cf.* Ribero 2007, Rivera 2010).

La lingua è uno dei principali strumenti che condiziona, e con cui si manifestano, le idee, le credenze, le convinzioni e le pratiche sociali di cui sopra. «La lingua incorpora una visione del mondo e ce la impone», afferma Lepschy (1989: 161).

I dati di cui sopra ci hanno guidato nella scelta della stampa quotidiana di qualità come lo strumento ideale di ricerca sull'uso della lingua e sulla tematica del femminicidio. In particolare, questo supporto mediatico ha reso possibile un'indagine sul rapporto fra linguaggio giornalistico, notizia e società. Analizzare un testo giornalistico, infatti, ha significato tenere in considerazione il contenuto, per i valori-notizia e il carico ideologico che porta con sé, e le scelte linguistiche e discorsive operate per raccontare la storia, che riflettono ed esprimono quei valori-notizia (*cf.* Bell 1991). Partendo dal contenuto trasmesso dai quotidiani e dalla lingua che supporta quel contenuto, abbiamo cercato di

capire se e come il linguaggio giornalistico e la “voce” del giornalista-*énonciateur* veicolino, rispecchiandole, le istanze socio-culturali di cui parlano.

L'analisi del *MCSI* e del *MCPF* ci ha permesso di confermare che le testate di qualità italiane e francesi sono accomunate dalla scelta di costruzioni lessicali e discorsive simili per trattare il femminicidio, e che non sono immuni dal veicolare, per mezzo della lingua, stereotipi sessisti e discriminatori nei confronti della vittima e del fatto criminoso.

Una comparazione dei risultati ha messo in luce numerose similitudini e alcune differenze che riguardano il componente lessicale e la costruzione discorsiva dei testi giornalistici italiani e francesi.

Abbiamo constatato una tendenza comune alla distribuzione delle responsabilità del crimine fra vittima e carnefice, sostenuta a livello narrativo e linguistico dalla categorizzazione antonimica dei protagonisti: il colpevole diventa la vittima e la vittima si trasforma in colpevole.

La stampa italiana tende a definire la vittima e il rapporto sessuale con l'aggettivo “*consenziente*”. Allo stesso modo, le testate francesi sottolineano la consensualità presunta di Nafissatou Diallo, attenuando in modo implicito la colpa di DSK.

Abbiamo visto che la vittimizzazione del colpevole è basata, in entrambi i casi, su una presunta instabilità mentale e psicologica di colui che agisce la violenza. Nel caso di Dominique Strauss-Kahn si parla, indirettamente, di un suo grave problema di dipendenza dal sesso e si esalta il suo temperamento da donnaiolo, caratteristiche che sembrano attenuare il suo gesto. Sovente nel *MCPF* si sottolinea lo status sociale di DSK: la ricchezza e la fama sono proposte come giustificazioni implicite ed elementi assolutori. Nei casi esposti nel *MCSI*, l'omicida o lo stupratore è delineato come vittima, a sua volta, di una forza esterna che, in alcuni casi, è rappresentata dall'alcol o dalla droga, in altri dalla depressione e in altri ancora – i più numerosi, dalla gelosia. La conseguenza è un “*delitto passionale*”, termine fuorviante che banalizza l'entità del crimine e veicola un'idea innocentista del colpevole. A differenza del *MCPF*, la gelosia è per la stampa italiana una motivazione accettabile del gesto.

Nei quotidiani francesi, lo stupro presunto alla base dell'«Affaire DSK» è spesso definito un “*incident*”, e la vittima di quello stupro, Nafissatou Diallo, è costantemente delineata come una prostituta. Lo scopo evidente di queste scelte è quello di minimizzare

l'accaduto e di colpevolizzare, ancora una volta, la donna che ha subito la violenza. Questi due casi sono assenti nelle testate italiane.

L'analisi del testo giornalistico in quanto discorso ci ha permesso di evidenziare i meccanismi utilizzati dal giornalista-*énonciateur* per modificare il suo grado di implicazione nel processo enunciativo, per assegnare una rilevanza informativa ai partecipanti veicolando di conseguenza implicati negativi e discriminatori rispetto al tema della violenza di genere.

Nello specifico, entrambi i micro-corpora ci hanno consegnato numerosi esempi di costruzione discorsiva polifonica, in cui le affermazioni più "scottanti" sono attribuibili a voci "*altre*", diverse da quella del giornalista-*énonciateur*, e spesso non chiaramente identificabili. Un esempio fra tanti, le costruzioni impersonali, con l'uso del pronome "*on*" in francese, e del "*si*" impersonale e di "*tutti*" in italiano.

Abbiamo, inoltre, messo in evidenza l'uso della citazione e dell'*argument d'autorité* che, strettamente collegati all'impiego del discorso diretto e indiretto, hanno risposto all'esigenza di autenticità delle testimonianze e, allo stesso tempo, hanno permesso al giornalista di prendere le distanze dalle affermazioni riportate.

La già menzionata strategia mediatica di deresponsabilizzazione della voce enunciante è attuata anche attraverso altri tre distinti strumenti discorsivi. La *présupposition* permette la formulazione di un enunciato in quanto oggetto centrale del messaggio veicolandone al tempo stesso un altro, ulteriore e implicito; la *modalité* e il condizionale giornalistico presentano un'informazione incerta e la cui veridicità non è garantita, e permettono al giornalista di rimanere neutrale rispetto all'informazione data. Infine, l'uso della costruzione frastica passiva che, non necessitando di un complemento d'agente espresso, permette alla voce enunciante di non includere alcuni soggetti nel discorso, eliminandone le azioni e, in questo caso, la colpevolezza.

L'analisi dei due micro-corpora ha fatto emergere le caratteristiche comuni della copertura mediatica del femminicidio in Italia e in Francia. Tutte le testate di riferimento dei due paesi hanno optato per una duplice deresponsabilizzazione discorsiva. Da un lato, a livello lessicale, tramite una diversa categorizzazione dei personaggi principali e una cautela denominativa circa il femminicidio e la presunta violenza sessuale. Dal punto di vista discorsivo, invece, ha prevalso il ricorso a strategie mirate al mantenimento di un basso grado di implicazione mediatica. La ricerca di neutralità e distacco da parte del giornalista-

énonciateur rispetto al tema non ha evitato, in entrambi i casi, che passassero attraverso le pagine dei quotidiani una visione attenuata della violenza, una costruzione vittimizzante del colpevole e, di contro, un'immagine colpevolizzante della donna che ha subito la violenza. Questa definizione capovolta della realtà si nutre di quegli stereotipi sessisti e degradanti di cui è pervaso il tessuto socio-culturale di riferimento delle testate e del giornalista-*énonciateur* che, allo stesso tempo, li veicolano quotidianamente attraverso la narrazione delle notizie a migliaia di lettori italiani e francesi.

I dati in nostro possesso riflettono una situazione particolarmente negativa e degradante per le donne vittime di femminicidio. Per entrambi i paesi abbiamo ipotizzato, e in parte messo in luce, la presenza di un sostrato socio-culturale di stampo maschilista e patriarcale che sostiene implicitamente quella visione della violenza da noi ampiamente dibattuta. L'opinione pubblica italiana e francese, però, cercano attivamente una soluzione seria a questo problema sociale e culturale, oltre che linguistico e mediatico. In particolare, due esempi lodevoli di lotta al sessismo linguistico e alla discriminazione in ambito mediatico provengono da due associazioni: quella francese si chiama *Osez le féminisme*⁸⁰ e quella italiana è *Gi.u.li.a - Rete Nazionale delle Giornaliste Unite Libere Autonome*⁸¹.

“*Osez le féminisme*” è una rete di femministe e militanti francesi che si propone di trasformare la Francia in un paese modello circa i diritti delle donne. La rete parte dalla lotta contro la violenza e gli stereotipi sessisti all'Università e sul posto di lavoro, in ambito mediatico e istituzionale per il pieno raggiungimento dell'uguaglianza tra i sessi. Tra gli obiettivi della rete, alcuni hanno maggiormente attirato la nostra attenzione: il “monitoraggio” continuo dei programmi radiofonici e televisivi per controllare l'immagine della donna nei media e la lotta contro le pubblicità sessiste. Dall'altra, una lotta diretta e vigile sulla violenza contro le donne, con l'intento di ottenere un miglioramento legislativo in materia.

Gi.u.li.a, invece, è una rete di donne, giornaliste e blogger che, in maniera del tutto volontaria e autonoma, si sono riunite attorno all'obiettivo comune di costruire il cambiamento culturale dell'Italia partendo dal giornalismo e combattendo i continui attacchi che, su più fronti, ledono la dignità della donna. Nella pagina di presentazione,

⁸⁰ *Osez le féminisme*, <http://www.osezlefeminisme.fr>, (13/06/13).

⁸¹ *Gi.u.li.a - Rete Nazionale delle Giornaliste Unite Libere Autonome - “Giornaliste unite per il cambiamento”*. <http://giulia.globalist.it/?Session=XSWOZWZSOS>, (12/04/13).

Gi.u.li.a annovera tra i suoi principi fondativi la lotta all'«uso della donna come corpo, oggetto, merce e tangente» (*ibid.*), e tra i propri intenti dichiarati, il cambiamento culturale del paese, complementare a un cambiamento interno del mondo della stampa ancora dominato da logiche e interessi maschili. Una convergenza di voci femminili che dà vita ad un giornalismo nuovo, aperto e partecipativo, cercando di cambiarlo dall'interno. Il sito internet di *Gi.u.li.a* è, infatti, una fonte inesauribile di analisi e articoli sull'universo giornalistico, di cui critica gli aspetti deprecabili e valorizza le iniziative più positive. Tra queste ultime, la pubblicazione della circolare con cui l'Ordine dei Giornalisti del Trentino-Alto Adige invita tutti i collaboratori editoriali della regione a controllare il linguaggio usato negli articoli che trattano di violenza maschile sulle donne⁸². Una presa di posizione positiva con cui l'Ordine ha accolto la sollecitazione della società civile verso un'assunzione di responsabilità da parte dei media nel proporre un'informazione di qualità e rispettosa della dignità femminile. In questo caso, un organo istituzionale prende atto di una situazione discriminatoria predisponendo dei controlli e stimolando gli addetti dell'informazione ad eliminare ogni tipo di pregiudizio discriminatorio nei confronti delle vittime di femminicidio.

Le raccomandazioni espresse nella circolare fanno esplicito riferimento al Decalogo della Federazione Internazionale dei Giornalisti (IFJ)⁸³, sottoscritto dalla Fnsi nel 2008, che detta le linee guida da seguire nei casi di femminicidio e che ci sembra utile proporre in chiusura. Tra i dieci punti presenti nel documento, i primi tre appaiono imprescindibili per una pratica giornalistica deontologicamente professionale.

Il punto 1 raccomanda di utilizzare la terminologia internazionale specifica sulla violenza di genere presente nell'articolo 2 della DEVAW - Dichiarazione ONU sull'Eliminazione della Violenza sulle Donne del 1993.

Nel secondo punto si fa riferimento alla necessità di privilegiare un linguaggio preciso e non valutativo nel caso di stupro, commesso o tentato, e di non assimilare questo reato a un semplice rapporto sessuale consenziente.

In caso di stupro, infine, il punto 3 sconsiglia l'uso del vocabolo "vittima" per qualificare la donna che ha subito violenza, e raccomanda di sostituirlo con "sopravvissuta".

⁸² *Gi.u.li.a - Rete Nazionale delle Giornaliste Unite Libere Autonome (2012), "Cronaca sessista e irrispettosa. L'Ordine interviene".*
http://giulia.globalist.it/Detail_News_Display?ID=32197&typeb=0&Cronaca-sessista-e-irrispettosa-l-Ordine-interviene, (12/04/13).

⁸³ **IFJ – International Federation of Journalists**, "Recommandations de la FIJ sur le reportage de la violence à l'égard des femmes", <http://www.ifj.org/assets/docs/054/092/80a2436-197425c.pdf>, (19/06/2013).

Tre punti che riassumono e chiudono la nostra analisi, ribadendo la necessità per il panorama mediatico italiano e francese di invertire la rotta e dimostrarsi più attento al rapporto intrinseco fra giornalismo, lingua e società e alle conseguenze che ne derivano.

Il presente elaborato ha dimostrato che, anche in seno alle testate di qualità, il controllo sulle scelte lessicali e discorsive può essere carente, in particolare nei casi di femminicidio. Ci auguriamo di essere riusciti, almeno in parte, a suscitare l'interesse del lettore sul fenomeno della violenza sulle donne e la visione discriminante legata agli stereotipi di genere, sui pregi e i difetti del linguaggio giornalistico scritto e sui rischi che la lingua può nascondere. Ci auguriamo altresì che questo lavoro possa essere approfondito attraverso ricerche future, che lo integrino e aprano nuove prospettive.

BIBLIOGRAFIA

a. Studi di linguistica

AUTHIER-REVUZ, Jacqueline (2001), «Le discours rapporté», in *Une langue : le français*, Paris : Hachette, coll. Grands repères culturels, pp. 192-201.

BAILLY, Sophie (2008), *Les hommes, les femmes et la communication: mais que vient faire le sexe dans la langue?*, Paris: L'Harmattan.

BAYLON, C., **MIGNOT**, X. (1995), *Sémantique du langage*, Paris: Editions Nathan.

BARRE, Virginie (1999), *Dites - le avec des femmes: langage et pouvoir des normes*, Paris: Presse Sorbonne Nouvelle.

BERRUTO, Gaetano (2009), *Sociolinguistica dell'italiano contemporaneo*, Roma: Carocci Editore.

BUTLER, Judith (2004), *Le pouvoir des mots. Discours de haine et politique du performatif*, Paris: Editions Amsterdam.

CHETCUTI, N., **GRECO**, L. (2012), *La face cachée du genre: langage et pouvoir des normes*, Paris: Presses Sorbonne Nouvelle.

CHISS, J.L., **FILLIOLET**, J., **MAINGUENEAU**, D. (2001), *Introduction à la linguistique française - Tome 2: Syntaxe, communication, poétique*, Paris: Hachette Supérieur.

FARINA, A., **RAUS**, R. (2007), *Des mots et des femmes: rencontres linguistiques: actes de la journée d'étude tenue à L'université de Florence, 1er décembre 2006*, Firenze: Firenze University Press.

FREEDMAN, Jane (1997), *Femmes politiques. Mythes et symboles*, Paris: L'Harmattan.

GADET, Françoise (2007), *La variation sociale en français*, Paris: Ophrys.

GROSS, Gaston (1996), *Les expressions figées en français*, Paris: Editions Ophrys.

GROSSMANN, F., **TUTIN**, A., (2003), «Quelques pistes pour le traitement des collocations, Les collocations : analyse et traitement», in **GROSSMANN**, F., **TUTIN**, A. (eds.), *Travaux et recherches en linguistique appliquée*, Amsterdam, de Werelt, pp. 5-21.

GROSSMANN, F., **TUTIN**, A., (2002), «Collocations régulières et irrégulières : esquisse de typologie du phénomène collocatif», *Revue Française de Linguistique Appliquée*, Lexique : recherches actuelles, vol VII, juin 2002.

<http://w3.u-grenoble3.fr/tutin/Publis/RFLA.pdf>, (26/06/13).

IRIGARAY, Luce (1990), *Sexes et genres à travers les langues: éléments de communication sexuée: français, anglais, italien*, Paris: Editions Grasset & Fasquelle.

JAKOBSON, Roman (2010), *Saggi di linguistica generale*, Milano: Giacomo Feltrinelli Editore.

LEPSCHY, Giulio (1989), *Nuovi saggi di linguistica italiana*, Bologna: Il Mulino.

MAINGUENEAU, Dominique (2012), *Les phrases sans texte*, Paris: Armand Colin.

MAINGUENEAU, Dominique (2007), *L'énonciation en linguistique française*, 2^o édition, Paris: Hachette Supérieur.

MICHARD, Claire (2003), «La notion de sexe en français: attribut naturel ou marque de la classe de sexe appropriée?», *Langage et société*, 2003/4, n° 106, pp. 63-80.

<http://www.cairn.info/revue-langage-et-societe-2003-4-page-63.htm>, (05/05/13).

PLANTIN, Christian (1996), *L'argumentation*, Paris: Seuil.

RIEGLE, M., **PELLAT**, J.C., **RIOUL**, R. (2009), *Grammaire méthodique du français*, Paris : PUF.

WALTER, H., **FEUILLARD**, C., (dir.) (2006), *Pour une linguistique des langues*, Paris: PUF.

b. Studi sull'analisi del discorso

ADAM, Jean-Michel (2008), *La linguistique textuelle: introduction à l'analyse des discours*, Paris: Armand Colin.

ADAM, Jean-Michel (2001), «Types de textes ou genres de discours ? Comment classer les textes qui disent de et comment faire ?», *Langages*, n° 141, pp. 10-27.

http://www.persee.fr/web/revues/home/prescript/article/lgge_0458-726x_2001_num_35_141_872, (09/04/13).

ADAM, J. M., **LUGRIN**, G. (2006), «Effacement énonciatif et diffraction co-textuelle de la prise en charge des énoncés dans les hyperstructures journalistiques», *Semen*, n° 22.

<http://semen.revues.org/4381>, (09/04/13).

AMOSSY, R., **PIERROT**, A. H., (2011), *Stéréotypes et clichés. Langue, discours, société*, Paris: Armand Colin.

AMOSSY, Ruth (1999), *Image de soi dans le discours – La construction de l'ethos*, Lausanne: Delachaux et Niestlé.

AMOSSY, Ruth (1991), *Les idées reçues*, Paris: Editions Nathan.

AMOSSY, R., **KOREN**, R. (dir.) (2004), «Argumentation et prise de position : pratiques discursives», *Semen*, n° 17.

<http://semen.revues.org/2305>, (10/05/13).

BAX, Stephen (2011), *Discourse and genre: analysing language in context*, New York: Palgrave Macmillan.

BOYER, Henri (2008), «Stéréotype, emblème, mythe. Sémiotisation médiatique et figement représentationnel», *Mots. Les langages du politique*, n° 88, pp. 99-113.

<http://mots.revues.org/14433>, (10/05/13).

BOREL, M.J. (1991), «Objets de discours et représentations», *Langage*, vol.25, n° 103, pp. 36-50.

http://www.persee.fr/web/revues/home/prescript/article/lgge_0458-726x_1991_num_25_103_1606, (10/05/13).

CHARAUDEAU, Patrick (2007), «Analyse du discours et communication. L'un dans l'autre ou l'autre dans l'un ?», *Semen*, n° 23.

<http://semen.revues.org/5081>, (18/05/13).

CHARAUDEAU, Patrick (2006), «Discours journalistique et positionnements énonciatifs. Frontières et dérives», *Semen*, n° 22, pp. 1-12.
<http://semen.revues.org/2793>, (23/05/13).

CHARAUDEAU, Patrick (2005), *Les médias et l'information. L'impossible transparence du discours*, Bruxelles : De Boek.

CHARAUDEAU, Patrick (1997), *Le discours d'information médiatique: la construction du miroir social*, Paris: Nathan.

CHARAUDEAU, Patrick (1992), *Grammaire du sens et de l'expression*, Paris : Hachette.

CHARAUDEAU, P., **MAINGUENEAU**, D. (a cura di) (2002), *Dictionnaire d'analyse du discours*, Paris: Le Seuil.

GADET, Françoise (2010), « Enjeux de langue dans l'analyse de discours », *Semen*, n° 29.
<http://semen.revues.org/8812>, (23/05/13).

KERBRAT-ORECCHIONI, Catherine (2001), *Les actes de langage dans le discours. Théorie et fonctionnement*, Paris: Editions Nathan/VUEF.

KERBRAT-ORECCHIONI, Catherine (1986), *L'implicite*, Paris: Armand Colin.

KRIEG-PLANQUE, Alice (2012), *Analyser les discours institutionnels*, Paris : Armand Colin.

KRIEG-PLANQUE, Alice (2009), *La notion de formule en analyse du discours. Cadre théorique et méthodologique*, Besançon : Presses universitaires de Franche-Comté.

KRIEG-PLANQUE, Alice (2009), « À propos des “noms propres d'événement”. Événementialité et discursivité », *Les Carnets du Cediscor*, n°11, Paris : Presses Sorbonne Nouvelle, pp. 77-90.
<http://cediscor.revues.org/759>, (30/06/2013).

MESCHONNIC, Henri (1991), *Des Mots et Des Mondes: dictionnaires, encyclopédies, grammaires, nomenclatures*, Paris : Hatier.

PERRIN, Laurent (2006), «Le sens et ses voix. Dialogisme et polyphonie en langue et en discours», *Recherches linguistiques*, n° 28, Université Paul Verlaine, Metz, Broché.

RABATEL, Alain (2004), «L'effacement énonciatif dans les discours rapportés et ses effets pragmatiques », *Langages*, n° 156, pp. 3-17.

http://www.persee.fr/web/revues/home/prescript/article/lgge_0458-726x_2004_num_38_156_960, (10/06/13).

ROVENTA-FRUMUSANI, Daniela (2005) *Analiza discursului. Ipoteze si ipostaze*.

http://www.danielaroventafrumusani.ro/analiza_discursului.htm, (17/06/2013).

SITRI, Frédérique (2003), *L'objet du débat. La construction des objets de discours dans des situations argumentatives orales*, Paris: Presses Sorbonne Nouvelle.

c. Studi su media e linguaggio giornalistico

AITCHISON, J., **LEWIS**, D.M. (2003), *New media language*, London /New York: Routledge.

ALBERT, Pierre (2002), *La presse*, Paris: PUF.

ALLOUCHE, Victor (2012), *Approche interprétative des discours de presse*, Paris: L'Harmattan.

ANTELM, Donatella (2006), *Il discorso dei media*, Roma : Carocci.

ARQUEMBOURG, Joselyne (2003), *Le temps des événements médiatiques*, Bruxelles : De Boek/INA.

BEDNAREK, Monika (2006), *Evaluation in media discourse. Analysis of a newspaper corpus*, London/New York: Continuum.

BELL, Allan (1991), *The language of news media*, Oxford/Cambridge: Blackwell.

BELL, A., **GARRETT**, P. (eds.) (1998), *Approaches to media discourse*, Oxford/Malden: Blackwell.

BERTRAND, Claude-Jean (dir.) (1999), *Médias. Introduction à la presse, la radio et la télévision*, Paris: Editions Ellipses.

BONOMI, I., **MASINI**, A., **MORGANA**, S. (a cura di) (2003), *La lingua italiana e i mass media*, Roma : Carocci Editore.

CALABRESE STEIMBERG, Laura (2012), «L'acte de nommer: nouvelles perspectives pour le discours médiatique», *Langage et société*, 2012/2 n° 140, pp. 29-40.
http://www.cairn.info/resume.php?ID_ARTICLE=LS_140_0029, (18/05/13).

CALABRESE, Laura (2010), *Le rôle des désignants d'événements historico-médiatiques dans la construction de l'histoire immédiate. Une analyse du discours de la presse écrite*, Université Libre de Bruxelles, Faculté de Philosophie et Lettres, Bruxelles : ULB.

CASTRONOVO, V., TRANFAGLIA, N. (2008), *La stampa italiana nell'età della TV. Dagli anni Settanta a oggi*, Roma : Laterza.

CHANTEAU, J.-P. (1998), «Où sont les médias? Analyse sociologique du discours journalistique», *Langage et société*, n° 85, pp. 55-81.
http://www.persee.fr/web/revues/home/prescript/article/lsoc_0181-4095_1998_num_85_1_2824, (10/06/13).

CLARK, Caroline (2006), *Views in the news. A textbook*, Milano: LED.

DAMIAN-GAULLARD, B., FRISQUE, C., SAITTA, E., (2009), «Le journalisme au prisme du genre : une problématique féconde», *Questions de communication*, 2009, n° 15, pp. 174-201.
<http://questionsdecommunication.revues.org/544>, (20/03/13).

FIEG/ADS (2012), *Rapporto "La stampa italiana in Italia. Copie vendute e dati economici 2009-2011"*, Studio Barometro.
<http://www.slideshare.net/luigiricci/la-stampa-quotidiana-in-italia-2009-2011>, (10/06/2013).

GERBNER, G. (1999), «Le discours des médias de masse: l'analyse du système des messages comme composante des indicateurs culturels», *Revue Européenne des sciences sociales*, vol. XXXVII, n° 114, pp. 159-172.

HOEBEKE, Stéphane (2008), *Sexe et stéréotypes dans les médias*, Paris: L'Harmattan.

ISTAT – Istituto Nazionale di Statistica (2013), *Noi Italia. 100 statistiche per capire il Paese in cui viviamo*, <http://www.istat.it/it/archivio/86670>, (03/06/2013).

KAUFMANN, L. (2008), «La société de déférence. Médias, médiations et communication», *Réseaux*, vol. 26, n° 148-149, pp. 79-116.
<http://www.cairn.info/revue-reseaux-2008-2-p-79.htm>, (13/05/13).

KOREN, Roselyne (2004), «Argumentation, enjeux et pratique de l'«engagement neutre» : le cas de l'écriture de presse», *Semen*, n° 17/2004.
<http://semen.revues.org/2308>, (03/06/2013).

LANA, M., MANNARINI, T. (2008), «L'analisi testuale dei quotidiani come fonte di informazione non strutturata. Il caso del movimento no-TAV in Valsusa», *Actes de Journées Internationales d'Analyse statistique des Données Textuelles* 2008, Lyon 12-14 mars 2008, pp. 667-677.

http://www.academia.edu/3018318/Lanalisi_testuale_dei_quotidiani_come_fonte_di_informazione_non_strutturata._Il_caso_del_movimento_no-TAV_in_Valsusa, (14/04/13).

LEGAVRE, Jean-Baptiste (dir.) (2004), *La presse écrite: objets délaissés*, Paris: L'Harmattan.

LIVOLSI, Marino (2000), *Manuale di sociologia della comunicazione*, Roma: Laterza.

MACALISTER, John (2001), «Introducing a New Zealand newspaper corpus», *New Zealand English Journal*, n° 15, 2001, pp. 35-41.

MAINGUENEAU, Dominique (2007), *Analyser les textes de communication*, Paris : Armand Colin.

MARCHETTI, Dominique (2002), «Les sous-champs spécialisés du journalisme», *Réseaux*, 2002/1, n° 111, pp. 22-55.

<http://www.cairn.info/revue-reseaux-2002-1-page-22.htm>.

MATONTI, Frédérique (2012), «Les mots pour (ne pas) le dire. Viol, consentement, harcèlement : les médias face aux affaires Strauss-Kahn», *Raisons politiques*, 2012/2, n°46, pp. 13-45.

http://www.cairn.info/resume.php?ID_ARTICLE=RAI_046_0013, (26/06/13).

MOIRAND, Sophie (2006), «Responsabilité et énonciation dans la presse quotidienne: questionnements sur les observables et les catégories d'analyse», *Semen*, n° 22, pp. 45-59.

<http://semen.revues.org/2798>, (09/04/13).

MOIRAND, Sophie (2007), *Les discours de la presse quotidienne*, Paris: PUF.

MOUILLAUD, M., TÊTU, J.F. (1989), *Le journal quotidien*, Lyon: Presses Universitaire de Lyon.

NEVEU, Erik (2009), *Sociologie du journalisme*, Paris: Editions La Découverte.

NUGARA, Silvia (2003), «Il Neutre barthesiano in un'ottica di genere. Rappresentazioni del femminile in Le Figaro, Le Monde, Libération», *Quaderni di Donne e Ricerca*, n° 4.

<http://dspace-unito.cilea.it/bitstream/2318/357/1/quaderno-n.4.pdf>, (03/06/2013).

ODUL, Véronique (2004), «Le Point et ses lecteurs: une affaire de fidélité», *Le Temps des médias* 2004/2, n° 3, pp.74-82.

OJD - Association pour le contrôle de la diffusion des médias (2013), «Book 2012 - Presse Payante Grand Public».

<http://www.ojd.com/decouvrir/bureaux/pp>, (23/06/13).

OLIVESI, Aurélie, (2012), *Implicitement sexiste? Genre politique et discours journalistique*, Toulouse: PUM - Presses Universitaires du Mirail.

PARINI, Lorena (2003), «Vie privée et vie publique. La mise en scène des rapports de genre à travers le procès Elf», *Langage et société*, n° 105, pp. 69-83.

http://www.cairn.info/resume.php?ID_ARTICLE=LS_105_0069, (03/04/2013).

PERRAT, Pascal (2007), *Ecrire à clichés fermés*, CFPJ - Centre de Formation et de Perfectionnement des Journalistes.

PREDESCU, E., **GELAN**, C., «Discours et langage journalistique», Université *Andrei Şaguna* - Constanţa.

RABATEL, A., **CHAUVINE-VILENO**, A. (2006), «La question de la responsabilité dans l'écriture de presse», *Semen*, n° 22.

<http://semen.revues.org/2792>, (07/06/2013).

ROBERT, Valérie (2011), *La presse en France et en Allemagne. Une comparaison des systèmes*, Paris: Presse Sorbonne Nouvelle.

ROIDI, Vittorio (2001), *La fabbrica delle notizie. Piccola guida ai quotidiani italiani*, Roma: Laterza.

SOOTHILL, K., **WALBY**, S. (1991), *Sex crime in the news*, London: Routledge.

SORRENTINO, Carlo (1995), *I percorsi della notizia. La stampa quotidiana italiana tra politica e mercato*, Bologna: Baskerville.

SOURD, Cécile (2005), «Femmes ou politiques? La représentation des candidates aux élections françaises de 2002 dans la presse hebdomadaire», *Mots. Les langages du politique*, n° 78, pp.65-77,

<http://mots.revues.org/378>, (03/06/2013).

TUCHMAN, G. (1973), « Making News by Doing Work: Routinizing the Unexpected », *American Journal of Sociology*, vol. 79, n° 1, pp. 110-131.

<http://www.jstor.org/discover/10.2307/2776714?uid=3738296&uid=2129&uid=2&uid=70&uid=4&sid=21102360955377>, (03/04/2013).

WHITE, P.R.R. (1997), « Death, disruption and the moral order: the narrative impulse in mass “hard news” reposting », in **CHRISTIE**, F., **MARTIN**, J. R. (eds.) *Genre and institutions: social processes in the workplace and school*, London: Cassell, pp. 101-133.

d. Studi sul femminismo e la violenza di genere

AMNESTY INTERNATIONAL (2004), *Mai più violenza sulle donne*, Torino: EGA Editore.

ANDRE, J., **JURANVILLE**, A. (dir.) (2002), *Fatalités du féminin*, Paris: PUF.

BRUNETIERE, Valérie (1999), «Images actuelles du sexisme ordinaire», *Un siècle d'antiféminisme*, Paris: Fayard , pp. 449-460.

CEDAW – Convenzione per l’eliminazione di ogni Forma di Discriminazione nei Confronti della Donna.

http://www.meltinglab.it/images/dirittiumani/files/19791218_CEDAW.pdf, (10/02/2013).

CHETCUTI, N., **JASPARD**, M., (dir.) (2007), *Violences envers les femmes. Trois pas en avant deux pas en arrière*, Paris: L'Harmattan.

Conseil de l’Europe – 3° Conference ministerielle européenne sur l’égalité entre les femmes et les hommes (1993).

[http://www.coe.int/t/dghl/standardsetting/equality/05conferences/ministerial-conferences/3rd-ministerial%20conference/MEG-3\(93\)22_fr.pdf](http://www.coe.int/t/dghl/standardsetting/equality/05conferences/ministerial-conferences/3rd-ministerial%20conference/MEG-3(93)22_fr.pdf), (12/03/2013).

DE SALLMARD, Gonzague (2007), *Femme = Danger? Pour en finir avec le mythe de la femme dangereuse*, Paris: Editions Homnisphères.

DISTER, A., **MOREAU**, M.L., (2006), « «Dis-moi comment tu féminises, je te dirai pour qui tu votes.» Les dénominations des candidates dans les élections européennes de 1989 et de 2004 en Belgique et en France», *Langage et société*, n° 115, pp. 5-45.

http://www.languefrancaise.cfwb.be/fileadmin/sites/sgll/upload/lf_super_editor/Docs/Dis-moi_ct_tu_feminises.pdf, (03/06/2013).

EIGE – **European Institute for Gender Equality**, *Gender-based violence*.

<http://eige.europa.eu/content/activities/Gender-based-violence>, (03/03/2013).

FASSIN, Éric (2012), «Au-delà du consentement : pour une théorie féministe de la séduction», *Raisons politiques*, 2012/2, n° 46, pp. 47-66.

http://www.cairn.info/resume.php?ID_ARTICLE=RAI_046_0047, (20/06/2013).

GHISLAINE, G., **LAVENDER**, A. (1999), «Le fémicide conjugal, un phénomène ignoré» *Recherches féministes*, Vol.12, n° 2, pp. 159-177.

<http://www.erudit.org/revue/rf/1999/v12/n2/058050ar.pdf>, (03/06/2013).

GLOBAL NETWORK OF WOMEN'S SHELTERS (2011), *Global Data Count 2011*, ACWS.

https://endvaw.ca/sites/default/files/2011_globaldatacount.pdf, (10/03/2013).

GLOBAL NETWORK OF WOMEN'S SHELTERS (2012), *Global Data Count 2011*, ACWS.

https://endvaw.ca/sites/default/files/gnws_shelterdatacount2012_report_eng.pdf, (10/03/2013).

Gruppo Femicidio della Casa della Donne per Non Subire Violenza - Bologna (a cura di) (2013), *Femicidi in Italia. I dati raccolti sulla stampa relativi al 2012*.

<http://www.casadonne.it/cms/images/pdf/pubblicazioni/materiali/femicidio%20in%20italia%202012.pdf>, (11/06/2013).

GUITTIENNE, L., **PROST**, M. (dir.) (2009), *Homme-femme: de quel sexe êtes - vous?*, Nancy: Presses Universitaire de Nancy.

HOUEBINE-GRAVAUD, Anne-Marie (2003), «Trente ans de recherche sur la différence sexuelle, ou Le langage des femmes et la sexuation dans la langue, les discours, les images», *Langage et société*, 2003/4 n° 106, p. 33-61.

http://www.cairn.info/resume.php?ID_ARTICLE=LS_106_003, (12/06/2013).

ISTAT – Istituto Nazionale di Statistica (2007), «La violenza e i maltrattamenti contro le donne dentro e fuori la famiglia - Anno 2006».

<http://www.istat.it/it/archivio/8961>, (13/01/2013).

JASPARD, Maryse (2001), «Nommer et compter les violences envers les femmes : une première enquête nationale en France», *Population et société - Bulletin mensuel d'information de l'Institut national d'études démographiques*, n° 364, pp. 1-4.

<http://eige.europa.eu/content/nommer-et-compter-les-violences-envers-les-femmes-une-premiere-enquete-nationale-en-france>, (23/03/2013).

JASPARD, Maryse (1995), *Les violences contre les femmes*, Paris: La Découverte.

KARADOLE, C., PRAMSTRAHLER, A., (a cura di) (2011), *Femicidio. Dati e riflessioni intorno ai delitti per violenza di genere*, Centro Stampa Regione Emilia-Romagna.

LIPPERINI, L., MURGIA, M. (2013) *“L’ho uccisa perché l’amavo” Falso!*, Roma: Laterza.

MICHEL, Andrée (2003), *Le féminisme*, Paris: PUF.

Ministère de l'éducation nationale, de la jeunesse et de la vie associative (2010), *Comportements sexistes et violences sexuelles : Prévenir, Repérer, Agir. Guide ressources pour les équipes éducatives des collèges et des lycées*.

http://media.eduscol.education.fr/file/Valeurs_republicaines/05/3/comportements_sexistes_et_violences_sexuelles_162053.pdf, (24/02/2013).

Ministère des Affaires Sociales et de la Santé - «La Passerelle» - *La lettre d'information du Service des droits des femmes et de l'égalité*, Juin 2008.

http://www.social-sante.gouv.fr/IMG/pdf/Passerelle_cedaw_2_-2.pdf, (13/03/2013).

OMS - Organisation mondiale de la Santé/London School of Hygiene and Tropical Medicine (2010), *Prévenir la violence exercée par des partenaires intimes et la violence sexuelle contre les femmes : intervenir et produire des données*, Genève: Organisation mondiale de la Santé, p.1.

http://apps.who.int/iris/bitstream/10665/75201/1/9789242564006_fre.pdf, (03/02/2013).

OCKRENT, C., TREINER, S., GASPARD, F., (2007), *Le livre noir de la condition des femmes*, Paris : XO Editions.

OFFEN, Karen (2000), *European Feminisms 1700-1950. A Political History*, Stanford: Stanford University Press.

O'HARA, Shannon (2012), «Monsters, playboys, virgins and whores: Rape myths in the news media's coverage of sexual violence», *Language and Literature*, n° 21, pp. 247-259.

<http://lal.sagepub.com/content/21/3/247.abstract>, (12/06/2013).

RIBERO, Aida (a cura di) (2007), *Glossario: lessico della differenza*, Regione Piemonte - Commissione Regionale per la Realizzazione delle Pari Opportunità tra Uomo e Donna, Torino: Mariogros.

<http://www.comune.torino.it/politichedigenere/bm~doc/lessico-differenza.pdf>, (05/04/13).

RIVERA, Annamaria (2010), *La Bella, la Bestia e l'Umano. Sessismo e razzismo senza escludere lo specismo*, Roma: Ediesse.

SINEAU, Mariette, (2007), «Effets de genre, effets de génération? Le vote hommes/femmes à l'élection présidentielle», *Revue française de science politique*, vol. 57, n° 3, pp. 353-369.

<http://www.cairn.info/revue-francaise-de-science-politique-2007-3-page-353.htm>, (12/02/2013).

SINEAU, Mariette (1988), *Des femmes en politique*, Paris: Economica.

SPINELLI, Barbara (2008), *Femminicidio. Dalla denuncia sociale al riconoscimento giuridico internazionale*, Roma: Franco Angeli Edizioni.

SPINELLI, B., **SIGNORETTI**, C. (a cura di) (2011), *Osservazioni Conclusive del Comitato per l'Eliminazione della Discriminazione nei confronti delle Donne*, Quarantanesima Sessione, luglio 2011.

ONU – Assemblée générale (1993), *Déclaration sur l'élimination de la violence à l'égard des femmes*. [http://www.unhcr.ch/huridocda/huridoca.nsf/\(Symbol\)/A.RES.48.104.fr](http://www.unhcr.ch/huridocda/huridoca.nsf/(Symbol)/A.RES.48.104.fr), (10/03/2013).

ONU FEMMES – Entité des Nations Unies Pour l'Égalité des sexes et l'autonomisation des femmes, *Recommandations générales adoptées par le Comité pour l'élimination de la discrimination à l'égard des femmes*.

<http://www.un.org/womenwatch/daw/cedaw/recommendations/recomm-fr.htm#recom19>, (10/03/2013).

United Nations Human Rights – Office of the High Commissioner for Human Rights. <http://www.ohchr.org/en/udhr/pages/language.aspx?langid=itn>, (10/02/2013).

UN WOMEN – United Nations Entity for Gender Equality and the Empowerment of Women (1995), *Déclaration et Programme d'Action de Beijing*.

<http://www.un.org/womenwatch/daw/beijing/pdf/BDPfA%20F.pdf>, (10/03/2013).

YAGUELLO, Marina (2006), *Les mots et les femmes*, Payot.

WEATHERALL, Ann (1998), «Women and men in language. An analysis of semistructuralistic person descriptions», *Human Communication Research*, Vol.25, n° 2, décembre 1998, pp. 275-292.

e. Basi di dati, dizionari e enciclopedie

Enciclopedia Italiana Treccani

<http://www.treccani.it>

Le Trésor de la langue française informatisé (TLFi):

<http://atilf.atilf.fr/>

Petit Robert (2011) - *Dictionnaire alphabétique et analogique de la langue française*, Nouvelle édition du *Petit Robert* de Paul Robert, texte remanié et amplifié sous la direction de Josette Rey-Debove et Alain Rey, éd. Le Robert.

Lo Zingarelli (2013) - *Vocabolario della lingua italiana di Nicola Zingarelli*, ed. Zanichelli:

<http://dizionarioonline.zanichelli.it/dizionariOnline/#zingarelli>

Il Devoto-Oli (2013). *Vocabolario della lingua italiana di Giacomo Devoto e Giancarlo Oli*, ed. Le Monnier.

Dizionario di Italiano Garzanti (2013):

<http://garzantilinguistica.sapere.it/it/dizionario/it/lemma/897a1f7e178b4028bc2296369a52a6da5466633e>.

SITOGRAFIA

- Diritti umani, femminismo e studi di genere

Amnesty International Italia

<http://www.amnesty.it/index.html>

Casa delle Donna per Non Subire Violenza – Bologna

<http://www.casadonne.it/cms/>

CNWSTH - Canadian Network of Women's Shelters and Transition Houses

<https://endvaw.ca>

Conseil d'Europe

<http://hub.coe.int/fr/>

EIGE – European Institute for Gender Equality

<http://eige.europa.eu>

Femminicidio – Femicide – Femicidio – Blog di Barbara Spinelli.

<http://femminicidio.blogspot.it>

Gi.u.li.a - Rete Nazionale delle Giornaliste Unite Libere Autonome - *“Giornaliste unite per il cambiamento”*

<http://giulia.globalist.it/?Session=XSWOZWZSOS>

Giuristi Democratici per la CEDAW

<http://gdcedaw.blogspot.it>

Ministère des Affaire Sociales et de la Santé

<http://www.social-sante.gouv.fr>

OMS – Organisation Mondiale de la Santé

<http://www.who.int/fr/>

Osez le féminisme

<http://www.osezlefeminisme.fr>

Piattaforma “30 Anni CEDAW”

<http://lavorincorsa30annicedaw.blogspot.it>

UN WOMEN – United Nations Entity for Gender Equality and the Empowerment of Women

<http://www.un.org/womenwatch/daw/daw/index.html>

27ORA – La Ventisettesima Ora – Blog del Corriere.it, *La strage delle donne*.
<http://27esimaora.corriere.it>

- *Giornalismo, media e statistiche*

Acrimed – Observatoire des medias
<http://www.acrimed.org>

Europresse.com
<http://www.europresse.com/WebPages/Fonct/Fonct1.aspx>

ISTAT – Istituto Nazionale di Statistica
<http://www.istat.it/it/>

Kantar Media
<http://www.kantarmedia.fr>.

OJD – Association pour le Contrôle de la Diffusion des Médias
<http://www.ojd.com>

Siti dei quotidiani consultati

- *Quotidiani italiani*

Il Corriere della Sera
www.corriere.it

Il Giornale
<http://www.ilgiornale.it>

Il Messaggero
<http://www.ilmessaggero.it>

Il Post
www.ilpost.it

La Repubblica
<http://www.repubblica.it>

La Stampa
www.lastampa.it

- *Quotidiani francesi*

Aujourd'hui en France

<http://www.aujourdhui-en-france.fr>

La Croix

<http://www.la-croix.com>

Le Figaro

<http://www.lefigaro.fr>

Le Monde

<http://www.lemonde.fr>

Les Echos

<http://www.lesechos.fr>

Libération

<http://www.liberation.fr>

RUE89

<http://www.rue89.com>

RINGRAZIAMENTI

Un sincero ringraziamento alla mia relatrice, la prof.ssa Valeria Zotti, per la sua disponibilità e per aver creduto nel mio progetto, motivandomi nel corso di questi lunghi mesi.

Un grazie di cuore alla mia correlatrice, prof.ssa Silvia Modena, per l'attenzione e la pazienza con cui mi ha introdotto all'Analyse du discours e per il tempo a me dedicato.

ANNESSI

Articoli dei quotidiani francesi

- Aujourd'hui en France

Les étapes clés d'une folle journée.

5 giugno 2011

L'avocat de Nafissatou Diallo promet un combat sans pitié

7 giugno 2011

Nafissatou, ange ou démon ?

2 luglio 2011

Bras de fer entre les avocats de Nafissatou Diallo et le procureur

8 luglio 2011

DSK avait fait des avances à deux employées du Sofitel

9 luglio 2011

Une femme de chambre honorablement recommandée

10 luglio 2011

Le « fiancé » de Nafissatou Diallo certain qu'elle n'a pas menti

14 luglio 2011

Nafissatou Diallo livre ses premières confidences

25 luglio 2011

Le coup de poker des avocats de la femme de chambre

26 luglio 2011

Nafissatou Diallo sort de l'ombre

26 luglio 2011

Convocation surprise de Nafissatou Diallo

28 luglio 2011

Le clan de Nafissatou Diallo poursuit son offensive

29 luglio 2011

« Nous ne pouvons pas attendre pour agir »

10 agosto 2011

Le rapport médical qui conforte Nafissatou Diallo

17 agosto 2011

Le procureur annoncera sa décision à Nafissatou Diallo aujourd'hui

22 agosto 2011

L'accusation renonce aux poursuites contre DSK

23 agosto 2011

L'accusation renonce aux poursuites contre DSK

23 agosto 2011

« Nafi » reste invisible

21 maggio 2011

« Nafissatou mérite tout notre soutien »

23 maggio 2011

A Harlem, la communauté africaine s'interroge

30 maggio 2011

Les avocats cherchent le vice de procédure

1 luglio 2011

La violente riposte de l'avocat de la plaignante

2 luglio 2011

Le mensonge, un crime puni de prison

2 luglio 2011

Le coup de téléphone de Nafissatou Diallo à un dealer

3 luglio 2011

Le scepticisme des avocats de l'accusatrice

4 luglio 2011

La femme de chambre qui accuse

17 luglio 2011

« Dieu est mon témoin, je dis la vérité »

26 luglio 2011

Une audience déterminante le 23 août

4 agosto 2011

« De nombreuses preuves appuient les dires de Nafissatou Diallo »

23 agosto 2011

Cent deux jours de rebondissements

23 agosto 2011

Les mensonges de Nafissatou

23 agosto 2011

90% des procédures au civil se concluent par de l'argent

25 agosto 2011

LA CHAMBRE 2806

26 luglio 2011

Dominique Strauss-Kahn coupé du monde sur une île-prison

18 maggio 2011

Ces éléments qui accusent le suspect

25 maggio 2011

Les avocats de DSK réclament les éléments à charge

9 giugno 2011

« Il va falloir s'intéresser au passé de DSK »

10 giugno 2011

DSK est libre mais reste toujours inculpé

2 luglio 2011

« Cette femme est bien une victime de DSK »

7 luglio 2011

Un report d'audience plutôt favorable à DSK

13 luglio 2011

Tout ce qu'il faut savoir pour

17 luglio 2011

Son visage Sa voix Sa version

26 luglio 2011

Le camp DSK l'accuse de vouloir « enflammer l'opinion publique »

26 luglio 2011

Les Guinéens de New York amers

25 agosto 2011

- Le Figaro

Un nouveau témoin dans la chambre 2806

19 maggio 2011

L'entourage de Nafissatou Diallo affiche sa perplexité et sa tristesse

25 maggio 2011

Le sort de DSK suspendu aux résultats des tests ADN

25 maggio 2011

Dans la communauté peule du Bronx, l'extrême discrétion de Nafissatou Diallo étonne

26 maggio 2011

Dans le Bronx, sur les traces de Nafissatou Diallo

2 giugno 2011

DSK, le sexe et la politique

6 giugno 2011

DSK: la vittima ira testimoniare al tribunale

6 giugno 2011

La giornata cruciale di Strauss-Kahn

6 giugno 2011

L'ora che ha sigillato la caduta di DSK

1 luglio 2011

Nafissatou Diallo, la faccia nascosta di una donna di camera

2 luglio 2011

Nel Bronx, si crede alla manipolazione

2 luglio 2011

Un rovescio molto imbarazzante per l'accusa

2 luglio 2011

Le molteplici bugie di « l'impiegata modello »

4 luglio 2011

Guerra dei scoop e dei oltraggi tra tabloid

4 luglio 2011

DSK: la querelante attacca il NY Post

5 luglio 2011

La difesa di DSK si basa sulla tesi di una pura invenzione

6 luglio 2011

Il procuratore di New York rivede i suoi ultimi argomenti

8 luglio 2011

Le associazioni nere si mobilitano per Nafissatou

8 luglio 2011

Mobilizzazione politica per Nafissatou Diallo

11 luglio 2011

Affare DSK : rivelazioni sulla falsa uscita di Nafissatou Diallo

14 luglio 2011

Nafissatou Diallo si esprime in video

25 luglio 2011

Nafissatou Diallo accusa Strauss-Kahn

26 luglio 2011

Un lungo colloquio per rendere credibile il dossier della querelante

26 luglio 2011

Affare DSK : Nafissatou Diallo mantiene la sua versione dei fatti

26 luglio 2011

DSK:une présumée ex prête à témoigner

27 luglio 2011

DSK : Diallo n'est pas vénale (avocat)

28 luglio 2011

Les imprécisions de Nafissatou Diallo laissent planer des doutes

28 luglio 2011

La plaignante interrogée pendant huit heures par le procureur

29 luglio 2011

DSK: appel aux employés d'Air France

4 agosto 2011

Affaire DSK : l'expertise médicale mentionne un «viol»

17 agosto 2011

Le camp de DSK accuse Thompson de double jeu

20 agosto 2011

Fin d'audience pour Nafissatou Diallo

22 agosto 2011

Camp Diallo demande récusation du proc

22 agosto 2011

Les complexités d'un procès en dommages-intérêts devant un tribunal civil

23 agosto 2011

Blanchi, Strauss-Kahn a « hâte » de rentrer en France

24 agosto 2011

Nafissatou, menteuse compulsive, selon le procureur de New York

24 agosto 2011

La défense de Diallo dénonce la pression des réseaux DSK

24 agosto 2011

L'avocat français de Diallo "stupéfait"

24 agosto 2011

DSK : les regrets de la famille Diallo

24 agosto 2011

Le père d'un témoin potentiel aurait demandé 5 millions d'euros pour son silence

25 agosto 2011

DSK pourrait poursuivre Diallo (Brafman)

28 agosto 2011

Les avocats de DSK menacent de poursuivre en justice Nafissatou Diallo

29 agosto 2011

Le Sofitel propose à Nafissatou Diallo de reprendre son travail

30 agosto 2011

- *Le Monde*

“Ophelia”, victime sans visage

20 maggio 2011

Les avocats de M. Strauss-Kahn déposent une autre demande de remise en liberté

20 maggio 2011

Les Guinéens de New York sont partagés sur la personnalité de Nafissatou Diallo

24 maggio 2011

La vie guinéenne de l'accusatrice de Dominique Strauss-Kahn

25 maggio 2011

Nafissatou Diallo aux deux visages

2 luglio 2011

Incrédulité en Guinée

2 luglio 2011

Coup de théâtre dans l'affaire DSK : doutes à New York, spéculations à Paris

2 luglio 2011

Le mensonge, « péché mortel » dans le système américain

2 luglio 2011

Faut-il être vertueuse pour être reconnue

5 luglio 2011

Affaire DSK: les éléments qui étayent la thèse de l'agression

7 luglio 2011

Les accusations de Nafissatou Diallo divisent la Guinée et brisent des tabous

8 luglio 2011

Affaire DSK : stupeur au village

12 luglio 2011

Affaire DSK : Nafissatou Diallo contre-attaque avec sa version des faits

26 luglio 2011

Nafissatou Diallo - DSK ou les fractures du monde

27 luglio 2011

La défense de Nafissatou Diallo passe à l'offensive

30 luglio 2011

Affaire DSK : l'accusation avance un rapport médical

18 agosto 2011

Le procureur recommande au juge l'abandon des poursuites contre M. Strauss-Kahn

24 agosto 2011

- Libération

La cupidité de Nafissatou Diallo est un péché capital

17 giugno 2011

DSK, le jour où le vent a tourné

2 luglio 2011

La face caché d'une femme de chambre

2 luglio 2011

La victime présumée de plus en plus discréditée

4 luglio 2011

Les clés du dossier new-yorkais

5 luglio 2011

Aux Etats-Unis, la femme de chambre contre-attaque

6 luglio 2011

Et maintenant, l'indignité retrouvée de Nafissatou Diallo

7 luglio 2011

Affaire DSK: «La preuve orale est la reine des preuves aux Etats-Unis»

8 luglio 2011

DSK, la truffe de trop

9 luglio 2011

Affaire DSK : Nafissatou Diallo devient un enjeu communautaire

12 luglio 2011

DSK : le dossier médical au coeur de la bataille

15 luglio 2011

Petite manif à Harlem pour la «victime» de DSK

18 luglio 2011

«Je me suis dit : ils vont me tuer»

26 luglio 2011

L'accusation mise sous pression

26 luglio 2011

A New York, le flou persiste

28 luglio 2011

Diallo reprend le micro contre DSK

29 luglio 2011

Guinée d'amies

30 luglio 2011

Le rapport médical de Nafissatou Diallo dévoilé

17 agosto 2011

Pour Nafissatou Diallo, un silence en or?

20 agosto 2011

Affaire DSK: le procureur abandonne les poursuites

23 agosto 2011

«La crédibilité de la femme est un enjeu, plus que celle de l'homme»

24 agosto 2011

Le rapport qui plombe Nafissatou Diallo

24 agosto 2011

Un non-lieu mais trois boulets

24 agosto 2011

Strauss-Kahn, sortie d'affaire

24 agosto 2011

«I don't want to lose my job»

26 agosto 2011

C'est à Nafissatou Diallo que DSK devrait présenter des excuses !

2 septembre 2011

- La Croix

L'affaire Banon a peu de chances de peser aux Etats-Unis

22 luglio 2011

L'avocat de Nafissatou Diallo publie un rapport médical

18 agosto 2011

Le procureur de New York a convoqué la victime présumée de Dominique Strauss-Kahn

22 agosto 2011

Epilogue judiciaire provisoire dans l'affaire Strauss-Kahn

24 agosto 2011

Articoli dei quotidiani italiani

- *La Repubblica*

"Le farò vivere l'inferno" Arrestato marito geloso e violento.

20 marzo 2011

Tu mi tradisci. E dà fuoco alla fidanzata

7 settembre 2011

Sharna strangolata dall'amante un 25enne ricercato per il delitto

15 gennaio 2012

Pazzo di gelosia e drogato, fa una strage. "Lei mi tradiva". Quattro vittime a Brescia

04 marzo 2012

Omicidio di Cosmina Burlan Rainieri condannato a 14 anni

27 marzo 2012

L'aggrede e le stacca le maniglie dell'auto arrestato 33enne consigliere comunale

6 maggio 2012

Segue la ex in caserma la minaccia, arrestato

12 maggio 2012

Marito accecato dalla gelosia uccide la moglie con una forbice

3 luglio 2012

Uccide la moglie con le forbici per un raptus di gelosia

2 luglio 2012

Sondrio, uccide la compagna e va in questura: "Arrestatemi".

25 agosto 2012

Laila uccisa dal fidanzato, voleva lasciarlo

06 settembre 2012

Accusato di stupro di una 15enne assolto dopo un anno agli arresti

09 ottobre 2012

Raptus di gelosia accoltella la moglie

17 ottobre 2012

Stupro di gruppo alla Fortezza, sei condanne

15 gennaio 2013

Pistorius geloso di un rapper la pista del delitto passionale

17 febbraio 2013

Violenza sessuale, assolto il coiffeur dei vip

6 marzo 2013

Adesca bambina in chat, arrestato commerciante

13 marzo 2013

Ferisce la ex a coltellate e la rapina. Arrestato dopo la denuncia di lei
22 marzo 2013

- Il Giornale

Carpi, accoltella e uccide la moglie per gelosia
22 marzo 2011

Uccide moglie e figlioletto: era geloso
25 luglio 2011

Salerno, romeno accecato dalla gelosia uccide la moglie e il figlio di undici anni
24 luglio 2011

Folle di gelosia accoltella l'ex e la cognata all'ospizio
29 luglio 2011

La stupra e le dà il numero: "Chiamami". Arrestato
30 gennaio 2012

Gli inquirenti battono la pista della pratica sessuale estrema
17 febbraio 2012

La studentessa violentata da soldati: "Ho capito che volevano uccidermi"
18 febbraio 2012

Verona, marito geloso strangola la moglie. Poi si costituisce
05 marzo 2012

Enna, il compagno: "Strangolai Vanessa. Mi chiamò come l'ex"
27 aprile 2012

Raptus di gelosia di un anziano Uccide la badante e un uomo
16 giugno 2012

Uccisa a coltellate davanti al figlio di due anni. In via san dionigi, l'assassino poi si è gettato dalla finestra
15 settembre 2012

Prima uccide moglie e cognata poi si spara un colpo in pancia
27 dicembre 2012

- Corriere della Sera

Precipita dal settimo piano La pista: delitto per gelosia
26 gennaio 2011

Accecato dalla gelosia, prende a martellate la moglie e strangola il figlio
25 luglio 2011

Tortura la compagna per 3 settimane. Dramma della gelosia a Modena
31 agosto 2011

Delitto nel Veronese, strangola la moglie con un foulard per gelosia.
05 marzo 2012

Uccide ex moglie e altre tre persone Arrestato un camionista di Modugno
05 marzo 2012

Accecato dalla gelosia, litiga con la moglie e l'accoltella: è gravissima
16 ottobre 2012

Sesso con una 12enne, denunciato
25 ottobre 2012

Sesso con la fidanzatina del figlio, 2 anni
03 novembre 2012

In preda a un raptus di gelosia uccide moglie 27enne e tenta suicidio
10 dicembre 2012

Quattro colpi per strada, uccisa dal marito
25 gennaio 2013

Studentessa 19enne violentata nel bagno di una nota discoteca
14 gennaio 2013

Tenta di dar fuoco alla moglie mentre dorme. Ma lei si sveglia e fugge
16 febbraio 2013

Uccise ex fidanzata e nonno , gup lo condanna all' ergastolo
05 aprile 2013

Rompe la testa alla ex che aveva trovato un nuovo compagno, arrestato
26 aprile 2013

- La Stampa

"Stupro in caserma dopo l'arresto". Indagati tre carabinieri e un vigile
04 marzo 2011

Latina, rifiuta di sposarlo e lo lascia. Lui la uccide con due colpi di pistola
16 marzo 2011

Poliziotto troppo geloso tenta di accoltellare la collega e il fidanzato
09 gennaio 2012

Fa una strage davanti alle figlie. "Quella donna mi tradiva"
04 marzo 2012

Uccide la compagna a colpi di pistola. Aveva già ammazzato la prima moglie
30 aprile 2012

Lei, 85 anni: mi tradisci con un'altra. E l'anziano compagno la strangola.

01 maggio 2012

Uccide la moglie a colpi di forbice

02 luglio 2012

Ergastolo alla guardia accecata dalla gelosia

04 luglio 2012

Turista australiana ferita a Roma: rapporto consenziente, niente stupro

11 luglio 2012

Stuprata in discoteca all'Aquila sospetti su un soldato

12 febbraio 2012

Laila uccisa dall'ex convivente: "L'amavo, lei voleva lasciarmi"

06 settembre 2012

Pescara, dà fuoco a sé e alla compagna per un raptus di gelosia: è grave

14 gennaio 2013

Botte alla moglie, arresto convalidato

09 febbraio 2013

- Il Messaggero

Accusa i carabinieri: stuprata in caserma. I militari: rapporto sessuale amichevole

04 marzo 2011

Melania narcotizzata e uccisa poche ore dopo la scomparsa con 35 coltellate

21 aprile 2011

Celano, uccide la moglie e si impicca: era accecato dalla gelosia

25 agosto 2011

Melania, l'amante di Parolisi interrogata dai pm di Teramo

21 ottobre 2011

Via Marsala, picchia la compagna incinta e tenta di buttarla dalla finestra

26 dicembre 2011

Ventenne di Tivoli stuprata a L'Aquila. Il militare interrogato: «Era consenziente»

13 febbraio 2012

Uccide la moglie a forbiciate. «Ero geloso»

02 luglio 2012

Raptus di gelosia, uccide la compagna e si va a costituire: 65enne in carcere

25 agosto 2012

Spia la moglie e la tormenta: marito geloso condannato a 16 mesi

12 ottobre 2012

Orte, violentò una donna sul treno. Condannato a quattro anni

21 novembre 2012

Stupro della quindicenne, chiesti 4 anni per sette ragazzi di Montalto

29 gennaio 2013

Acilia, guardia giurata insegue la moglie e la uccide, poi tenta il suicidio: tragedia della gelosia sul viadotto Nuttal

18 aprile 2013

La corteggia, ma in casa di lei c'è un uomo. Spasimante accoltella il rivale in amore

18 aprile 2013

Dichiaro con la presente che il lavoro di prova finale è stato da me personalmente redatto sulla base di mie proprie ricerche e che ho puntualmente segnalato in nota e in bibliografia le fonti, ossia le riprese letterali dei testi critici, nonché qualsiasi ripresa da pensiero altrui.